QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Franger, non flectar

VENERDI' 15 Luglio 1955
Anno XI - Num. 167
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 53.061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 300 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/19710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 6800, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CORTE COSTITUZIONALE

L'esperienza della Sicilia

Le dichiarazioni programmatiche del nuovo presidente del Consiglio, on. Segni, hanno riportato in primo piano il problema del completamento del nostro ordinamento costituzionale, nei suoi vari organi e istituti: incominciando da quello che ne deve formare il vertice e la suprema tutela, la Corte Costituzionale. Quale possa essere, di fatto, l'utilità di un tale organo, di cui taluno contesta ancora la opportunità, risulta dall'esempio della Corte Costituzionale per la Regione Siciliana: che funziona ormai da sette anni, con risultati positivi del più alto interesse politico e giuridico. Essi sono analizzati e illustrati, con dottrina pari all'autorità, dal nostro eminente collaboratore Ernesto Eula, primo presidente della Corte di Cassazione.

Nel quadro attuale della giustizia costituzionale in Italia, si inserisce come una nota di colore, di particolare rilievo se pure con limitato riferimento ad una regione, un circoscritto sistema giurisdizionale a carattere generale obbiettivo, concentrato in un alto organo costituzionale appositamente costituito e funzionante.

Trattasi dell'Alta Corte Costituzionale per la Regione Siciliana, costituita in attuazione dell'art. 24 dello Statuto regionale ed ormai in feconda attività da oltre un settennio, con risultati del più alto interesse, sia sotto l'aspetto giuridico che come politica esperienza: risultati che hanno avuto altissimo esplicito riconoscimento anche da parte della Suprema Autorità dello Stato, in occasione di una udienza stata in questi giorni concessa ai componenti dell'Alto Consesso.

Il trattarne brevemente può quindi essere opportuno, particolarmente in un momento nel quale l'istanza per l'attuazione costituzionale è, in ogni campo, vivamente sentita, e taluni problemi di autonomia regionale hanno assunto aspetti di drammatica attualità ed importanza.

Caratteristica fondamentale dell'istituto è quella di avere avuto dai Costituenti configurazione e impostazione rigorosamente giuridiche, quale organo giurisdizionale investito di specifica competenza, se pure con limiti territoriali e di fini. La stessa denominazione « Alta Corte », conforme al significato di una terminologia tradizionale; — la collocazione della disciplina normativa nel sistema degli «organi giurisdizionali»: — la regolamentazione processuale sullo schema del ricorso per Cassazione, attraverso giudizi che si conchiudono con la emanazione di vere e proprie sentenze, — tutto sta chiaramente a dimostrare la volontà di collocare l'istituto su di un preminente piano giuridico, nel duplice intento di circondarne l'alta funzione delle garanzie proprie della giurisdizione e di circoscrivere in un quadro giuridico, di legalità costituzionale, i nuovi rapporti dello Stato con la regione.

Anche la competenza, d'altra parte, è stata posta su basi giuridiche. Competenza di carattere penale a giudicare dei reati commessi dal presidente e dagli assessori regionali nell'esercizio delle loro funzioni; competenza di legittimità per un sindacato giuridico di costituzionalità sulle leggi dell'Assemblea regionale, e parimenti su quelle dello Stato rispetto allo Statuto regionale ed ai fini della loro efficacia entro la regione.

Questa competenza di costituzionalità inerisce alla attribuzione di potestà legislativa posta nello Statuto a favore della regione: in via *esclusiva* per un gruppo di materie — che vanno dalla agricoltura alle miniere, alle acque pubbliche, alla istruzione elementare, ecc. — nelle quali si è riscontrata *a priori* la prevalenza dell'interesse e l'opportunità della legiferazione regionale, col solo limite delle leggi costituzionali e della territorialità; — in via *complementare* per altre anche più numerose — fra le quali importantissime quelle della legislazione sociale — nelle quali la finalità di soddisfare alle condizioni ed agli interessi propri della regione, deve essere volta a volta riscontrata, col limitato obbietto di una integrazione adattativa, da dover operare nel quadro dei principii e degli interessi cui si informa la legislazione generale dello Stato.

Tutta una serie di delicati problemi, quindi, per la discriminazione delle competenze fra le due potestà; problemi che hanno dato luogo ad una sequenza di importanti giudizi in relazione, particolarmente, ad una attività legislativa regionale volta a favorire il formarsi nell'isola di un nuovo clima di produttività industriale, ad attirarvi capitali ed iniziative, a sollevare verso più elevate condizioni di vita e di lavoro le zone depresse di una nobile regione già nel suo complesso, per molteplici cause, rimasta in posizione arretrata rispetto alla media delle altre regioni dello Stato. Basti ricordare fra queste leggi, che hanno dato luogo a vivaci contestazioni presso l'Alta Corte, quella sulla abolizione in Sicilia della nominatività dei titoli azionari, — quella sulle ricerche petrolifere (informata ad un principio di industrialità che è valso ad incrementare iniziative di ricerche, afflusso di capitali ed organizzazioni di impianti ormai in fase di elevato rendimento), — ed, anche più importante, per tacere di molte altre, quella organica di riforma fondiaria ed agraria, la quale, anticipando i tempi e superando sotto più aspetti le analoghe leggi nazionali in materia, sta trasformando in profondo, sul piano sociale ed in senso produttivistico, l'economia terriera dell'isola.

In tutti cotali incontri i giudicati dell'Alta Corte si sono rivelati, per la loro saggezza e moderazione, oltrechè per rigore giuridico, strumento prezioso di armonizzazione dei rapporti fra l'autonomia regionale e lo Stato, nella unità immanente della Patria. Giudicati, d'altro canto, che hanno già affrontato talvolta — rispetto alle leggi regionali per le quali il sindacato è più ampio — questioni di costituzionalità di importanza generale, in anticipazione e come esperienza preziosa elaborativa, di quelle che potranno essere devolute alla Corte Costituzionale: come ad esempio in tema di leggi delegate e di decreti legge, e sulla interpretazione ed applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, per cui, dopo la approvazione del bilancio, ogni altra legge che importi nuove spese, deve indicare i mezzi per farvi fronte.

Ampiezza, pertanto, ed importanza sostanziale rilevantissima di decisioni giuridiche.

Ma decisioni, tuttavia, aderenti ad un sistema che disciplina le impugnazioni solo sul piano pubblico obbiettivo, attraverso iniziative riservate a soggetti qualificati, ed ai limitati fini preventivi, quanto alle leggi regionali, di autorizzarne od impedirne la pubblicazione se siano o meno riscontrate legittime, e, quanto alle leggi dello Stato, per saggiarne la compatibilità con l'autonomia regionale e dichiararne, se del caso, la inefficacia nel territorio della regione.

Un ambito di competenza, quindi, teleologicamente limitato, e come tale non bastevole ad esaurire il quadro delle questioni di costituzionalità che possono presentarsi fra Stato e Regione, specie con riguardo alle contestazioni presso le ordinarie magistrature, in cui si renda necessario accertare le norme applicabili, nazionali o regionali, per la risoluzione delle controversie sottoposte a giudizio.

Ne è derivata una situazione tutta particolare, giuridicamente nuova, di necessaria coesistenza fra la giurisdizione diretta, ma di solo carattere preventivo, demandata all'Alta Corte, e quella diffusa, esplicata da ogni giudice nella normale sua potestà di controllo delle fonti legislative utilizzabili; ricerca che implica eventualmente anche il sindacato di costituzionalità delle leggi in un sistema nel quale la legislazione ordinaria è immanentemente subordinata ai precetti costituzionali. Tale controllo sarà a suo tempo demandato in via generale, attraverso una speciale procedura incidentale, alla Corte Costituzionale, i cui giudicati, elevandosi al di sopra delle contingenti controversie, potranno assumere anche portata obbiettiva di inefficacia delle leggi riscontrate illegittime. Portata e devoluzione che attualmente non possono essere invece riferite all'Alta Corte per la Regione Siciliana, in mancanza di norme disciplinatrici, più che mai necessarie in materia costituzionale, ove deve imperare il rigore dei limiti.

Inevitabile quindi, nella presente situazione della Regione Siciliana, l'accennato fenomeno di coesistenza e contemporanea operatività dei due sistemi.

Ma comunque, anche a tale riguardo, una esperienza che può considerarsi, in certo senso, positiva, se pure potenzialmente suscettibile di interferenze e contrasti, che tuttavia non hanno dato luogo, sin ora, a manifestazioni concrete di rilievo.

Nel senso cioè della possibile armonizzazione, e quasi di reciproca integrazione, sul piano giuridico, dei due sistemi. Laddove, mentre, da una parte, il controllo preventivo esplicato dall'organo centralizzato, provvede ad eliminare *a priori* gran parte delle contestazioni di costituzionalità nel momento stesso della pubblicazione delle leggi, — per le residue contestazioni che possano ancora sorgere nel corso e per i fini delle ordinarie liti, si evita, col deferirne la risoluzione allo stesso giudice, il grave inconveniente della sospensione dei giudizi: altra non trascurabile causa di quella lentezza delle procedure, che è motivo di generali doglianze nel campo della dottrina processualistica, con notevoli ripercussioni anche di ordine sociale.

Tutto un ampio quadro, pertanto, di elaborazioni anticipatrici e di esperienze, dense di riflessi nella evoluzione riordinativa di una materia, quale quella costituzionale, per la cui sistemazione l'apporto sperimentale può essere di importanza determinante.

E ciò sarebbe già sufficiente, come titolo di nobiltà e come riconoscimento di contributo positivamente fruttuoso, a riguardo di questo primo Alto Consesso Costituzionale dello Stato, la cui vitalità ed importanza, nel sistema costituzionale, non sono state forse sino ad ora apprezzate in tutto il loro reale incontestabile valore.

Ernesto Eula
Primo presidente della Corte di Cassazione

I DUE BLOCCHI SI PREPARANO ALL'IMMINENTE INCONTRO

I primi colloqui di Dulles a Parigi

Anche Kruscev e Zukov saranno a Ginevra

Il Segretario di Stato dichiara atterrando ad Orly: "Grandi speranze sono nell'aria" - L'on. Martino rappresenta l'Italia alla riunione del Consiglio atlantico - La diplomazia francese conta sull'appoggio del Presidente americano al piano Faure per il disarmo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 luglio.

John Foster Dulles è arrivato in aereo alle 12,20 e poco dopo è andato al Quai d'Orsay, dove ha avuto un breve colloquio con Antoine Pinay. In serata, il Segretario di Stato americano ha pranzato con Harold Macmillan, che era arrivato da Londra a Parigi alle 18. Domattina i ministri degli Esteri delle grandi potenze occidentali si ritroveranno tutti e tre insieme e proseguiranno le discussioni anche nel pomeriggio.

Con questi incontri diretti, che concludono gli intensi scambi di vedute dei giorni scorsi tra le tre capitali, ha inizio la messa a punto della posizione che i tre occidentali sosterranno a Ginevra nei confronti dei loro interlocutori sovietici. Il raggiungimento d'una posizione occidentale veramente unica, prima della apertura della Conferenza a quattro, è per ora soltanto una speranza, perchè i tre sembrano muovere da punti di vista sensibilmente diversi.

Delle tre posizioni, quella sostenuta da progetti più realistici e più concreti, tali da portare una vera distensione fra i popoli, un sistema di sicurezza europea efficace, ed un graduale disarmo effettivo, collegato col benessere dei Paesi economicamente meno progrediti, è senza dubbio la francese. Edgar Faure presenterà infatti a Ginevra un insieme di proposte, che abbiamo illustrato nei giorni scorsi e si possono ora riassumere in tre punti principali:

1) creazione d'un fondo internazionale per il progresso economico e sociale di tutti i Paesi del mondo, ed in particolare di quelli più poveri, alimentato dai risparmi provenienti dalla diminuzione degli armamenti;

2) creazione d'un sistema di sicurezza mediante il collegamento della NATO col gruppo dei Paesi orientali aderenti al Patto di Varsavia. Tale sistema dovrebbe essere integrato da un dispositivo d'allarme che, mediante il controllo internazionale dei principali punti strategici da una parte e dall'altra della « cortina di ferro » (ferrovie, porti, aerodromi, eccetera), renderebbe impossibili le aggressioni di sorpresa;

3) intensificazione d'ogni genere di scambi attraverso la « cortina di ferro », non soltanto nel campo culturale ma anche in quello commerciale e, soprattutto, turistico: le comunicazioni fra l'Oriente e l'Occidente dovrebbero insomma ritornare libere ed aperte a tutti, ciò che costituirebbe la prova migliore che la guerra fredda è veramente finita.

Questo piano, ispirato ad un sincero desiderio di pace, ha riscosso in Francia unanimi approvazioni in tutti i settori dell'opinione pubblica. Vedremo ora l'accoglienza che Foster Dulles e Macmillan faranno domani alle idee che Antoine Pinay illustrerà loro nei più minuti particolari. In linea generale, sembra difficile che possano opporvisi; c'è però il pericolo che vogliano dare al problema dell'unità tedesca la precedenza su quelli della sicurezza e del disarmo, ciò che minaccerebbe di compromettere ogni cosa, perchè la riunione delle due Germanie sembra per ora, sia da parte degli americani che dei sovietici, un motivo di propaganda piuttosto che una reale possibilità immediata.

In ogni modo, qualunque sia il risultato dei colloqui di domani, i francesi contano di poter avere l'appoggio dei rappresentanti dei paesi minori, che non mancheranno di esporre il proprio punto di vista nella riunione del Consiglio atlantico di sabato. Ed in ultima istanza la diplomazia francese ritiene di poter fare assegnamento sul presidente Eisenhower, che ha già dato tante prove di non essere vincolato all'intransigenza di idee preconcette.

Anche Dulles sembra d'altronde animato dalle migliori intenzioni, ed arrivando oggi all'aeroporto di Orly ha voluto lasciarlo intendere quando ha detto che « grandi speranze sono nell'aria »; però, per la comprensione d'un piano come quello francese, rivolto a rovesciare tutti gli elementi della situazione internazionale, si ha a Parigi maggior fiducia nella larghezza di vedute e nella fantasia del presidente Eisenhower.

A complemento di questo piano, un'altra proposta sussidiaria verrà presentata a Ginevra dal Governo francese, ed anche di quella Antoine Pinay esporrà domani i particolari ai colleghi britannico ed americano. Si tratta della convocazione d'una conferenza internazionale per difendere il mondo dalle terribili conseguenze che può avere il ripetersi su vasta scala degli esperimenti atomici.

Il programma di tale conferenza è stato preparato dal vice-presidente del Consiglio, il gollista Gaston Palewski, d'accordo con le affermazioni ormai pressochè concordi di numerosi scienziati, che un così vivo allarme hanno provocato nei popoli. La protezione del genere umano dagli effetti della radioattività pone ormai problemi così gravi che soltanto un accordo internazionale potrà risolverli.

La proposta francese mette pure in evidenza che un'azione comune decisa in questo campo dai quattro Grandi offrirà la prova migliore della necessità di collaborazione fra l'Oriente e l'Occidente e spianerà quindi la strada anche alla possibilità di altri accordi.

Dopo l'incontro dei tre Ministri degli Esteri, si riunirà nel pomeriggio di domani il Consiglio dell'Unione Europea Occidentale, al quale parteciperà anche il ministro Martino, che arriverà in mattinata a Parigi. Sabato ci sarà invece la riunione dei quindici ministri degli Esteri dell'organizzazione atlantica; poi i principali protagonisti di questa vicenda diplomatica si ritroveranno a Ginevra.

Sandro Volta

Foster Dulles (a destra) parla all'aeroporto con l'ambasciatore francese a Londra (Tel.)

Bulganin intervistato a Mosca dai corrispondenti occidentali

Il Primo ministro spiega perchè saranno con lui il segretario del partito Kruscev e Zukov, il vincitore di Berlino - Il maresciallo incontrerà il "vecchio compagno d'arme" Eisenhower

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 14 luglio.

Di sorpresa, contrariamente a tutte le informazioni precedenti, ed alle notizie stesse fornite dai portavoce diplomatici russi, la *Tass* ha annunciato che il segretario del partito, Kruscev, ed il ministro della Difesa, maresciallo Zukov, faranno parte della delegazione sovietica a Ginevra. Il governo di Mosca sarà pertanto rappresentato, all'incontro con i « Grandi » alleati, dalle seguenti personalità:

maresciallo Bulganin, Primo ministro; Nikita Kruscev, segretario del partito comunista; Molotov, ministro degli Esteri; maresciallo Zukov, ministro della Difesa; A. M. Gromyko, primo vice-ministro degli Esteri.

Li accompagneranno cinque consiglieri: Semenov, l'esperto di questioni tedesche, e gli ambasciatori a Berlino-Est (Puskin), Parigi (Vinogradov), Londra (Malik) e Washington (Zarubin).

Questa notizia, del tutto inattesa, è stata l'argomento principale delle conversazioni, che i giornalisti occidentali hanno avuto con i ministri sovietici nel ricevimento offerto dalla Ambasciata francese per la festa del 14 luglio. Continuando nel costume inaugurato con il ricevimento all'Ambasciata americana di dieci giorni fa, Bulganin ed i più alti esponenti russi sono intervenuti in gruppo al *cocktail party*, e cordialmente si sono lasciati avvicinare dai giornalisti.

Ad un giornalista che gli chiedeva il significato della presenza a Ginevra di Kruscev e Zukov, Bulganin ha risposto: « Ciò dimostra che la conferenza sarà veramente ad altissimo livello ». Poi ha aggiunto: « Per esempio, come potremmo discutere il disarmo a Ginevra, se non intervenisse il ministro della Difesa, Zukov? ».

Avendogli però il corrispondente americano domandato se egli pensava che Eisenhower e Zukov avrebbero riallacciato le loro vecchie relazioni personali a Ginevra, Bulganin ha risposto: « Le relazioni tra il presidente Eisenhower e il maresciallo Zukov sono di carattere personale, e non riguardano particolarmente la delegazione del governo sovietico ».

I giornalisti non si sono accontentati di queste risposte, e gli hanno chiesto con insistenza di esprimere le sue previsioni sull'incontro con gli alleati. E si è avuta qui la seconda sorpresa della giornata: Bulganin ha invitato tutti i corrispondenti stranieri alla conferenza-stampa che terrà domani al Cremlino prima della partenza per Ginevra. E' la prima volta, infatti, che un *Premier* russo tiene una conferenza-stampa, e questa novità è stata molto commentata.

Kruscev è stato molto più abbottonato sui motivi della sua presenza a Ginevra. Gli fu chiesto quando fosse stato deciso di mandarlo in Svizzera: « Che importanza può avere? », ha risposto. Ed avendo un italiano ribattuto: « Ma sarebbe importante per la storia », il segretario del partito ha detto: « Ciò che conta per la storia, è che noi facciamo del buon lavoro a Ginevra ».

Anche Molotov e Mikoyan si sono cordialmente intrattenuti con i giornalisti, pur non trascurando i brindisi e le conversazioni con i diplomatici, — anzitutto con l'ambasciatore francese Joxe, che faceva gli onori di casa pur con il volto gonfio per un ascesso ad un dente.

Ma il più generoso di dichiarazioni è stato Bulganin. Merita registrarne ancora una. Avendogli l'Incaricato d'affari americano chiesto se non ci sia il rischio, a suo parere, che gli uomini d'arme (leggi: Zukov) si interessino più di armamenti che di disarmo, il Primo ministro ha risposto:

« Non lo penso. Come ho detto in precedenza e ripeto ancora adesso, nessuno meglio dei soldati comprende gli orrori e la crudezza della guerra. Noi sappiamo che cos'è la guerra: per questo non la vogliamo ».

La presenza di Kruscev e di Zukov a Ginevra ha suscitato grandi commenti. Essa viene interpretata anzitutto come la conferma che, dopo Stalin, il governo sovietico è retto veramente da una direzione collettiva: il Primo ministro Bulganin è soltanto il *primus inter pares*, e non il dittatore. In secondo luogo, sembra evidente che Kruscev (l'uomo del partito) e Zukov (l'uomo dell'esercito) abbiano voluto essere presenti alle trattative — forse decisive — di Ginevra.

Ma la presenza di Zukov ha un particolare motivo di interesse. Il vincitore di Berlino, vecchio « compagno d'arme » di Eisenhower, avrà occasione ancora una volta di incontrare il presidente americano, con il quale ha avuto, settimane fa, un importante scambio di lettere. Ed anche senza farsi soverchie illusioni, sembra chiaro che questo incontro tra i due vincitori della Germania potrà contribuire alla distensione internazionale.

a. p.

Gli americani soddisfatti della decisione sovietica

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 luglio.

L'inclusione di Kruscev e soprattutto del maresciallo Zukov nella delegazione sovietica per Ginevra, è considerata dagli esperti diplomatici americani « altamente significativa », ed è stata accolta con aperta ed esplicita soddisfazione per i seguenti motivi:

1) tutti i responsabili del governo sovietico e, comunque, tutti coloro che hanno il potere e l'autorità di prendere decisioni impegnative, si troveranno a Ginevra. Ciò significa che, se le conversazioni dovessero portare a proposte di soluzione per uno o tutti i maggiori problemi attuali, le Potenze occidentali potranno mettere immediatamente alla prova le intenzioni di buona volontà dei russi;

2) Eisenhower, che il 18 maggio ha annunciato di essere in corrispondenza privata e confidenziale con il « suo vecchio compagno di arme e amico » Zukov, potrà avere con lui quelle conversazioni non ufficiali, alle quali anche i sovietici, e non solo gli americani, attribuiscono evidentemente una importanza preminente. La sua inclusione nella delegazione non è giustificata dal suo rango e dalla sua relativa importanza politica — si rileva a Washington — ed essa deve quindi essere interpretata come una nuova conferma che le intenzioni russe sono serie e che, comunque, i sovietici intendono fare uno sforzo per piacere agli americani. Si nota anche con interesse al Dipartimento di Stato che il maresciallo Bulganin, discutendo oggi la questione all'Ambasciata di Francia con l'incaricato d'affari americano Walmsley, ha detto, mezzo scherzando e mezzo sul serio, che la presenza di Zukov è necessaria per appianare rapidamente sul posto possibili divergenze fra capi russi di fronte ad eventuali proposte alleate di disarmo;

3) la presenza di Kruscev, che è da considerare evidentemente come il capo del triumvirato sovietico, dimostra che i russi hanno voluto dare agli occidentali la prova che l'unità del direttorio è assoluta, e l'assicurazione che l'incontro avviene davvero alla sommità. Come si ricorderà, sino a stamane le diplomazie occidentali erano rimaste nel dubbio se Bulganin avrebbe avuto a Ginevra l'autorità di impegnarsi per la Russia e temevano, in particolare, che l'assenza di Kruscev fosse da interpretare come una manovra per sottrarre la delegazione sovietica ad eventuali impegni precisi per lo sviluppo delle ulteriori conferenze. Ora questo timore è caduto.

Fin dal primo giorno dell'incontro gli alleati potranno così saggiare le vere intenzioni russe sul problema n. 1, la Germania. E toccherà proprio ad Eisenhower, in base alla divisione dei compiti stabilita fra i tre capi di governo occidentali, affrontare subito la questione tedesca: egli leggerà a Bulganin, a nome dei suoi alleati, un « rapporto sulla questione tedesca e sui modi di soluzione ».

Il rapporto, esaminata brevemente la posizione giuridica e storica della Germania, inizierà con una dichiarazione che è destinata a spianare la via da ogni ulteriore accusa sovietica: le potenze occidentali non si attendono che il loro progetto sia immediatamente accettato o respinto dai sovietici. In particolare, le potenze occidentali non si aspettano che la Russia accetti una soluzione che preveda senz'altro la inclusione dell'intera Germania orientale nell'alleanza atlantica, ma propongono, come base di discussione, un progetto per la neutralizzazione della Germania orientale, purchè la Germania sia unificata.

Inoltre Eisenhower proporrà che la Russia ed i suoi alleati accettino un volontario sistema di limitazione degli armamenti, sul modello già adottato dagli Occidentali con il Patto per l'Unione dell'Europa Occidentale, ed avanzerà ancora altri suggerimenti tuttora segreti, che — si dice — i sovietici potrebbero accettare come base di discussione.

In complesso, il progetto alleato è fondato soprattutto su considerazioni strategiche e militari, ed è per questo motivo che l'inclusione di Zukov nella delegazione sovietica viene considerata come un indizio che, in sostanza, il Cremlino non esclude di poter assumere un atteggiamento positivo verso le proposte occidentali.

g. t.

La discussione alla Camera

Interventi polemici

De Martino (PSI) parla del «colloquio con i cattolici» - La replica di Codacci Pisanelli - Pajetta dichiara: «C'è qualcosa di nuovo nel Paese»

Roma, 14 luglio.

La discussione politica sulle dichiarazioni del governo si è iniziata oggi a Montecitorio con un intervento del monarchico on. *Del Fante*, il quale ha dichiarato che « l'ostinata unione dei partiti di centro continua a deludere le istanze democratiche del Paese ed infirma la validità dello stesso programma governativo ».

L'on. *Francesco De Martino*, del P.S.I., ha espresso il « rammarico » del suo partito di non poter appoggiare il governo presieduto da Segni. « Sussistevano — egli ha detto — le premesse per una svolta sostanziale nella direzione politica del Paese, e la stessa designazione dell'on. Segni sembrava dovesse aprire la strada alla formazione di una compagine governativa capace di interpretare le profonde aspirazioni di rinnovamento delle masse lavoratrici italiane, anche di quelle cattoliche », ma purtroppo con il governo attuale, così come è stato costituito, « questa speranza è andata delusa ».

Dopo aver criticato il programma governativo nei suoi punti essenziali, l'on. De Martino è tornato agli argomenti politici generali affermando che il P.S.I. « da tempo auspica il dialogo tra socialisti e cattolici, pur senza mai pensare ad una contaminazione fra le due ideologie, entrambe storicamente così gloriose, vive e caratterizzate ».

L'oratore ha dichiarato che « i socialisti aspirano a superare la frattura verificatasi nel Paese nel 1947 tra le masse cattoliche e le masse socialiste », sebbene si rendano conto che « certo non sarà facile che il partito democristiano riesca a scrollarsi dalle proprie spalle quel dominio delle classi privilegiate che tanta parte hanno avuto nella soluzione della recente crisi governativa ».

Gli ha risposto il d.c. *Codacci Pisanelli*, che ha affermato: « Anche da parte nostra si auspica un incontro fra cattolici e socialisti, ma tale incontro deve avvenire, più che nel campo ideologico, in quello delle concrete realizzazioni. E' chiaro inequivocabilmente che la premessa dell'auspicato colloquio non può non essere la effettiva autonomia del PSI ».

Dopo un intervento del monarchico *Viola*, ha parlato l'on. *Pajetta* (com.) il quale ha rilevato che nel linguaggio del Presidente del Consiglio si è avvertito che qualcosa di nuovo è avvenuto nel Parlamento e nel Paese. Non era possibile — secondo l'oratore del PCI — ottenere alcunchè di positivo dal governo Scelba « condannato all'immobilismo per il contrasto esistente non nel partito o nelle file della stessa Democrazia Cristiana, ma tra il governo e il paese stesso ». Bisogna, da parte della D. C., riconoscere che senza le masse popolari, e contro di esse, non è possibile attuare alcuna politica veramente democratica e sociale. Soprattutto occorre abbandonare la politica di discriminazione degli italiani fin qui perseguita.

Ha preso successivamente la parola l'on. *Greco* del P.M.P. (monarchici di Lauro) con ampie critiche e gli ha fatto seguito l'on. *Bettiol*, presidente della Commissione degli Esteri della Camera. Il deputato democristiano ha trattato infatti unicamente di politica estera e della ribadita fedeltà al Patto Atlantico, in polemica con l'on. Nenni. « E' evidente — ha detto — che oggi c'è in campo internazionale un rinnovato sforzo europeistico ed è evidente che noi, che siamo tra i primi assertori di questo ideale, dobbiamo inserirci nel processo con il massimo di buona volontà ». L'oratore ha sostenuto che per l'Italia la prima politica di pace è la politica di integrazione europeistica aperta a tutti i Paesi democratici.

La discussione si è chiusa per oggi con un intervento dell'on. Zaccagnini (d. c.). Il dibattito sarà ripreso domani.

Critiche e consensi dei partiti al programma dell'on. Segni

Roma, 14 luglio.

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo è iniziato oggi alla Camera dei deputati e verrà concluso lunedì sera con la replica del Presidente del Consiglio e la votazione della fiducia. I primi interventi hanno confermato gli orientamenti che si erano già delineati ieri sera attraverso i commenti dei vari esponenti politici all'illustrazione di Segni: rigida opposizione a destra, consensi diversamente sfumati al centro ed « opposizione distensiva » a sinistra.

L'elemento politico più interessante della vicenda rimane questo mutato atteggiamento delle sinistre e le reazioni che esso ha provocato nella maggioranza governativa. Qualcuno se ne è compiaciuto e lo ha considerato come l'inizio di una trasformazione dei rapporti tra le due parti politiche, sia pure faticosa e lontana. Ma i responsabili dei tre partiti di Governo ne sono rimasti, invece, piuttosto preoccupati poichè pensano che la simpatia dei socialisti — avallata, ciò che è peggio, da quella dei comunisti — può sbilanciare troppo a sinistra, di fronte all'opinione pubblica, l'attuale Governo.

Forse tali preoccupazioni non sono state estranee alla decisione presa stasera dai rappresentanti parlamentari della Democrazia Cristiana, dei socialdemocratici e dei liberali (Bucciarelli-Ducci, Simonini e Malagodi) di presentare subito la mozione sulla quale i deputati saranno chiamati ad esprimere la fiducia: e di articolarla in modo che essa non si limiti a chiedere l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche, secondo l'uso corrente, ma riassuma anche i punti salienti di tali dichiarazioni.

La mozione ricorda, infatti, « la volontà e l'impegno del Governo di difendere vigorosamente le istituzioni democratiche, di completare la attuazione delle norme costituzionali, di contribuire ad assicurare la pace nella sicurezza e nella libertà di tutti i popoli stringendo i rapporti di cooperazione con le altre nazioni libere e cooperando per l'integrazione europea, di potenziare la scuola, di garantire la stabilità monetaria, di promuovere il progresso sociale ».

I repubblicani, quarto gruppo della maggioranza, non hanno firmato la mozione per marcare esattamente il carattere del governo che è tripartito con l'appoggio repubblicano. Se essa è stata presentata con lo spirito che si è detto, bisogna dire però che esso è condiviso anche dai repubblicani. « Non è male — ha dichiarato Pacciardi — che il tono del Presidente del Consiglio sia stato interpretato dagli interessati come una specie di apertura morale verso l'opposizione socialcomunista. E', invece, male per il prestigio stesso del governo che questo sia considerato una specie di ponte di passaggio verso formule politiche diverse. Sarà bene che l'on. Segni corregga questa impressione di precarietà. Gli attuali alleati della d.c. non saranno disposti a fare da paravento, o da ponte, per il governo monocolore orientato a destra o a sinistra. Governo distensivo sì, governo incolore no ».

Cadrà opportuno, a questo punto, riferire gli ultimi sviluppi della polemica provocata tra i democristiani dai noti provvedimenti disciplinari della Direzione: poichè anch'essi, a loro modo, testimoniano di una situazione in fermento ed in trasformazione.

La *Discussione*, settimanale ufficiale della d.c., è tornata sull'argomento con un lungo articolo in cui si espongono « le ragioni del provvedimento ». Si comincia col ricordare che la d.c. è un movimento politico, con una sua ideologia, una sua fisionomia storica, un suo programma cui tutti gli iscritti debbono fedeltà e si prosegue citando i passi più discutibili degli articoli apparsi su *Prospettive*, l'organo della corrente milanese colpita insieme a quella dei sindacalisti.

« Le infiltrazioni marxiste — è la motivazione conclusiva della condanna — sono riscontrabili nella metodologia, negli schemi storiografici, nell'accezione formale dell'uso delle parole, ma soprattutto nella valutazione strumentale e non finalistica delle forze politiche democratiche e dei cattolici in particolare ».

Non vi sono indicazioni, tuttavia, che i colpiti intendano riconoscere i loro errori. Vero è, invece, che in questi giorni si sono tenuti a Roma vari contatti tra rappresentanti dei vari gruppetti di sinistra ostili a Fanfani per stringere le file «in un reciproco impegno di difesa delle libertà statutarie e di sviluppo di una linea politica comune». Uno dei più combattivi organi periferici del partito, *Il Popolo Veneto*, ha rivolto da parte sua un appello al presidente del partito, Zoli, a Moro, a La Pira e agli ex-segretari della d.c. « perchè facciano sentire la loro protesta » contro i metodi di Fanfani.

Il gruppo dei sindacalisti — che fa parte a sè — pare più tranquillo. Ha avvertito che nessun suo rappresentante interverrà nel dibattito sulla fiducia al governo e che si riserva di esprimere la sua protesta nella prossima riunione del Consiglio nazionale.

c. f.

CRONACA CITTADINA

Paradossale anacronismo delle nostre attrezzature tecniche

Locomotive delle ferrovie piemontesi utilizzate per un film sul Risorgimento

Interventi polemici del Sindaco, del prof. Grosso e del conte Marone alla conferenza oraria - Treni d'una lentezza esasperante - Alcuni clamorosi esempi sul disservizio

Discorsi vivacemente polemici contro l'atteggiamento delle autorità centrali verso i gravi problemi che rendono precario il servizio ferroviario in Piemonte, hanno preceduto, ieri mattina, i lavori della «Conferenza regionale per l'orario invernale» svoltasi nella sede della Camera di Commercio di Torino e provincia. Li hanno pronunciati il conte Marone presidente della Camera di Commercio, il prof. Grosso presidente della provincia, il sindaco avv. Peyron, l'avv. Colombini presidente della «Famija Turineisa» e dell'Ente del Turismo.

Il primo a prendere la parola è stato il conte Marone il quale ha lamentato che Torino sia stata esclusa dall'annuale conferenza nazionale degli orari che verrà tenuta, a turno, a Milano, Padova, Genova, Roma, Napoli.

Impianti antiquati

Dopo aver rilevato che il Compartimento di Torino è il più esteso d'Italia (3 mila chilometri di ferrovia sui 17 mila dell'intera rete nazionale), il presidente della Camera di Commercio ha delineato i problemi la cui soluzione appare più urgente e che dal nostro giornale sono stati elencati nei giorni scorsi: trasformazione in corrente continua della rete piemontese; elettrificazione della Torino-Milano; ripristino del doppio binario tra Fossano e Ceva; aumento della dotazione di automotrici; eliminazione delle fratture nel sistema di comunicazioni verso altre regioni lontane e vicine; acceleramento di treni su linee locali.

Il prof. Grosso ha rilevato il paradosso che il Piemonte, per essere stato il primo ad elettrificare le sue linee con corrente trifase, debba ora subire tutti gli inconvenienti che derivano da questo sistema. «Siamo stati dei pionieri — ha continuato — ma non vogliamo che per questo motivo la nostra regione, dove fervono il lavoro e le iniziative, diventi il museo delle meraviglie italiane: ad esempio una delle nostre linee secondarie ha fornito le locomotive per un film sulla guerra del '59!». Si afferma che il costo della trasformazione in corrente continua è altissimo; ma ripetiamo — ha proseguito il prof. Grosso — che tenendo conto del forte contributo in denaro dato alle Ferrovie dal Piemonte (circa 2 miliardi all'anno) non è giustificato il protrarsi delle dilazioni all'inizio dei lavori.

Ancor più vibrate sono state le proteste del Sindaco per gli «atteggiamenti ingiustificati» delle autorità centrali verso una regione ed una città che hanno un'importanza grandissima per l'economia nazionale: a Torino passa la linea più breve fra Roma e Parigi — ha ricordato l'avv. Peyron — e v'è un moderno aeroporto intercontinentale; la città è sede di industrie di interesse mondiale e di manifestazioni di risonanza internazionale quale il Salone dell'Automobile, è mèta di turisti in continuo aumento. E proprio per questa sua attività, per questo suo dinamismo si vuole che la città paghi con scrupolo le tasse — ha esclamato il Sindaco — ma non rivendichi diritti di priorità.

Avviandosi alla conclusione il Sindaco ha letto una lettera inviatagli dal ministro on. Mattarella in cui si dà assicurazione che l'elettrificazione della Torino-Milano avrà la precedenza sul tronco Milano-Venezia; che l'inconveniente della alimentazione con corrente trifase verrà ovviato con l'entrata in servizio di automotrici anfibie (adatte cioè per i due sistemi di alimentazione); che la trasformazione (il cui costo è previsto in 52 miliardi e mezzo) sarà iniziata quando verranno stanziati i fondi e proseguirà per fasi.

Il Sindaco ha inviato in serata ai ministri dell'Industria e dei Trasporti telegrammi in cui, affermato che «Torino trova ingiustificata la sua esclusione dalle conferenze orarie nazionali e interregionali», esprime la fiducia nella revisione del provvedimento.

Il capo Compartimento ing. Vigliino (il quale nei limiti delle sue possibilità, come hanno riconosciuto gli oratori, si è adoperato per la soluzione dei problemi ferroviari piemontesi) ha ribadito i concetti già espressi in una intervista pubblicata ieri l'altro dal nostro giornale.

L'avv. Colombini, oltre a vivaci proteste ha sottolineato che gli interessi del Piemonte non possono essere difesi da altre città come è stato dimostrato, nella conferenza di Como, dall'opposizione dei rappresentanti lombardi all'istituzione di carrozze dirette fra Torino e il Brennero. Infine il dr. Dotti, direttore dell'Associazione Commercianti (di cui ha portato la piena solidarietà) ha elevato una energica efficace protesta affermando che Torino dovrebbe avere un trattamento ben diverso in considerazione che è il secondo compartimento fiscale del Paese.

Hanno quindi avuto inizio i lavori sulle 167 questioni di carattere generale poste all'ordine del giorno. Soltanto di un terzo è stata prospettata possibile la soluzione; le altre sono state accantonate. Il tutto verrà discusso in «apposita sede». Alcuni esempi del disservizio che incontra chi vuol recarsi nelle principali stazioni marine e montane è dato dal seguente prospetto.

VALLE D'AOSTA — Da Torino a Pré Saint Didier ci sono 161 chilometri. Al mattino (viaggiando però solo in 1ª e 2ª) si parte alle 6,45, e si giunge alle 10.02, impiegando cioè 3 ore e 17 minuti. Se invece si vuol viaggiare in 3ª è necessario partire alle 2.25 per arrivare a destinazione alle 9.25 (7 ore), oppure alle 9.26, ma non si arriva che nel pomeriggio, alle 14.02 (4 ore, 36 minuti). Alle 12.36 parte da Torino una automotrice (solo con 1ª e 2ª classe) che arriva a destinazione alle 15.31 (2 ore 55 minuti). Nel pomeriggio si effettuano due convogli con 3ª classe, rispettivamente in partenza alle 13.30 e 16.44 ed arrivo alle 19.49 e alle 22.30 (6 ore, 19 minuti e 6 ore e 44 minuti). In serata alle 21.30 parte un'automotrice, di 1ª e 2ª classe, che giunge alle 0.16 (2 ore, 56 minuti).

I treni per il mare

RIVIERA DI PONENTE (*Alassio*) — Vi sono 8 treni diretti al mare e nove che ne tornano. Veramente celere il treno del sabato pomeriggio che ritorna la domenica sera. Partenza alle 14.08 da Porta Nuova, arrivo ad Alassio alle 17.49 (3 ore e 41 minuti). Partenza da Alassio alle 19.07 arrivo alle 23.30 (4 ore e 23 minuti). La distanza da percorrere è di 149 Km. Tre treni compiono il percorso discendente nella mattinata, con partenza alle 5.18; 6.30; 7.44 e arrivo ad Alassio alle 9.21 (4 ore, 3 minuti), 10.56 (4 ore 26 minuti); 11.27 (3 ore e 43 minuti); gli ultimi due convogli portano carrozze dirette. Un solo convoglio viaggia a cavallo del mezzogiorno: Torino 12.36, Alassio 16.43 (4 ore e 7 minuti), con trasbordo a Savona. Gli altri treni partono alle 14.31; 17.41; 20.58 e giungono a destinazione alle 19.54 (5 ore e 23 minuti); 22.40 (4 ore e 59 minuti); 1.19 (4 ore e 21 minuti), quest'ultimo senza trasbordo.

RIVIERA ADRIATICA (*Rimini*) — Un solo convoglio rapido, in direzione del mare, il servizio in un tempo relativamente breve, coprendo i 442 chilometri in 8 ore e 20 minuti (partenza 4.—, arrivo 12.20); il treno porta però soltanto 1ª e 2ª classe, ed è rapido. Gli altri convogli seguono il seguente orario: 2.48 - 12.17 (9 ore e 57 minuti); 8.06 - 17.24 (9 ore e 18 minuti); 12.48 - 19.36 con sola 1ª e 2ª classe (6 ore e 48 minuti); 14.15 - 22.50 (8 ore e 35 minuti); 16.10 - 19.58, ma solo 1ª e 2ª classe; arrivo 2.22 (10 ore, 12 minuti); l'unico treno con carrozze dirette parte alle 20.10 e giunge a Rimini alle 4.08 (7 ore, 58 minuti).

34 gradi all'ombra

I termometri hanno segnato ieri la temperatura più alta registrata finora nel corso di quest'estate. In piazza Castello, nella bacheca situata accanto a Palazzo Madama, la colonnina di mercurio è salita fra le ore 13 e le 14 a 34 gradi. Dall'aeroporto di Caselle, situato in una posizione più esposta ai venti, l'ufficio meteorologico segnala una massima di 30,6. Sulla città s'è avuta un'afa opprimente, senza un soffio di brezza. Alle 21, in piazza Castello, la temperatura era ancora di 26 gradi. Poco dopo la mezzanotte un temporale (proveniente dalla Valle di Susa) si è scatenato sulla città con notevole violenza: si è avuta persino una breve interruzione dell'energia elettrica. Cessata la pioggia l'afa è tornata opprimente.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 30,9
MINIMA	+ 18

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 26,5, umidità 44 %, pressione 732,8. — Previsioni: buono al mattino instabilità nel pomeriggio, temporali estivi.

Il Valentino di sera infestato dai rumori

"Nessuna indulgenza verso i disturbatori"

«*Nessuna indulgenza verso gli schiamazzatori notturni e i disturbatori della quiete* — ci scrive l'ing. Emilio Ponzano, abitante in via Vanchiglia 15. — *I rumori minacciano di trasformare la città in un'infernale giungla, deleteria per la pubblica salute più di qualsiasi epidemia. Non è ammissibile tollerare oltre tale situazione, provocata da un branco di energumeni montati su strepitanti motorette, lanciati a corsa folle, nel cuore della notte, per le vie della città. La repressione dev'essere continua, metodica, e non limitata a brevi periodi di tempo*».

Varie decine di lettere ci giungono ogni giorno, nelle quali i lettori ci segnalano innumerevoli casi di disturbo della quiete, e ci esortano a non desistere dalla nostra campagna. Non desisteremo.

La cittadinanza ha potuto constatare che il Comune dalla nostra «campagna contro i rumori» è passato in proprio alla «lotta contro i rumori», istituendo controlli e applicando sanzioni ai disturbatori. Come abbiamo già dato notizia ieri, su 300 autoveicoli controllati, 230 sono risultati irregolari, e i loro proprietari sono stati multati. Ma evidentemente non basta ancora. Ci auguriamo che la azione intrapresa dalle autorità non si riduca a una fiammata di zelo; e facciamo nostre le parole dell'ing. Ponzano: «*Nessuna indulgenza verso i disturbatori della quiete. La repressione dev'essere continua, metodica, e non limitata a un breve periodo di tempo*».

Il signor Ernesto Jourdan, che abita in via Consolata 11, rileva che quella via percorsa ininterrottamente, dal mattino presto fino a notte inoltrata, da tranvai e autotreni, «*in fatto di baccano supera le più nere prospettive*». Aggiungiamo che cento altre vie sono nelle stesse condizioni.

Non vi sono soltanto gli autoveicoli alla fonte dei rumori molesti. Ci scrive il signor Carlo Rinaldi, a proposito di manifestazioni musicali e canore, o pseudo tali:

«*Abito proprio accanto a un'osteria, in via Cigliano 17, un locale già assurto in passato agli onori della cronaca per schiamazzi notturni. Domenica sera il canto di Vorrei baciar Rosetta e quello dell'Uccellin del bosco ci ha deliziati fino al tocco. E' mai possibile che tale stato di cose passi inosservato a chi di competenza?*».

Sullo stesso argomento citiamo, fra le altre lettere, questa del signor Luigi Gattiglia, abitante in via Alberto Nota 3:

«*Proprio nelle ore in cui si sente maggior necessità di quiete, il frastuono in via Alberto Nota diventa insopportabile a causa d'una sala da ballo all'aperto. Un'orchestra suona a tutto fiato con l'aiuto di diffusori, macchine arrivano e partono, motori rombano, sportelli vengono sbattuti, gente schiamazza al momento d'uscire. Non so a quale numero di phon arrivi l'entità di quelle trombe suonate per quattro ore di seguito. E' un fracasso più insopportabile di quello d'una motocicletta con marmitta sfondata; senza contare che vi sono anche le motociclette. Come hanno potuto le autorità dare il permesso a un ritrovo all'aperto così rumoroso, adiacente a tante abitazioni? Vane sono state le proteste e gli interventi della Celere. Mi chiedo perchè mai io non debba avere la libertà di andare a dormire indisturbato alle nove o alle dieci di sera. Se mi metto a cantare per strada, ogni cittadino ha il diritto di far intervenire la forza pubblica per farmi smettere. Tutta un'orchestra e rumori accessori possono invece impunemente disturbare facendo cento volte il rumore che farei io cantando*».

Sempre sull'argomento dei canti e degli schiamazzi notturni, abbiamo voluto documentarci direttamente. Ieri sera, dalle ventidue a mezzanotte, abbiamo fatto un giretto in una delle zone che dovrebbe rappresentare una oasi di silenzio e di serenità e che risulta invece fra le più tormentate: il Valentino.

Quest'oasi di silenzio e di serenità è infestata da troppi locali pubblici. Orchestre e cantanti v'imperversano senza il minimo rispetto per gli altrui diritti, e senz'alcun freno. Illuso chi si reca al Valentino per godersi un po' di fresco e di tranquillità. Illusi gli abitanti delle case che lo fronteggiano.

File interminabili di macchine nei pressi della fontana luminosa, ressa caotica di motorette impazienti e strepitanti.

Non eravamo dotati di fonometro; ma non è stato necessario per constatare che suoni e canti, e rumori di auto, di moto e di tranvai, e strepito di ragazzi che si rincorrevano, giungevano distintissimi fino alle case di corso Massimo d'Azeglio. Essi erano d'una intensità tale da impedire il sonno o comunque il riposo di chi avesse deciso di valersi di quell'indispensabile ristoro dopo una lunga e pesante giornata di lavoro.

Le motorette ruggivano, le auto rombavano, i tranvai sferragliavano e scampanellavano, le orchestre urlavano impazzite attraverso i diffusori. Una sarabanda babelica che si è attenuata soltanto a mezzanotte, con gli ultimi squilli delle orchestre. Era una serata normale. Quando le sale da ballo all'aperto e i caffè-concerto dedicano alla clientela una «serata prolungata», la delizia dura fino alle due.

g. f.

Era stata travolta da una macchina mentre giocava

Straziante morte di una bambina sotto gli occhi dei suoi genitori

Un contadino sotto le ruote d'un trattore - In fin di vita una donna caduta da un albero

All'ospedale: i genitori e i fratelli della bambina, assistono alla lenta, atroce agonia

Ieri sera all'Astanteria Martini tutta una famiglia era attorno ad un lettino su cui giaceva una bambina di nove anni: la madre e il padre spiavano ansiosamente su quel volto esangue i segni di un impossibile miglioramento: e con loro erano gli altri figli, cinque, la più grande di 19 anni, il più piccolo di quattro.

Alle 15,30 s'era svolto, fulmineo, il tragico incidente. Al n. 72 di via Venaria abita da un mese la famiglia dell'operaio della «Spa» Domenico Grisoli composta dal marito, dalla moglie Maria e dai figli Concettina di 19 anni, Antonietta di 16, Paolo di 14, Bruno di 7, Giuseppe di 4, e da Maria di 9 anni, deceduta ieri.

Verso le 15 Maria giocava con altre bambine nel cortile dello stabile. Di quando in quando la madre s'affacciava al ballatoio (l'alloggio è al pianterreno rialzato) e la sorvegliava. Ad un tratto, però, Maria usciva dal cortile e attraversava di corsa la strada. In quella giungeva un autocarro pieno di bidoni di latte. L'autocarro rallentava e la bambina riusciva a sfrecciargli davanti: ma a fianco del camion vi era una «Mercedes» targata Svizzera 21548 e guidata dall'industriale signor Baglio di Pecetto: la «Mercedes» stava superando, a normale velocità l'autocarro e d'improvviso il Baglio vedeva sbucare la piccola Maria. Frenava disperatamente e poteva inchiodare la vettura nello spazio di pochi metri: ma nonostante la pronta manovra un parafango della «Mercedes» urtava la bimba e la scaraventava al suolo.

Sbigottito l'industriale scendeva a terra. Accorrevano numerosi passanti e in breve si radunava sul posto una gran folla. La Grisoli udiva lo stridio della frenata e le grida della gente. Guardava dalla finestra e sentiva esclamare: «Una bambina è stata investita!». S'avventava sul ballatoio e guardava in cortile: Maria non c'era più. «Dov'è Maria?» chiedeva a due o tre bambini che giocavano. «Maria è uscita fuori, in istrada» rispondevano. La povera donna, colta da atroce presentimento, si precipitava in istrada, in tempo per vedere la sua creatura sollevata a braccia e trasportata sulla macchina di un automobilista di passaggio, il signor Celso Strola.

All'Astanteria Martini i medici riscontravano alla bambina la frattura della base cranica, di una gamba e sospette lesioni interne: e ne ordinavano il ricovero con prognosi riservatissima.

Dopo poco tutti i Grisoli erano al capezzale della piccola: il padre era stato avvertito della disgrazia mentre lavorava ed era corso in bicicletta all'ospedale, pedalando come un pazzo. Dalle 16 alle 20 durava la lotta dei medici per strappare Maria alla morte: si tentava di operarla, le si praticavano parecchie trasfusioni di sangue e le si somministrava l'ossigeno. Ma ogni soccorso della scienza si rivelava inutile: la bambina si spegneva lentamente e alle 20 entrava in agonia. La madre singhiozzando supplicava i medici: «Salvatemela! Salvatemela! Non voglio che muoia!». Alle 20,30 la piccola, che non aveva mai ripreso conoscenza, spirava.

— All'ospedale di San Vito è stato ricoverato ieri verso le 13 il contadino Erminio Borca, di 53 anni, abitante a San Sebastiano Po in frazione Milani. Egli si trovava su di un carro agricolo guidato da Mario Favaro quando per un sobbalzo del veicolo cadeva al suolo e finiva sotto le ruote. Trasportato all'ospedale veniva ricoverato con prognosi riservata per la sospetta frattura della base cranica.

— La contadina Giovanna Peroglio Lunghin, di 65 anni, abitante a Nole Canavese, mentre era intenta, ieri pomeriggio, a raccogliere le ciliege su di un albero, per un'improvvisa rottura di un ramo cadeva al suolo da un'altezza di 3 metri. Trasportata all'ospedale di San Vito, i sanitari le riscontravano la sospetta frattura della colonna vertebrale facendola ricoverare con prognosi riservata.

— Alle Molinette è stato ricoverato ieri sera alle 22 il geometra Salvatore Magaddino, abitante in corso Regio Parco. Mentre percorreva la strada di S. Antonino di Susa, diretto verso la nostra città, era stato investito da una moto che procedeva in senso inverso. Il guidatore della moto, Antonio De Rosa e il suo passeggero, Mario Borasi nonostante il pauroso volo compiuto hanno riportato solo escoriazioni di poco conto. Il Magaddino invece nella caduta ha battuto il capo, fratturandosi la base cranica.

— Allo stesso ospedale era stato ricoverato poco prima il sessantenne Carlo Valente, domiciliato in via Druent. Anch'egli mentre attraversava corso Francia, all'altezza di via Digione era stato investito da un'auto fuggita dopo l'incidente. Ha riportato la frattura della volta cranica.

— All'ospedale San Giovanni è stato medicato ieri mattina il pellettiere Giuseppe Altini, di 21 anno, domiciliato in corso Novara 36. Nel laboratorio in cui è occupato era venuto a diverbio per futili motivi con una compagna di lavoro e questa ad un certo punto lo aveva morsicato alla mano destra. L'Altini guarirà in 4 giorni.

— Al cancello del «pronto soccorso» dell'ospedale Maria Vittoria è giunto questa notte all'una a tutta velocità un pullman dell'A.T.M. Ne sono discesi alcuni manovratori che reggevano a braccia un uomo in fin di vita. Al medico di guardia, subito accorso, l'autista, Agostino Ravelli, abitante in via Druent 10, ha poi spiegato affannosamente l'accaduto.

L'uomo, identificato poi per Antonio Bianchi di 60 anni, decoratore, domiciliato in via Cernaia 16 bis, era stato investito poco prima, in piazza General Perotti, da un'auto che si era data alla fuga. Era rimasto esanime sull'asfalto, sotto la pioggia scrosciante. Un passante che aveva visto la scena accorreva, poi si precipitava in un caffè per chiamare un'autoambulanza. In quel momento passava in piazza Perotti il pullman dell'A.T.M. che conduceva a casa i manovratori al termine del servizio. Il Ravelli, che era alla guida, scorgeva il ferito e sterzava bruscamente evitando per puro miracolo d'investirlo una seconda volta. Senza perder tempo l'uomo veniva caricato sull'autobus che a tutta velocità si dirigeva al più vicino ospedale.

I medici del Maria Vittoria hanno riscontrato al Bianchi la sospetta frattura della base cranica e lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita.

Il coraggioso intervento di un vigile per salvare un giovane che affogava

Un drammatico episodio è accaduto ieri sulle rive del Po, al Lido Municipale di corso La Spezia: un giovanotto s'è tuffato, ha battuto contro il fondo, s'è ferito, e sarebbe senza dubbio annegato senza l'energico e tempestivo intervento di un vigile urbano e di un bagnino.

Protagonista della paurosa avventura è lo studente Eros Molinari di Athos di 23 anni, domiciliato in via Berthollet 6. Il Molinari, prima di tornare a casa per il pranzo, decideva di refrigerarsi con un bagno. E assieme alla fidanzata si recava al Lido Municipale di corso La Spezia. Qui i due si spogliavano e s'accostavano alla riva. Ad un tratto il Molinari, che era particolarmente accaldato e desideroso di immergersi nelle acque, rompeva gli indugi e senz'altro, dopo una breve rincorsa, spiccava un balzo e si tuffava a capofitto nel Po. Sventuratamente non s'accorgeva che in quel punto le acque erano bassissime: così picchiava con estrema violenza con la faccia e il torace contro una grossa pietra incastrata sul fondo. L'urto era tale che lo studente, per il dolore, quasi perdeva i sensi: comunque non era più in grado di connettere: si dibatteva, annaspava, dava due o tre bracciate convulse e invece di riguadagnare la riva finiva con lo spostarsi verso il centro del fiume.

La fidanzata s'avvedeva dell'incidente toccato al giovane e invocava aiuto a gran voce. Intervenivano immediatamente il vigile urbano di servizio sul lido, Luigi Chiesa, e il bagnino Vittorio Bordon di 23 anni. Il vigile saliva sull'apposita barca di salvataggio e cominciava a remare con vigore in direzione del Molinari; dal canto suo il Bordon si gettava in acqua e in pochi secondi raggiungeva lo studente. Questi ormai era all'estremo delle forze e già per due volte era stato travolto e sommerso dalla corrente. Il Bordon lo afferrava saldamente e lo spingeva verso la barca; il vigile Chiesa si curvava, lo ghermiva per le ascelle e lo issava a bordo. Due minuti più tardi il Molinari era a riva, assistito dal bagnino (che gli prodigava i primi soccorsi) e dalla fidanzata in lacrime. Intanto il

Il salvato: Eros Molinari

vigile s'era precipitato al telefono. Non passavano cinque o sei minuti e sul posto già compariva una autoambulanza municipale. Il giovane, che era in stato di completa incoscienza e perdeva abbondante sangue dal naso, veniva caricato a bordo e trasportato con la massima urgenza all'ospedale delle Molinette.

Qui le sue condizioni risultavano, in sostanza, meno gravi di quel ch'era sembrato ad un primo esame: i medici riscontravano al Molinari la frattura del setto nasale, contusioni al viso e la rottura di tre costole e lo giudicavano guaribile in non meno di un mese.

— Un contadino di Castiglione Torinese ha trovato ieri sera misera morte in un canale. Lo sventurato è il settantasettenne Giovanni Vaccarino fu Andrea. Verso le 18 si è recato ad attingere acqua nel canale che scorre in regione Pedaggio, quando, forse per via d'una paralisi che riduceva notevolmente la mobilità delle sue gambe, è caduto nella «bealera» annegando. Il suo cadavere è stato trovato dopo un'ora da alcuni contadini che passavano casualmente nei pressi del corso d'acqua.

Conferenza stampa dell'avv. Gianni Agnelli

Lo sviluppo della Riv e il programma sociale

I programmi di rinnovamento tecnico e di opere sociali della Riv sono stati illustrati ieri dal presidente della società avv. Giovanni Agnelli nel corso di una conferenza-stampa tenuta a Villar Perosa e alla quale hanno partecipato anche il direttore generale ing. Bertolone, i direttori centrali rag. Jahier e ing. Prever e il direttore di Villar Perosa, ingegner Peltazzi. Da qualche tempo i giornali della zona si occupano intensamente delle prospettive di sviluppo della Riv e del pericolo che una eventuale espansione dell'azienda possa arrestarsi nel Pinerolese per svolgersi in altre zone.

«Non vi nascondo — ha detto l'avv. Agnelli — che tale pericolo può sussistere, ma altrettanto sinceramente vi posso dichiarare che esso è meno grave di quello che può apparire. Se si determinano particolari stati di fatto, la Riv può continuare la sua augurabile espansione nel Pinerolese ed a Torino ed assicurare lavoro ad altri operai in altre zone che ne hanno bisogno».

«Gli stati di fatto a cui alludo — ha proseguito — sono:

— la possibilità di poter ridurre i prezzi di costo attraverso una migliore produttività, dando così alla Riv la possibilità non solo di migliorare, ma di incrementare la propria esportazione e di frenare l'imponente importazione in Italia di cuscinetti esteri;

— la possibilità di dare la garanzia assoluta a determinati ed importantissimi clienti che la Riv è una ditta di assoluta fiducia e che mantiene gli impegni presi sia per quanto riguarda le consegne, come per quanto riguarda la qualità».

Messo in rilievo che «i punti suddetti si possono realizzare solo attraverso una collaborazione schietta e leale tra datori ed imprenditori di lavoro; ognuno conscio delle sue responsabilità, dei suoi diritti e dei suoi doveri» e che «le garanzie per un andamento regolare e normale della Riv si realizzano attraverso l'espressione dei sentimenti degli operai», l'avvocato Agnelli ha illustrato i punti che potrebbero essere di immediata realizzazione:

— **Case di abitazione**: nel quadro del piano Fanfani iniziare la costruzione di nuove case con precedenza ai comuni di Perosa Argentina e Pomaretto, Inverso Pinasca, S. Germano, per estenderlo poi a Pinerolo e a Torino.

— **Stabilimenti**: costruire un primo nucleo di stabilimenti a Pinerolo, per svilupparlo se si avrà aumento di lavoro;

— **Colonia marina**: nel 1956 costruire la colonia marina Riv nel comune di Montignoso;

— **Assunzioni**: dopo le ferie procedere ad un determinato numero di assunzioni in via sperimentale;

— **Premio di fedeltà**: garantire per tutto il '56 la concessione del premio di fedeltà agli operai anziani che lasceranno il lavoro;

— **Retribuzioni**: le retribuzioni possono essere soggette ad ulteriori aumenti, naturalmente se accompagnate da una maggiore produttività;

— **Case per i dipendenti**: favorire la costruzione di case di loro proprietà per i dipendenti attraverso cooperative sull'esempio di quanto è già stato fatto a Torino.

Il Sindaco nella fossa dei leoni

Nel pomeriggio di ieri il Sindaco si è recato a visitare, al Parco Michelotti, il giardino zoologico della Città di Torino in corso di costruzione. Accompagnato dal progettista ing. Manfredi, dal direttore dello zoo sig. Terni e dai tecnici che dirigono i lavori, l'avv. Peyron ha ispezionato i padiglioni e i recinti destinati ad accogliere gli animali scendendo persino nella «fossa» dei leoni. Qui ha ammirato i primi ospiti dello zoo: due graziosi leoncini somali di appena sette mesi attualmente affidati alle cure della ditta Molinar e che saranno trasferiti al Parco Michelotti per l'inaugurazione fissata nella seconda metà di agosto. Il Sindaco si è assicurato che il giardino zoologico non arrecherà alcun disturbo a quanti abitano nei paraggi, nè con odori, nè con rumori e tanto meno con l'annidamento di mosche e di altri insetti.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Cavaliere Giuseppina, anni 66, casal., v. Marco Polo 7; De Monego Antonietta m. Pinoa, 69, casal., v. Cagliari 31; Sandrelli Pietro, 50, sagr. comunale, v. Giolitti 19; Borsano Luigia ved. Nicola, 84, operaia, v. Casteglio 16; Capisano Giuseppe, 53, ambulante, v. Rivara 20; Fantone Rosalia ved. Rutatio, 87, casal., p. Statuto 9; Mosca Angela, 59, agricoltore, strada Berlia 346; Martorio Giuseppe, 60, cuoco, dec. in ospedale; [illegible] Utini Giuseppe, 62, operaio, idem; Grassa Eleonora m. Frignani, 53, operaia, idem; Fenocchio Adele m. Ottaviano, 57, idem; Del Tedesco Giuseppe, 41, operaio, idem; Audisio Paolo, 57, commerciante, idem; Ferrero Giuseppina, 78, casal., idem; Rosso Marcellina, 73, religiosa, idem.

Morti 22 - Nati 23 - Matrimoni 10

Ricerca di lavoratori. — Per il Sudan sono richieste infermiere diplomate che conoscano l'inglese o l'arabo. Per lo stesso Paese sono pure richiesti assistenti infermieri specializzati in [illegible]. Rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro della provincia di appartenenza.

REPOSI — ULTIMO GIORNO del memorabile CinemaScope Technicolor TRE SOLDI NELLA FONTANA AL PREZZO ECCEZIONALE DI LIRE 200

STATUTO - MASSIMO — OGGI il primo Capolavoro della Cinematografia tedesca: La prigioniera del Maharajah a colori KRISTINA SODERBAUM WILLY BIRGEL - A. HOVEN

COLOSSEO - LA PERLA — OGGI FERNANDO LAMAS RHONDA FLEMING nel Technicolor Il tesoro del Rio delle Amazzoni

CAPITOL — OGGI EDWARD G. ROBINSON PIOGGIA DI PIOMBO Il film di tutte le emozioni

HOLLYWOOD - PRINCIPE — Un technicolor Columbia La fortezza dei tiranni con R. Montalban - B. St. John

TRA POCHI GIORNI l'Industria Serica, a via Pietro Micca angolo via XX Settembre, chiude. Prezzi sempre più bassi. Costumi bagno. Biancheria. Maglieria. Confezioni. Approfittatene in tempo. SALVATE le pareti. Copritermo Alpha. Sottopassaggio 19 Nuova, Vetrina 15. Telefono 51-486.

VITTORIA — Craig Moreno Larsen — La pattuglia delle giubbe rosse — Technicolor — Allied Artists — Walter Wanger

AMBROSIO — OGGI — Regia di Stuart Heisler — Linda Darnell, Rick Jason, Dan Duryea, Faith Domergue — L'amante proibita

all'ASTOR — la rassegna di tutti i colori — SENZA ROTELLE — 15 luglio: Si può entrare? — 16 luglio: Hellzapoppin'

OFFERTA — Lavabiancheria "EWBANK" — made in England — LA PIU' ECONOMICA — LA PIU' ROBUSTA — a contanti L. 99.000 — a rate L. 14.600 alla consegna, L. 5.000 al mese — TRE ERRE - Via ... - Tel. ...

CINEMA TEATRO ALCIONE — Corso Regina Margherita, 134 — Continua il successo della Compagnia di Riviste FREDO PISTONI e MIMMA RIZZO nell'applauditissima Rivista PUNTO INTERROGATIVO — Nell'intervallo dello spettacolo serale PREMIAZIONE DEI VINCITORI della Rassegna Dilettanti — Sullo schermo: il Technicolor LA CONTESSA DI CASTIGLIONE

Yomo — OGNI GIORNO

TUTTI DICONO: ... VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

DOTTOR MACCHIAVELLO — Malattie veneree, pelle, ... — Via Nizza ... Ore 15-20; festivi 11-12

DORIA — OGGI — "FOLLIE DI ZIEGFELD" — TECHNICOLOR — WILLIAM POWELL - LUCILLE BALL - ESTHER WILLIAMS — GENE KELLY - FRED ASTAIRE - RED SKELTON

CINE TORINO — Continuano a grande richiesta le repliche del capolavoro Paramount UN POSTO AL SOLE con Elizabeth Taylor M. Clift - S. Winters

CINE REGINA — GEORGES MARCHAL DAWN ADDAMS FRANCO SILVA in Il Visconte di Bragelonne in EASTMANCOLOR

Come è governato il patrimonio artistico

Ottocento milioni di assicurazione ha richiesto il Museo del Louvre per concedere alla mostra giorgionesca di Venezia il *Concerto campestre*. Mezzo miliardo il Kunsthistorisches Museum di Vienna per i *Tre filosofi* e altre poche opere. Somme esorbitanti? Nient'affatto. Si tratta di quadri fra i più celebri del mondo. Nessun prezzo basterebbe a pagarli, nessun risarcimento pecuniario ne compenserebbe la perdita o un guasto irreparabile.

Perciò la tutela economica, sottolineando un prestigio immenso, è come un avvertimento solenne: attenti che maneggiate un tesoro. Che più? Il prestito austriaco fu discusso da quel Consiglio dei Ministri. Così ci si comporta nei Paesi dove arte e cultura sono considerate beni sommi.

Ma a Genova inutilmente tentammo d'avere qualche informazione circa le assicurazioni dei Van Dyck di proprietà dello Stato italiano (cioè del popolo italiano) ora esposti all'Accademia Ligustica. Piacerebbe invece sapere — poichè siamo a Torino — con qual cifra fu «coperto» quel capolavoro (uno dei massimi capolavori del pittore fiammingo) ch'è il ritratto dei *Tre figli di Carlo I d'Inghilterra*, della Galleria Sabauda.

Se formuliamo questo desiderio è perchè ci fu riferito che le opere di Van Dyck dei musei italiani «potevano anche viaggiare» non assicurate, in quanto appartenenti allo Stato; e che da Roma si raccomandava di spedirle coi mezzi più economici, per ferrovia, scarseggiando i quattrini. Domanda: se non ci sono i denari indispensabili, perchè organizzate o autorizzate mostre esponendo senza garanzia al rischio una parte del patrimonio artistico nazionale?

Non si fanno le nozze coi fichi secchi, e questa faccenda delle mostre «storiche», in territorio italiano e all'estero, che incessantemente saccheggiano i nostri musei, proprio nella stagione in cui sono più visitati dagli stranieri, lasciando per mesi e mesi dei delusi turisti, là dov'era atteso un godimento artistico, comincia a diventare inquietante.

S'è chiusa ora a Milano la grandiosa rassegna dell'arte e della civiltà etrusca per la quale Roberto Longhi parlò di mostra «friabile». Ricordo che Fernanda Wittgens, direttrice della Pinacoteca di Brera, il giorno della «vernice», benchè indisposta si levò dal letto per telefonarmi che anch'io scrivessi di lasciare aperta a Milano tutta l'estate la mostra, per restituire poi gli oggetti delicatissimi alle raccolte d'origine.

Inutile raccomandazione; inoltre l'eccezionale successo di pubblico (oltre 300.000 visitatori, 351 comitive da ogni parte d'Europa, un'affluenza di 1500-1800 persone al giorno) che avrebbe potuto continuare, dato il passaggio dei forestieri a Milano fino all'ottobre, ancora per tre mesi. Un comunicato del 30 giugno avvertiva che «la Mostra si trasferirà all'Aja, quindi a Parigi, ma non è improbabile che possa venir allestita nei Paesi Baltici, in Germania e in Austria. Sembra anche che gli Stati Uniti e il Brasile abbiano domandato di ospitarla, sia pur ridotta, nella seconda metà dell'anno venturo»; ed il comunicato dell'8 luglio confermava: «La Mostra si trasferirà all'estero nei prossimi giorni».

Benissimo, perchè non inviarla anche in Groenlandia e nella Terra del Fuoco? Non possono forse aspettare fino al 1957 le loro opere i Musei di Chiusi, di Cortona, di Orvieto, di Perugia, di Siena, di Volterra, di Tarquinia, di Firenze, di Fiesole, di Arezzo, di Roma, di Napoli, perchè al di là dell'Atlantico si possa dire: «Ma guardate quanta bella roba ha l'Italia, e com'è gentile di mandarcela a vedere a casa nostra!» Davvero abbiamo fatto male a rifiutare a Venezia i cento quadri attribuiti a Giorgione! Ancora Longhi: «Al termine della *tournée* mi accontenterei che il Ministero mi lasciasse i cartocci delle briciole di terracotta seminate per via, e avrei anch'io la mia vetrinetta di cocci etruschi».

Il maggior stupore è che sian proprio le egregie persone cui è affidata la tutela del patrimonio storico-artistico nazionale (e nessuno dubita del loro zelo e competenza) a entrare in fregola per simili azzardose imprese. Sembra che ogni volta dicano: c'è lo Stellone!

E lo Stellone salvò nel 1930 la *Leonardo da Vinci* dal naufragio quando la vanità mussoliniana la spinse su un mare tempestoso imbottita di tesori da mostrare a Londra. Ha ancor salvato, ieri, mercè la sagacia del restauratore Patrito, i dipinti prestati dalla Galleria Sabauda alla mostra di San Paolo del Brasile, e laggiù inconsultamente «rinfrescati» con una dannosa vernice. Ma splenderà sempre questo benedetto Stellone?

Mostre, mostre, mostre a non finire. Quando poi è l'estero a proporle, si travede. Ci chiedessero da Chicago l'Arco di Costantino, glielo smonterebbero e spedirebbero a pezzetti; e ci scapperebbe fuori per qualcuno sempre un bel viaggetto. Salvo ottenere, all'occorrenza, contropartite minime e rifiuti umilianti. E all'interno gli interessi «turistici» premono troppo spesso su gli interessi culturali.

Domandiamo che giustificazione critica abbia, che attesa possa destare nel pubblico, la «Mostra di Fra Galgario e del Settecento in Bergamo», inaugurata il 3 luglio; quando ben 99 opere eccellenti di questo pittore comparvero, a mia memoria, nella mostra del Longhi, nella mostra dei «Pittori della realtà in Lombardia» di due anni fa a Milano; e quando una mostra del Settecento s'è tenuta pure a Milano in questi mesi. E per questa mostra pare si siano spesi 4 o 5 milioni nell'allestimento.

Continuamente ci si lagna che mancano i fondi per conservare e incrementare ricchezze artistiche quali nessun altro Paese possiede, per restaurare monumenti, per ammodernare musei; e gli Enti turistici non esitano a profondere quattrini in mostre tanto costose quanto inutili o superflue. Intanto in Piemonte va in rovina la chiesa di S. Giovanni ai Campi di Piobesi Torinese con gli affreschi romanici e quelli di Giovanni Bertrami datati 1414; crolla il S. Pietro di Pianezza coi dipinti di Giacomo Jaquerio, il maggior pittore piemontese della prima metà del Quattrocento.

E volete conoscere i mezzi di cui dispone quest'anno la Soprintendenza alle Gallerie del Piemonte per restaurare pitture murali, quelle su tavola e su tela della Galleria Sabauda, i mobili artistici, le cornici, le stoffe antiche, le argenterie? Sei milioni, uno per provincia... Sapete che l'acquisto d'una pubblicazione scientifica deve entrare nella stessa «voce» della riparazione dei mobili, pulizia e scope?

Il fatto è che in Italia si verifica questo assurdo: che essendo il turismo straniero, per tre quarti favorito dai nostri tesori d'arte, forse la maggior fonte di ricchezza nel senso che non richiede neppure un soldo di materie prime e di lavoro produttivo, lo Stato non dà alla Direzione Generale di Antichità e Belle Arti nemmeno un decimo del fabbisogno. Nell'anno finanziario 1955-56 la sua dotazione s'aggira sui 600 milioni. Per tenere in piedi tutto il patrimonio artistico italiano, meno di due milioni al giorno!

E almeno questi spiccioli fossero bene amministrati. Ma la Regione Siciliana ha dato nel '53-'54 due miliardi per Soprintendenza dell'isola, ed ugualmente si è mantenuto il contributo statale invece di devolverlo ad altra regione. Dei 600 milioni del bilancio '55-'56, due terzi sono stati assegnati all'Umbria. Per compiacere chi, a danno di altrettanto bisognose Soprintendenze? E ciò mentre venivano sospesi i fondi straordinari già promessi alla Galleria Sabauda per i suoi grandiosi lavori di trasformazione, che soltanto la munificenza di privati e di Enti locali permetterà — lo speriamo — di mandare a termine entro l'anno prossimo.

Seguitare di questo passo significa ridurci al di sotto del livello d'un Paese civile. Non è possibile che l'Italia spenda per i suoi cento e cento musei, per i suoi innumerevoli monumenti, meno di quanto spende per sovvenzionare alcune dozzine di film e di mediocri spettacoli teatrali.

Marziano Bernardi

ELENA A NEW YORK

La signorina Elena Fancera, che rappresenta l'Italia nell'elezione di Miss Universo a Long Beach, è arrivata a New York: saluta con la mano, felice: ha vent'anni (Telef.)

Città mercantile e profana intorno alla grotta di Lourdes

Si vende di tutto, pipe orologi barometri saliere, e su tutto spicca l'immagine di Nostra Signora - Il negozio della cognata (defunta) di Santa Bernadette - Straordinario affollamento ed enorme consumo dell'acqua miracolosa - Il brutto domina nelle chiese, nelle statue, nelle immagini; ma qui si viene per pregare, e un sacerdote ha detto che l'arte distrae

(Dal nostro inviato speciale)
Lourdes, luglio.

Una cancellata di ferro divide il santuario dalla città di Lourdes, dove è «il regno orrendo dei mercanti», come dice il cattolico François Mauriac. Le vie che portano al recinto di Maria sono gremite di negozietti, uno a ridosso dell'altro, che espongono gli oggetti di pietà fino in mezzo alla via. Vendono di tutto e su tutto spicca l'immagine di *Notre Dame de Lourdes*. Pipe, accendisigari, orologi, barometri, portasigarette, saliere, Madonnine di tutti i tipi, fosforescenti, luminose, girevoli, cave per metterci l'acqua miracolosa, con *carillons* tintinnanti le note dell'Ave Maria. Si vedono perfino caramelle a forma di ciottoli del Gave, il fiume che scorre davanti alla grotta di Massabielle, dove la Vergine apparve alla piccola Bernadette Soubirous.

In mezzo a questi negozi che recano insegne di sapore religioso, *A l'apparition*, *A la protection de Marie*, *Au berceau de Sainte Bernadette*, spiccano ogni tanto bancarelle di dolciumi e di zucchero filato, e l'odore di vaniglia si mescola a quello dell'incenso che bruciano i mercanti nell'interno delle botteghe forse per attenuare l'aria profana che vi si respira.

Nella via principale di Lourdes chiamata *boulevard de la Grotte*, si nota un grande emporio di oggetti sacri che reca nell'insegna l'avvertimento: «Di proprietà della cognata della Santa Bernadette Soubirous». Una folla di gente sceglie i *souvenirs*, la cassa batte a ritmo febbrile, mi avvicino ad una commessa e le chiedo notizie della parente della Santa, mi risponde brusca come chi non ha tempo da perdere: «E' morta!».

La città «esterna» di Lourdes è fatta per deludere, sconcertare il devoto e i cattolici migliori ne sono respinti. Non basta il bazar, la chincaglieria della fede: dovunque spiccano i cartelli turistici che magnificano le sabbie dorate di Biarritz, distante solo centocinquanta chilometri, e gli inviti alle escursioni in teleferica al Pic du Jer, e alle Grotte di Betharram.

A Lourdes, che numera circa dodicimila abitanti, risiede una media di venticinquemila forestieri. Ma Lourdes è una spugna, l'insieme degli alberghi può assorbire qualcosa come sessantacinque-settantamila pellegrini: una città più grande di Novara. L'alta capienza, del resto, è giustificata perchè alcuni pellegrinaggi francesi, come quello ottobrino del Rosario, portano al Santuario non meno di settantamila pellegrini in una volta sola.

L'affollamento è stabile e a Lourdes si fa la fila dappertutto. Si mette in coda il malato per tuffarsi nelle piscine, il pellegrino per bere ai rubinetti dove scorre l'acqua sorgiva di Bernadette, il fedele per ricevere la comunione davanti alla grotta, il sacerdote per celebrare Messa davanti all'altare.

Il consumo dell'acqua miracolosa è enorme. Nei giorni scorsi sono stati installati trenta nuovi rubinetti davanti ai quali la ressa è perpetua. I fedeli allungano verso i rivoli ogni specie di recipiente per bere subito o per farne provvista ed ho scorto alcuni con grossi bidoni di latta, altri con damigiane di cinquanta litri. Per conservare l'acqua ai fedeli si sono dovute costruire due cisterne di cemento nelle quali durante le ore notturne scorre l'acqua di Bernadette. La sorgente, infatti, è povera se si tiene presente il numero dei pellegrini, e, come dicono i dirigenti del santuario, butta «solo» 122 mila litri giornalieri.

L'aumento dei visitatori lourdiani è continuo. Nel 1953 furono 2 milioni 200 mila, nel 1954, tre milioni 500 mila. Il recinto dei malati, per questo, è insieme santuario e cantiere. I lavori di ingrandimento procedono alacri, e in mezzo alle orazioni e ai canti risuonano i fragori delle benne, dei martelli pneumatici, delle impastatrici. Lo spazio non bastando più alla devozione, occorrono misure straordinarie. L'*Esplanade*, che si estende per 400 metri davanti al Rosario, è stata consacrata, forse unico esempio di chiesa all'aperto. Molti pellegrini non lo sanno e l'attraversano col cappello in testa, però nessuno vi fa caso. Ora si pensa di costruire una nuova chiesa, scavata nel sottosuolo, ma sembra che le infiltrazioni d'acqua rendano il progetto assai difficoltoso. Intanto, come ho detto in uno scorso articolo, s'ingrandiscono le piscine e i lavori marciano spediti. Bisogna, infatti, adeguarsi al ritmo dei bagni che nel '53 sono stati 209.832, nel '54, 800.428. Il numero delle donne che si tuffano nell'acqua di Bernadette, soverchia quello degli uomini, ed ecco la proporzione che riguarda il '54: pellegrine 215.238; pellegrini 81.200.

Si pensa di deviare il Gave, il fiume che lambisce il santuario, per allargare lo spazio davanti alla grotta dove si ricevono dalle sei alle settemila Comunioni al giorno. La febbre edile ha accompagnato sempre la vita di Lourdes e ha spesso lasciato il segno. Il cemento è dilagato. La grotta, contrariamente ai voti di Pio IX, che aveva raccomandato di lasciarla intatta, com'era all'epoca delle apparizioni, è stata inghiottita a metà da un pavimento di calcestruzzo. E' sepolto il lembo di terra che premettero le ginocchia di Bernadette durante gli estatici rapimenti; è sepolta la polla scaturita tra le sue mani ed ora sembra una piccola centrale idrica, o un tombino.

Perchè non hanno lasciato tutto com'era? Perchè non hanno serbato alla grotta il suo aspetto selvaggio, il suo profumo di muschio?

Si tratta, indubbiamente, di osservazioni futili. Nulla frena lo slancio dei fedeli. La Madonna dello scultore lionese Fabisch, collocata nel cavo roccioso delle apparizioni è mediocre, tanto che Bernadette, quando la vide voltò la testa dall'altra parte e a chi le chiese: «La vedesti così?» rispose semplicemente: «Oh, no no».

Ma le orazioni dei pellegrini e dei malati non salgono al cielo meno fervide. Bisogna vederli i fedeli quando sotto l'ancona naturale dove biancheggia l'immagine di *Notre Dame*, si inchinano ai piedi della roccia. E' una roccia sporgente, dolcemente convessa, appare lustra e annerita, consumata da milioni di mani e da milioni di labbra, la pietra sembra addolcita, come coperta da un lieve velluto nero, milioni di fedeli vi strofinano contro piccole immagini sacre, statuette, rosari, medaglie, messali e collane di devozione.

Gli edili, gli architetti, gli artisti non hanno avuto fortuna a Lourdes. Le tre chiese sovrapposte che si ergono sul promontorio del Santuario alzano al cielo, nel profilo azzurro e verde dei Pirenei, i picchi neogotici grigi e rettorici. L'interno della basilica del Rosario, la maggiore delle tre a foggia di croce greca, scavata nella roccia viva, rammenta l'edilizia termale malgrado i mosaici neobizantini incrostati alle pareti. In mezzo alla navata centrale domina una immensa Madonna musiva che Mauriac consiglia i fedeli di non guardare, «perchè offende l'immagine della Vergine».

Il consiglio, benchè di un cattolico fervido, appare superfluo. I pellegrini vengono a Lourdes per pregare, non per ammirare opere d'arte. Durante i giorni che ho vissuto al Santuario in mezzo a migliaia di persone non ho mai inteso un commento, un giudizio di carattere estetico. Un sacerdote francese a cui partecipai questi pensieri mi disse che le opere di Lourdes sono opportunamente brutte perchè l'arte distrae. Mi disse che la Madonna del Fabisch così espressiva e anonima, conduce meglio lo spirito alla contemplazione interiore. La chiesa di Lourdes, mi disse, è la chiesa dei malati; è bene che sia malata anch'essa. Al Santuario di Bernadette si viene per umiliarsi ed anche il brutto è una umiliazione. E concluse: «*A Lourdes on manque de tenue*».

Alfredo Todisco

La polizia stradale sventa il rapimento d'una giovane

Palermo, 14 luglio.

Due agenti motociclisti della polizia stradale, in servizio di perlustrazione lungo il corso Calatafimi, alle ore 8 di stamane, venivano superati da una «1100» grigia che, proveniente da Palermo, procedeva a folle velocità verso Monreale. Gli agenti avevano appena il tempo di notare nell'interno dell'auto una ragazza che si dibatteva sul divano posteriore, per divincolarsi dalla stretta di un uomo. Lanciatisi all'inseguimento dell'automobile, i due motociclisti riuscivano a bloccarla in una curva ed invitavano le persone che erano a bordo a scendere.

La ragazza, sconvolta, urlava: «Vigliacchi, mi hanno rapita». Ella è stata identificata per la diciottenne Anna Mustacciolo, impiegata presso un panificio di via Oreto. Le altre persone che erano nell'automobile (Salvatore Edemio, di 22 anni, pretendente della ragazza, Nicolò Noto, pure di 22 anni, entrambi da Monreale, e Vincenzo Calcaterra, di 20 anni, il quale stava al volante) sono state subito fermate.

La ragazza ha dichiarato in Questura di essere stata rapita dal suo ex-fidanzato, Salvatore Edemio, appena scesa da un autobus alla fermata della stazione centrale. L'Edemio, aiutato dal suo amico Nicolò Noto, avrebbe costretto la giovane a salire in macchina spingendovela con la forza.

DOPO L'IMPICCAGIONE DI RUTH ELLIS

Amore passione gelosia rendono più grave il delitto

Queste azioni criminose risalgono a istinti primitivi, al genere barbarico della vendetta privata - Il turbamento, gli stati emotivi non attenuano la colpa - Il delinquente passionale giunge al reato abbandonandosi a un tristo vaneggiamento

Roma, luglio.

E' probabile che per un pezzo nessuna donna in Gran Bretagna ucciderà più un uomo per gelosia, dopo l'impiccagione della signora Ruth Ellis. Non è mio assunto qui discutere sulla legittimità della pena di morte, nè esporre i motivi per i quali sia da abbandonare questa primitiva legge del taglione; che è pur sempre la stessa legge latina antichissima, anteriore alle dodici tavole. «Si qui hominem liberum dolo sciens morti duit paricidas esto, chi abbia scientemente ucciso un uomo libero sia parimenti ucciso».

La legge inglese

Intendo stabilire il fatto che poichè la legge in Inghilterra punisce di morte chi abbia ucciso scientemente e volontariamente una persona e la condanna ad essere appesa per il collo finchè morte sopravvenga, questa sanzione è stata applicata senza esitazione anche ad una persona che ha ucciso per passione e gelosia, e appartiene al sesso che più ispira pietà in queste contingenze, con l'aggiunta degli elementi patetici della giovinezza, della bionda bellezza e dei teneri figlioletti. La donna è stata condannata, e nè i giudici nè il signor Lloyd George, ministro degli Interni, pur sotto una valanga di appelli alla clemenza da ogni parte del Regno Unito, hanno creduto di proporre alla regina la concessione della grazia; per cui si sarebbe potuto salvarne la vita lasciando intatto il principio legale.

E si badi, la donna ha ucciso, ma non in modo particolarmente crudele o ripugnante; il suo delitto non ha nulla che ne ricordi altri orrendi e feroci di cui si è occupata la cronaca britannica in questi tempi, compiuti per sadismo, e con particolare efferatezza, e multipli, di cui gli autori hanno avuto la stessa pena, perchè più che morire non si può, come diceva Bertoldo; e ci vuole proprio la pignoleria formalistica dei tedeschi per condannare l'assassino tante volte a morte quante persone ha fatte fuori; sì che un giorno l'antropofago di Breslavia fu condannato trenta volte a morte, perchè tanti erano stati i giovani che nel giro di due anni aveva attirato nella sua casetta solitaria presso la città e ammazzati a tradimento, e ne utilizzava il corpo in diversi modi, ingrassando un suo campicello di legumi con i visceri e vendendo poi i legumi a tutto il paese, vendendo la carne a buon mercato alle donnicciole del quartiere, riservando per il suo palato schizzinoso le parti più delicate, e conciando la pelle per farsene cinture e bretelle.

No, il delitto è stato semplice e lineare; diventata l'amante di un giovanotto di venticinque anni, accortasi dopo un breve idillio che il giovane voleva allontanarsi da lei, angosciata dalla gelosia per l'ignota donna che avrebbe preso il suo posto, dopo aver tentato invano di parlargli, lo attese il lunedì di Pasqua all'uscita di una birreria e gli scaricò addosso il caricatore di una pistola. Il giudice ha voluto soltanto esser certo che aveva sparato veramente con l'intenzione di uccidere, ed essa rispose di sì; e non c'era altro da cercare, in quel Paese per l'omicidio volontario non ci sono attenuanti di sorta. Disse il giudice coprendosi il capo con un luttuoso panno nero come vuole la consuetudine, «la gelosia non è un'attenuante»; e aggiunse, «la sentenza è dettata dalla legge ed è mio dovere pronunciarla».

L'applauso della folla

In Italia la pena di morte, che era stata introdotta dal codice Rocco solo per certi casi particolarmente gravi, è stata umanamente abolita, come doveva avvenire nella patria di Cesare Beccaria. Ci aspetteremmo tuttavia che, in caso di omicidio, il divario fra la sanzione inglese e la nostra fosse minore; invece il nostro codice prevede una pena «non inferiore a ventun anni»; che può diventare di ventiquattro o trenta se l'ucciso sia un parente o un affine, o perpetua (ergastolo) concorrendo circostanze aggravanti come la premeditazione, il veneficio, l'abuso di potere e altro. Ma nessuna di queste circostanze aggravanti è generalmente contemplata da noi trattandosi dei reati cosiddetti passionali, per i quali è nota l'indulgenza dei giurati e dell'opinione pubblica.

E a proposito di indulgente opinione pubblica, e peggio, citerò un fatto recentissimo. Poche settimane fa in un paese della provincia di Cagliari una ragazza di ventidue anni, Maria Teresa Perra, ha ucciso un uomo con un colpo di rivoltella. La ragazza e l'ucciso facevano all'amore da oltre cinque anni ed avevano avuto, secondo le dichiarazioni della giovane donna, rapporti intimi; ma con il suo pieno consenso. Non c'era stata seduzione o violenza od inganno; non c'era un onore da difendere, non c'era il frutto della colpa a cui l'amante non volesse provvedere. A un certo momento, la ragazza si era accorta che l'uomo si era messo ad amoreggiare con un'altra. Allora prese una pistola che aveva in casa, la caricò, andò a sparare all'amante. Arrestata la sera stessa, dopo aver passato la notte nella camera di sicurezza della caserma dei carabinieri del suo paese, fu trasferita la mattina dopo alle carceri di Cagliari.

Narra un giornale del luogo: «Una folla di quasi mille persone si era radunata nei pressi della caserma. Quando Maria Teresa Perra ne ha varcato la soglia un applauso si è levato, insistente e nutrito. Essa ha sorriso, ha salutato agitando le mani ed è salita sul cellulare che l'ha portata a Cagliari». Così confortata, sono sicuro che la ragazza nella sua cella intravede un roseo avvenire con una assoluzione certa, già vede la sua fotografia al posto d'onore nei settimanali, fantastica di essere intervistata e di vendere a caro prezzo i suoi incerti autografi.

La premeditazione

Ad ogni modo, pur con le nostre pene minori, se in caso di uccisione volontaria anche da noi si applicasse la legge massima (ventun anni se si possa provare che si ha ucciso per improvvisa deliberazione, ma l'ergastolo se sia manifesta la premeditazione, come avviene quasi sempre nei delitti passionali, rivelata dalle minacce, da sfoghi epistolari, soprattutto dall'acquisto dell'arma omicida poche ore prima dell'atto) con lo stesso semplicismo del giudice inglese, senza la ricerca di circostanze attenuanti di ogni genere, credo che anche da noi sarebbe limitato di molto il numero di questi reati che hanno per movente la gelosia e la passione; reati che appartengono, è stato detto e scritto più volte, ad un genere arretrato e primitivo di azioni criminose, risalgono al principio della vendetta privata, che anche quando si trattava della vendetta per violenza od omicidio già pareva agli antichissimi romani da sostituire con un nuovo e più umano costume e da affidare allo Stato; e si alimentano con il perdurare delle deprecate concezioni medievali sui diritti del cuore, sulla forza irresistibile della gelosia.

E' notevole, a questo proposito, che non si abbia notizia di alcun delitto passionale come lo intendiamo noi presso i greci ed i romani; se ricordo bene non usava, venti o venticinque secoli fa, uccidere una persona solo perchè aveva cessato di amare o per impedire che fosse amata da altri. Questa è una barbarie relativamente recente, i suoi prototipi sono la vendetta di Otello che strozza Desdemona, il veneficio di Madama De Montespan che attenta alla vita di Luigi XIV e della sua nuova favorita la De Fontanges; e si è maturata e ha preso caratteri ben definiti in un'epoca ancora vicina alla nostra, il secolo scorso, il secolo del romanticismo e dell'amour de cinq à sept.

Alcuni anni fa, a proposito di un impiegato romano che aveva moglie e tre figli e si era innamorato di una compagna di ufficio che per un po' aveva ricambiato il suo amore, poi aveva stabilito di abbandonarlo per un giovane libero che intendeva sposarla, e per questo tirò fuori di tasca un bisturi e le si avventò contro menando colpi all'impazzata finchè l'uccise, scrissi su queste colonne che è necessario togliere a questi reati quell'aureola romantica che fa pietosa la gente e i cronisti e i giudici popolari, e mostrarli come sono, non solo crudeli ma selvaggi, mossi soltanto da un feroce sentimento di egoismo e da fanatico arbitrio («o ti assoggetti al mio amore, o ti ammazzo»). E proponevo intanto che per reati di questo genere si agisse per direttissima, se non altro per sottrarre tempo alle cronache lacrimose dei giornali; come è avvenuto in Inghilterra per la Ruth Ellis, e come credo del resto avvenga lassù per tutte le azioni penali: la ragazza ha ammazzato l'11 aprile, è stata condannata il 21 giugno, è stata giustiziata il 13 luglio.

Noi, in un caso come questo, potremmo prevedere il processo per l'anno prossimo; al quale naturalmente seguirebbe a distanza il ricorso in Appello, ed il ricorso alla Cassazione, la quale potrebbe rinviare il processo ad un altro tribunale, e così via per anni e lustri. E chiedevo inoltre che giudici fossero i magistrati e non i giurati, molti dei quali possono avere in queste faccende gli stessi sentimenti barbarici della persona che sono chiamati a giudicare; e infine, che quegli stati d'animo che sono finora invocati come attenuanti e valgono a ridurre grandemente la pena, l'accecamento della mente, il turbamento della passione fossero ritenuti al contrario circostanze aggravanti.

A questo proposito, c'è già ora nel nostro Codice penale un articolo, il 90, per cui «gli stati emotivi o passionali non escludono nè diminuiscono l'imputabilità»; articolo che tuttavia, mi dice un amico penalista, appare dimenticato nella pratica delle Corti d'Assise. Penso che sia necessario che non solo se ne tenga conto seriamente, ma che possa per opportuna analogia con l'articolo 92 essere invocato per quelle circostanze aggravanti che auspico. Dice l'articolo 92 che anche l'ubriachezza che non derivi da forza maggiore o caso fortuito non esclude o diminuisce l'imputabilità; ma anzi, «se l'ubriachezza è preordinata al fine di commettere il reato o di prepararsi una scusa, la pena è aumentata». Ora è evidente che la persona che uccide per passione amorosa giunge al reato con una voluta ubriachezza di sentimenti e di reazioni, rodendosi di gelosia, aspettando del giudizio della gente che possa giudicare severamente la sua debolezza, invocando la morte propria e della persona amata per porre fine all'angoscia, ma in un secondo tempo rinunciando alla morte propria e rafforzandosi nell'opinione che sia necessaria l'altrui; una sbornia di eccitazioni, di ruggiti, di lacrime, di rancori, di sdegni, di smanie, di stati d'animo esasperati a volontà, a cui si abbandona vaneggiando, finchè gli pare che il solo mezzo per uscirne semplicemente e naturalmente sia il coltello o la pistola o la stretta delle mani nude intorno al collo.

Paolo Monelli

Grazia montana a Venezia per il Festival della prosa

«Ecuba» rappresentata dal teatro di Atene

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 14 luglio.

Con *Ecuba* di Euripide, crudelissima tragedia, la compagnia del Teatro nazionale greco di Atene ha inaugurato questa sera il XIV Festival Internazionale della prosa al Teatro Verde di San Giorgio. Come sempre accade a Venezia lo spettacolo è incominciato già fuori del teatro sulla piccola piazza dell'imbarcadero.

Scendendo da gondole e da lancie private con preziosa compostezza, le dame ingioiellate, a braccio di uomini in abito da sera, si muovevano come figure irreali sullo scenario solenne della chiesa bianca di marmi stagliata contro il buio dalla luce diffusa da alcuni riflettori. Rese esperte da precedenti disavventure reggevano sulle braccia nude ombrelli e impermeabili di cui però non si sono dovute servire. Anche con quelle precauzioni contro la pioggia, le dame e i cavalieri che camminavano lungo i vialetti cosparsi di sonora ghiaia tra le ombre lunghe di pioppi e cipressi, tra le aiuole di odorosi oleandri tutti fioriti, e cespugli di alloro dal profumo amaro, erano le comparse di uno spettacolo da Arcadia in uno scenario impreziosito da sapienti giuochi luminosi, zampilli di luce che percuotevano cipressetti nani, scorci marmorei, pettinate aiuole di un tenerissimo verde.

In questa cornice elegante e raffinata si è svolta la tragedia di «Ecuba». Di essa ha scritto diffusamente su queste stesse pagine Paolo Monelli in una sua recente corrispondenza da Epidauro dove assistette alla eccezionale rappresentazione in quel teatro. Nella edizione veneziana di «Ecuba» gli attori erano gli stessi di Epidauro, le musiche e le scene anche; tuttavia non si trovava l'atmosfera descritta da Monelli. Forse era la cornice diversa a deformare un po' i gesti degli attori, a incidere sulla loro dizione. Gli spettacoli artistici a Epidauro come a Siracusa si svolgono quando la luce del giorno strapiomba nel tramonto, su un palcoscenico naturale che accuse la suggestione. Qui invece tutto era veramente e soltanto teatro, con giuochi di luce, che i tecnici hanno reso perfetti ma che ammiccano sempre quasi a svelare il trucco.

Del personaggio gigantesco, disumano di Ecuba, Katina Paxinu ha dato un'interpretazione indimenticabile. Benchè la quasi totalità del pubblico non comprendesse una parola del greco moderno in cui è stata volta la tragedia euripidea e si aiutasse con letture recenti o con testi tradotti, come avviene al teatro dell'opera con il libretto alla mano, la figura di Ecuba è stata compresa interamente nella sua complessità.

Dolore, delirio di terribile vendetta, sono stati espressi magistralmente dall'attrice che col procedere dell'azione via via si trasformava, toccava i vertici di un realismo mitico. Il pubblico foltissimo l'ha applaudita a lungo con tutta la compagnia. Domani sera prima rappresentazione di «Edipo re» di Sofocle. Interprete del tragico re di Tebe sarà Alexis Minotis che questa sera sosteneva la parte modesta di Taltibio, l'informatore. Katina Paxinu comparirà invece nelle vesti di Giocasta l'incestuosa regina, madre ignara e moglie di Edipo.

Nel pomeriggio, nell'Aula Magna della «Fondazione Giorgio Cini», il giornalista Raul Radice ha commemorato Silvio D'Amico, che fu per molti anni autorevole consigliere del Festival internazionale del teatro di prosa e della «Fondazione Giorgio Cini».

f. r.

Un marinaio del Conte Grande cade in mare e annega

Genova, 14 luglio.

La notte scorsa, un componente l'equipaggio del «Conte Grande» durante la navigazione da Napoli a Genova, per cause non ancora accertate è caduto in mare. Si tratta del quarantunenne Giuseppe Ferrando, da Albenga. La nave ha immediatamente fermato le macchine; venivano compiute febbrili ricerche. Il cadavere del Ferrando ha potuto essere recuperato dopo qualche tempo.

Lettere di alunni italiani ai bambini di tutto il mondo

Il primo premio a una scolara di Roma e il secondo a uno scolaro di Chiusa Pesio - Desiderio di giochi con fanciulli negri e indiani - Il triste racconto della morte della mamma e del babbo

Milano, 14 luglio.

I vincitori del concorso indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione nelle scuole elementari italiane sull'argomento «Scrivi una lettera a tutti i bambini del mondo» sono stati proclamati oggi durante una cerimonia svoltasi nella sede del Circolo della Stampa, che aveva patrocinato la singolare competizione.

Trecentomila temi erano giunti da bimbi di ogni parte d'Italia e i premiati di oggi sono stati scelti dalla giuria sui cento andati in finale dopo la lettura da parte di tutti i componenti. Tra i premiati stessi saranno scelti i protagonisti di un film che verrà girato e proiettato a beneficio dei bimbi poliomielitici per iniziativa dell'istituto «Pro Juventute» del Circolo della Stampa di Milano.

Tra le migliori sono apparse le lettere della piccola Daniela Beneck, che frequenta la terza classe elementare a Roma, e di Luigi Chiale, un bimbo della 5ª elementare che abita a Chiusa Pesio in provincia di Cuneo.

La prima letterina dice: «Carissimi bambini di tutto il mondo, scrivo questa lettera a voi per dirvi che voglio tanto bene a tutti. Però voglio bene specialmente a voi, bambini del West, e ai piccoli indiani, ai bimbi negri e coreani e ai piccoli esquimesi.

«Sapeste come vi invidio, bimbi del West! Avete il papà sceriffo e potete andare su un cavallo vero e avere due pistole. E voi, piccoli indiani, che potete mettervi in testa le piume di tanti colori lunghe fino a terra! Anch'io ho un costume da indiano, due pistole, le frecce e l'arco; ma se potessi andare su un vostro cavallino mascherata e correre dietro ai banditi come fate voi, che sogno! Il mio papà è stato in Africa e mi dice sempre che laggiù fa tanto caldo e che voi bimbi neri andate a spasso con la pancia nuda e avete gli occhi grandi come due uova al burro. E papà dice che i vostri denti sono più puliti dei miei. Come fate? Io me li lavo due volte al giorno. Quante volte li lavate voi?

«Voglio anche tanto bene a voi, bimbi coreani, perchè io ho un po' la vostra faccia. Quando ero piccolissima mi chiamavano coreana perchè una volta aveva visto su un giornale la fotografia di uno di voi con una bella frangetta corta corta. Mi era piaciuta tanto, sembrava un bamboletto. Allora di nascosto ho preso le forbici, mi sono tagliata i capelli da sola proprio come lui. Povera mamma! Quando mi ha vista s'è arrabbiata tanto, ma poi mi ha chiamata «coreana» e si è messa a ridere e sulla spiaggia tutti mi chiamavano così.

«A me piacciono tanto le foche e i pinguini e anche le slitte. Siete fortunati voi bambini esquimesi, perchè andate a scuola in slitta tutti incappucciati che sembrate gattini. E poi voi le foche e i pinguini li vedete sempre e potete giocare con loro quando sono piccoli. Io per vederli devo andare al giardino zoologico. Salutateli per me e se potete mandarmi una fochina o un pinguino io li metterò nel bagno o nel frigidaire.

«Come sarebbe bello se potessimo giocare tutti insieme un bimbo cow-boy, un piccolo indiano, un bimbo negro, un bimbo coreano, un bimbo esquimese e io che mi chiamo Daniela e vi voglio tanto bene e vi mando tanti baci».

L'altra letterina è questa: «Carissimi bambini orfani. Cari fanciulli orfani di tutto il mondo, anch'io scrivo a voi perchè sono orfano. I miei genitori sono volati in Paradiso per prendere il premio che Iddio conservava per loro. Vi racconto la mia dolorosa storia. La mia mamma tre anni fa si ammalò e la portarono all'ospedale. Dopo tre mesi ritornò un po' migliorata, ma non guarì. Ma ecco che si aggravò per la seconda volta e la portarono di nuovo a Cuneo, dove dopo molti giorni di sofferenza morì. Mio papà mi accarezzava per farmi dimenticare la mancanza della mamma. Il giorno 28 dello scorso ottobre mio papà si recò a lavorare in un paese vicino a Chiusa Pesio, ma ecco che a un certo punto della strada si sentì male. Posò la bicicletta vicino a una pianta, si sdraiò sull'erba e s'addormentò. Stette quattro ore senza svegliarsi.

«Il mio fratello maggiore, avvertito, andò a prenderlo con la macchina. Fu trasportato a casa, venne messo a letto, dove nella notte del 29 ottobre scorso spirò. In quella notte io ho pensato a tutti voi orfani del mondo e ho sentito di volervi bene perchè siete infelici come me. Vorrei trovarmi con voi ogni giorno. Ma dal Cielo pregano per noi e ci guidano. Pensiamo che un giorno andremo a vederli felici. Io prego per voi cari bambini, perchè il Signore vi assista e vi faccia qualche grazia. Ora termino la mia lettera. Tanti saluti dal vostro amico Chiale Luigi».

Sono state inoltre premiate le lettere di Ugo Serafini (Padova), Lorenzo Boraggini Vimignano (Bologna), Aldo Gherzi, Franca Monari, Franco Battistrato, Luciana Alvi da Montà di Alba, Immacolata Bernardi, Maria Luisa Campolmi, Alberta Lambri, Caterina Notarnicola, Liliana Raina, Bianca Trentini, Guido Tabaglio, Flora Villotti, Sergio Valerone.

CRONACHE DELLO SPORT

Bella corsa di Coletto e Fornara nella tappa del Galibier vinta da Gaul

Il lussemburghese ha preceduto a Briançon di circa un quarto d'ora gli assi - I due italiani, fra i più attivi sulle salite, giungono rispettivamente terzo e settimo - Leggero ritardo di Astrua - Mancato attacco di Bobet sui tre Colli - Oggi la dura Briançon-Monaco di 275 chilometri

(Dal nostro inviato speciale) Briançon, 14 luglio.

Questo Tour, che sembrava essere incominciato così male per noi, quasi avesse dovuto portarci solo una lunga serie di delusioni, quasi d'improvviso ha cambiato idea. Si è iniziato a Zurigo quando Fornara ha indovinato la fuga buona, e passando attraverso il secondo posto ottenuto da Fantini a Thonon ci ha voluto regalare una grande giornata di lotta sulle Alpi. Oggi, da Thonon a Briançon, sull'Aravis, sul Télégraphe e sul Galibier — dove Gaul, giovanissima speranza lussemburghese, ha tenuto pra-[illegible]

Ordine d'arrivo e classifiche

CLASSIFICA INDIVIDUALE DELLA TAPPA: 1. Gaul in 7 ore 47'55" (tempo con l'abbuono 7 ore 46'55"); 2. Kubler a 13'47"; 3. Coletto; 4. Bobet; 5. Gelabert; 6. Vitetta; 7. Fornara; 8. Brankart, tutti col tempo di Kubler; 9. Geminiani a 15'46"; 10. Rolland, id.; 11. Quentin, id.; 12. Nolten a 16'50"; 13. [illegible] a 16'54"; 14. Bauvin a 16'58"; 15. Robic a 17'3"; 16. Wagtmans a 17'5"; 17. Clerici 17'35"; 18. Ockers a 17'39"; 19. Monti, id.; 20. [illegible], id.; 21. Astrua a 19'17"; 22. Giudici a 19'17"; 23. Pezzi a 21'44"; 24. Barozzi a 25'34"; 41. Fantini a [illegible]; 74. Benedetti a [illegible]; 111 (ed ultimo) Graf a 1.54'47".

Si sono ritirati Varnajo, [illegible], Vilve, Seel, Sorgeloos, Gerrit Voorting e Remy.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Rolland, 48 ore 33'35"; 2. Van Est a 7'25"; 3. Gaul a 10'17"; 4. Wagtmans a 10'27"; 5. Fornara a 11'8"; 6. Louison Bobet a 11'33"; 7. Vitetta a 12'12"; 8. Brankart a 13'40"; 9. Robic a 14'10"; 10. Van Genechten a 16'21"; 11. Monti a 16'37"; 12. Malléjac a 16'49"; 13. Astrua a 17'34"; 14. Fantini a 21'47"; 20. Giudici a 31'3"; 21. Barozzi a 36'26"; 45. Coletto a 43'48"; 60. Benedetti a 1.4'51"; 71. Pezzi a 1.11'47"; 105 (ed ultimo) Haan a 3.26'11".

Classifica generale per squadre: 1. Francia, 145 ore 17'47"; 2. Italia a 23'26"; 3. Nord-Est-Centro a 40'57".

Classifica generale Gran Premio della Montagna: 1. Gaul, punti 32; 2. Gelabert, 15; 3. Nolten, 11; 4. Bobet, 9; 5. Kubler, 7; 6. Coletto, Fornara e Vitetta a pari punti, con 6 ciascuno.

semburghese, che a Le Havre veniva considerato come uno dei giovani di maggiore classe che possa vantare oggi il ciclismo internazionale, acchiappava in breve Nolten e i due iniziavano quella galoppata fantastica sui giganti alpini che doveva concludersi a Briançon con il nettissimo successo del ragazzo del Lussemburgo.

La corsa dei due fa parte a sè, sarà sufficiente dire che Gaul si sbarazzò di Nolten a circa 3 chilometri dalla cima del Télégraphe e che all'arrivo giunse — da solo — ben 13 minuti e 47 secondi prima dei più immediati inseguitori. Detto questo è detto tutto, il giovanotto ha classe da vendere, resta da vedere se vanta anche continuità di rendimento.

E veniamo alla gara dei campioni, tra i quali probabilmente si nasconde il nome del vincitore del Tour. Sull'Aravis, Bobet si affidò in energiche sgroppate, ma l'impegno profuso dal campione del mondo non raggiunse lo scopo, il plotone [illegible] quasi del tutto compatto e sulla cima (naturalmente dietro Gaul, Nolten, Colette e Sorgeloos) Gelabert e Vitetta guidavano una fila indiana (lunga di almeno quaranta unità. E nessuna novità [illegible]

[illegible] nini, Astrua e Fornara. Geminiani, [illegible] su ordine di Louison, prese a condurre con energia, ma se Clerici si lasciò staccare, sul piccolo plotone piombarono prima Ockers e Gelabert, poi Coletto, che dopo un inizio un po' scialbo s'era ottimamente ripreso. E sulla ruota di Coletto venne ancora Clerici, e i nove uomini rimasero insieme fino alla vetta, sulla quale i passaggi avvenivano nel seguente ordine: Gaul dapprima, Nolten a 5'35", Gelabert, Bobet, Fornara, Clerici e altri a 12'28".

I brevi tratti di discesa e di falsopiano infittirono i ranghi, si aggiunsero in un sol colpo Kubler, Wagtmans e tre belgi: Brankart, Van Genechten e Close. Però Fornara (che già aveva bucato prima dell'Aravis) è [illegible] un rischio serio costretto [illegible] fu ad uno spettacoloso inseguimento, che lo riportò però in gruppo al momento in cui la strada ricominciò a salire puntando diritto al Galibier.

Le rampe iniziali non sono durissime, intercalate anzi da qualche tratto di pianura; eppure la fatica calcò la sua mano inesorabile e si mise a mietere vittime. Tra le più illustri, Geminiani, e tra i nostri Monti e Astrua, mentre gli altri due, Coletto e Fornara, continuavano a restare sulla breccia. A [illegible] l'erta si fa ripida, ma Fornara e Coletto — due piemontesi, due scalatori — non si lasciarono impressionare; anzi, a parecchie riprese diedero il cambio a Kubler e a Bobet che forzavano, ed insieme allo svizzero e al francese furono gli unici ad essere pronti a rispondere ad un prepotente allungo di Gelabert.

Più indietro Astrua, un po' stanco, aveva la disavventura di forare una gomma, perdeva tempo prezioso, mentre nella pattuglia al comando, ingrossatasi [illegible] di qualche elemento, [illegible] quanto inutile fosse insistere per cercare di lasciare Fornara e Monti. Sul culmine del Galibier — a quota 2556 — i passaggi avvenivano nel seguente ordine: Gaul in testa, Gelabert a 13'55", Bobet a 16', Kubler a 16'3", Coletto a 16'10"; Brankart a 16'20", e con lo stesso tempo seguivano Fornara, Close e Vitetta, mentre Nolten, ormai definitivamente staccato, veniva a 17'23".

Restavano 23 chilometri di discesa su una strada bellissima, asfaltata alla perfezione. I sette che seguivano Gaul si buttarono giù a velocità folle (Binda ci dirà poi che per alcuni attimi le lancette del contachilometri della macchina sfioravano i cento all'ora!) ed insieme si presentarono al traguardo. Volata senza storia. Coletto diede l'impressione di riuscire nell'intento, ma Kubler impose le doti della sua esperienza.

Kubler batte Coletto in volata; a sinistra Bobet (Telef.)

Incrociarsi di applausi e di commenti. Con l'impresa di Gaul c'è da sottolineare il fatto che l'attacco di Bobet non è venuto, o meglio, seppure è stato tentato, non è riuscito. Bobet all'arrivo non ha perso la sua gentilezza, che è ormai tradizione: ha avuto parole di elogio per Coletto, che con il lussemburghese ha costituito un po' la rivelazione della giornata, e si è lamentato, ma in tono sommesso, della sua squadra. Geminiani — è vero — gli ha dato un notevole aiuto, ma gli altri scalatori della nazionale francese — Dotto e Malléjac — erano rimasti nell'ombra.

Dei nostri, anche la tranquillità del dovere compiuto bene. Ma nessuna illusione, la strada per Parigi è ancora tanto lunga. E Binda, pur soddisfatto, stasera badava a ripetere: «Oggi è mancato Astrua, ormai gli avversari sanno che l'uomo da colpire è Fornara. E lo attaccheranno giorno per giorno; anzi, ritengo che già domani Bobet tenterà il colpo».

Domani sono di nuovo di scena le Alpi, e la tappa, lunghissima, che con 275 chilometri ci porterà da Briançon a Monaco, passerà per quattro colli: il Col de Vars e il Col de la Cayolle di prima categoria, il Col de Vasson e la Turbie di seconda.

Questa, ad un osservatore superficiale non dovrebbe essere la giornata dei distacchi risolutivi. Ma il nostro Commissario Tecnico ha paura, teme che Bobet, ed in particolare la squadra francese, partano alla riscossa. La pattuglia biancorosso-blu ha la maglia gialla da difendere, ma pare non preoccuparsene troppo; deve essere arrivato il momento in cui Bobet deve lanciare la sua offensiva per stroncare Fornara.

Gigi Boccacini

ticamente da solo il ruolo del trionfatore — la nostra squadra si è messa alla ribalta in modo brillante, [illegible] aspettando l'attacco di Bobet, anzi lanciando all'offensiva Monti, che è stato seguito da Fornara, Astrua e Coletto.

Astrua e Monti hanno ceduto un po', Fornara e Coletto, invece, sono rimasti nello sparuto plotoncino di sei che ha tagliato il traguardo alle spalle di Gaul, e tirando i conti [illegible] i discreti risultati ad illustrare l'impresa dei nostri ragazzi: a Briançon Coletto è stato terzo e Fornara settimo; nella classifica generale, dove il francese Antonin Rolland è ritornato al comando rendendo pane per focaccia a Van Est, Fornara è balzato dal settimo al quinto posto (sempre davanti a Louison Bobet), mentre Coletto, che era sessantasettesimo, da stasera è quarantacinquesimo. Monti dal quindicesimo posto è passato all'undicesimo, ed Astrua, nonostante la crisi che l'ha colpito, ha perso poco, da decimo che era attualmente è tredicesimo.

Abituati a Coppi e a Bartali e alle loro strepitose vittorie, gli sportivi italiani pur debbono ritenersi soddisfatti della pattuglia tricolore che è entrata nel vivo della battaglia appena questa si è scatenata violentissima sulle montagne. La tappa, iniziata a forte andatura, con i francesi della compagine nazionale a tirare per rendere dura la corsa, in attesa dell'acuto di Bobet, la tappa — dicevamo — ha visto la prima fuga al 25° chilometro, allorchè Nolten, in compagnia di Sorgeloos, Coletto e Caput, prendeva il largo inseguito da un plotone di figure di non grande rilievo, tra cui Pezzi e Barozzi.

L'attacco al Colle dell'Aravis dava subito un volto preciso alla gara, perchè Nolten si sbarazzava dei compagni d'avventura e Gaul (mentre il gruppetto di Pezzi si scioglieva alle prime rampe) balzava di prepotenza all'offensiva. Il lus-

"Non sono più i tempi di Coppi,, dicevano i tifosi italiani al Tour

L'arrivo del giovane lussemburghese ha suscitato più delusione che gioia - I francesi attendevano Bobet, gli italiani Fornara e Astrua - La tranquilla vita di Briançon sconvolta dal fragoroso irrompere della carovana pubblicitaria

(Dal nostro inviato speciale) Briançon, 14 luglio.

Il transito di frontiera a Claviere aveva preso tutte le più lodevoli precauzioni per fronteggiare bene la ressa di sportivi e di curiosi che si calcolava affluissero dall'Italia in occasione dell'arrivo della 9ª tappa del Giro di Francia a Briançon. Ma non s'è vista molta folla. Passaggio notevole, sì, gran che eccezionale non si può dire. Sul posto, conteremo 5 autopullman e una ventina di automobili. «Non sono più i tempi di Coppi», mormora qualcuno, sospirando come se si riferisse, in distanza, all'epoca di Carlomagno. Egli è un tifoso e il «tifo» ha bisogno di idoli per esplodere. Quello collettivo di oggi è una fioritura media a carattere vago, che affonda le sue radici soltanto nella speranza morbida e imprecisa di vedere nascere un nuovo astro del ciclismo italiano da un momento all'altro. La tappa di ieri non aveva forse fatto salire Fantini dal quarantesimo posto della classifica generale al quarto?

Comunque, tutte le formalità burocratiche di frontiera sono rapidissime. L'Italia si accontenta di un paio di timbri, la Francia vuole anche quattrocento franchi, e si passa.

Giornata mite. A 1325 d'altezza, Briançon è in clima di primavera. La cittadina giace sul fondo di una stretta circondata da una quantità di fortezze. Vecchie, ma appunto per ciò pittoresche. Sono una pagina di storia antica.

L'arrivo di tappa avverrà ai piedi di una di esse, in un vasto pianoro a tre recinti. Si paga qualche centinaio di franchi per prendere posto in una tribuna di legno, ma ne bastano cento per sedersi nella tribuna naturale costituita dal piano inclinato verso l'alto della fortezza stessa. C'è meno erba che sassi, e però da punteggiato all'inizio, diventa presto una macchia scura, sia pure non compatta. Grappoli folti guardano dai tetti della fortezza.

Tutti appassionati? Chi lo può dire? Si tratta di uno spettacolo non soltanto sportivo. Arriva infatti alla spicciolata la carovana pubblicitaria. Assai clamorosa. Il povero «Rio secco», nelle vicinanze, che si dava tante arie con la sua musichetta georgica è ridotto al silenzio: gridano i loro meriti tubi di dentifricio imponenti come cannoni di grosso calibro; loda la birra una botte gigantesca; lapis e sfere superano in volume aeroplani a reazione; una vacca è felice per la sua arte di trasformare l'erba in latte. Eccetera.

L'altoparlante fornisce notizie vaghe della corsa. Si direbbe che parli per bocca di un deluso nel suo tifo personale. Di certo egli sa che le sue notizie non lusingano il tifo di folla. Questo è per Louison Bobet, e Louison Bobet non spunta.

Siamo al Galibier. Applausi. Per il nome in se stesso. Sale verso la sua vetta isolata e a distanza, un nome qualsiasi: Charly Gaul. Febbrile consulto di quadretti informativi. Charly Gaul occupa il trentesimo posto nella classifica generale, a 27' e 18" dal primo. Lo riacchiapperanno da un momento all'altro.

Pubblicità. Entrano in pista 5 motociclisti per un vermut italiano, in piedi sul sedile.

Nessuno ha riacchiappato Charly Gaul che arriva primo sul Galibier da trionfatore. Applausi delusi, cioè fiacchissimi. L'altoparlante segnala il primo gruppo a lunga distanza: nel gruppo Louison Bobet. Applausi fragorosissimi all'indirizzo di Louison Bobet. Il tifo è generoso sino all'ingiustizia.

I cinque motociclisti del vermut italiano compiono un giro di pista per far vedere che sanno guidare anche con le mani.

Colui dell'altoparlante non ama di certo Charly Gaul. Nel segnalare la sua marcia (15 - 12 - 7 - 3 chilometri dall'arrivo, sempre solo) finisce per chiamarlo «l'uomo di testa». Nient'altro.

Tutta la pubblicità si schiera come truppa d'onore per l'arrivo. Charly Gaul è fresco e velocissimo. Applausi, che dicono: «Peccato non sia Bobet». Terzo sarà un italiano, Coletto. Il tifo di casa nostra è soddisfatto, ma non troppo: Coletto era 67° in classifica generale. Ma il «Giro di Francia» continua.

Antonio Antonucci

Goddet, il «Patron», si congratula con Coletto (Telef.)

Domani iniziano le prove per l'Aosta-Gran San Bernardo

La strada sarà chiusa al traffico

Aosta, 14 luglio.

(r.) L'Aosta-Gran San Bernardo sta ormai vivendo le ore febbrili della vigilia: oggi si sono registrati i primi arrivi dei concorrenti e domani dovrebbero affluire tutti gli altri.

Fra i primi a giungere ad Aosta è stato l'asso della Ferrari, Umberto Maglioli, il quale ha raggiunto subito Etroubles, località posta a metà del percorso dove si trovano pure riuniti i concorrenti della scuderia Racing Club 19 di Torino. Maglioli ha provato in mattinata e stasera il percorso, per ben sette volte, e per quanto non abbia forzato pare soddisfatto sia della strada che della vettura.

Gli iscritti hanno raggiunto stasera il numero di 72, ma si pensa che con le ultime adesioni che perverranno domattina dalla C.S.A.I. di Milano, le macchine alla partenza saranno oltre 80, superando così il limite delle precedenti edizioni. Fra gli ultimi iscritti di rilievo è il belga Gendebien, su Ferrari 3000, vincitore domenica scorsa della Coppa delle Dolomiti.

Sono state rese note intanto le disposizioni relative al pubblico, il quale potrà sostare solamente su 18 dei 34 km. del percorso e solamente sul lato a monte. I tratti di strada vietati al pubblico sono i seguenti: dal km. 0,600 al km. 4 (Aosta-Variney); dal km. 6,100 al km. 8 e dal km. 6,500 al km. 8,200 (cumine di Gignod); dal km. 10,300 al km. 14,300 (i tornanti di Echevenoz); dal km. 15,300 al km. 16,300 (i tornanti di Etroubles); dal km. [illegible] al km. [illegible] (da St. Oyen a St. Rhémy) e infine dal km. [illegible] al km. 27,300 (i tornanti sino a Pra d'Arc).

Con appositi manifesti del presidente della Regione saranno rese note inoltre le norme per il transito sulla statale 27 nei giorni di sabato e domenica. Il percorso sarà chiuso dalle 14 alle 19 di sabato per le prove ufficiali e dalle 8 alle 16 di domenica per la disputa della corsa.

laudo per tutti i circuiti, che gli organizzatori delle prove in calendario dovranno richiedere entro 15 giorni.

Eccezionalmente viene consentita l'effettuazione della Aosta-Gran S. Bernardo, poichè questa corsa si trova già in fase di attuazione; purchè sperimentalmente s'introduca la norma di escludere dalla classifica quei corridori che in corsa riportino danni alla carrozzeria o al telaio, e che siano comunque incorsi colpevolmente in incidenti vari.

Tutto questo per invitare i corridori a non oltrepassare i limiti di sicurezza.

Sospese le altre gare motoristiche di velocità

Milano, 14 luglio.

La C.S.A.I. si è riunita oggi a Milano ed ha esaminato la situazione determinatasi in seguito al ripetersi dei numerosi incidenti automobilistici in gare di velocità. Pur considerando che quasi tutti sono stati causati da fatalità, e ritenendo che nuove norme per la sicurezza dei piloti non potrebbero trovare pronta e adeguata applicazione, delibera:

1) di sospendere tutte le manifestazioni di velocità su strada in calendario per il 1955; 2) di consentire l'effettuazione delle sole corse in salita che per le caratteristiche del percorso siano esclusivamente tali e comunque di lunghezza limitata; 3) di prescrivere obbligatoriamente un nuovo col-

L'arbitro Scaramella sospeso da ogni attività

Roma, 14 luglio.

L'Associazione Italiana Arbitri comunica: «La presidenza dell'A.I.A. venuta a conoscenza di addebiti mossi all'arbitro sig. Ugo Scaramella, ha deciso di sospenderlo da ogni attività in attesa che l'inchiesta in corso appuri la verità dei fatti, e ciò anche allo scopo di dare all'interessato una maggiore libertà nella dimostrazione della sua asserita estraneità ai fatti stessi».

Pallone elastico — Questa sera allo sferisterio EDA, alle ore 20,45, terza partita del torneo notturno: Manzo contro Alemanni. I precedenti incontri sono stati vinti da Solferino su Manzo per 11 a 10 e da Balestra su Solferino per 11 a 8.

Il Rallye automobilistico «Giulietta e Romeo» si svolgerà domenica 17 luglio con partenza da Verona dalla tomba di Giulietta.

Manzo si rafforza per la partita con Balestra

Alba, 14 luglio.

Dopo l'infelice esito della partita con la squadra di Sardi-Trinchero, l'Albese si rafforzerà per l'incontro di campionato di pallone elastico che l'opporrà domenica alla Sapet (Balestra). Manzo avrà Sarde di Mondovì come battitore in luogo di Corino I in precarie condizioni fisiche, mentre come terzini giocheranno Violando di Castagnole Lanze e probabilmente Ferraro di Montemagno d'Asti.

Il profilo altimetrico della tappa d'oggi Briançon-Monaco

La semifinale della Coppa Davis di tennis

Vittorie di Gardini e Pietrangeli nella prima giornata a Birmingham

Birmingham, 14 luglio.

L'incontro Italia-Inghilterra di tennis valevole per le semifinali di Coppa Davis, zona europea, ha avuto inizio oggi con la disputa delle due prime gare di singolo. La giornata si è chiusa con un completo successo degli azzurri che hanno vinto entrambe le competizioni conquistando così due preziosi punti.

Il primo dei nostri rappresentanti a scendere in campo è stato Gardini che aveva per avversario l'inglese Knight. Sul principio le cose sembravano mettersi male per i colori italiani, l'inglese infatti vinceva il primo «set», dopo aspra lotta, col punteggio di 9-7. Ma l'italiano si riprendeva prontamente e vinceva con facilità il secondo «set» col punteggio di 6-2, e si aggiudicava anche il terzo, malgrado la tenace resistenza dell'avversario per 6-4. Nel quarto ed ultimo «set», si vedeva subito che Knight non poteva più impensierire il nostro tennista: Gardini diventava padrone assoluto del campo e riportava la vittoria con un perentorio 6-1.

E' stata poi la volta di Pietrangeli opposto all'inglese Becker. L'italiano si è aggiudicato il primo «set» 6-1; ma nel secondo l'inglese reagiva vigorosamente e, dopo una lotta accanita che ha lasciato a lungo incerti gli spettatori sull'esito, riusciva a conquistare la vittoria per 9-7. Pietrangeli riprendeva le redini del gioco e malgrado l'accanita resistenza dell'inglese riusciva ad aggiudicarsi il terzo «set» per 6-4 e il quarto per 6-4.

Dopo la prima giornata l'Italia così conduce per 2-0 ed ha ormai grandissime probabilità di vincere l'incontro.

Domani si avrà la partita di doppio, con Pietrangeli e lo spilungone Sirola, i quali sembrano molto più forti dei loro avversari Bobby Wilson e Michael Davies.

Campionato europeo di motonautica a Viverone

Viverone, 14 luglio.

Due grandi gare di motonautica avranno luogo domenica sul lago di Viverone: a cura della locale Associazione Motonautica si svolgeranno infatti il Campionato d'Europa per fuoribordo da corsa di 1000 cc. ed il trofeo «Presidente del Consiglio» per entrobordo da corsa di 1500 cc.

Il campionato europeo sarà disputato in tre prove (una al mattino e due al pomeriggio) su un tracciato della lunghezza di 3 km. che sarà ripetuto dieci volte, per un totale di 30 km., ad ogni prova.

Prenderanno parte a questa gara i più noti motonauti europei. Sono infatti iscritti alla competizione: lo svizzero Schiller campione d'Europa, i francesi Gerbaud (campione di Francia), Mercier e Dupuis, il campione tedesco Richter, gli italiani Emilio Oculati, Paolo Mora, il primatista mondiale della categoria Massimo Leto di Priolo, i suoi due fratelli Dore e Carlo, e Augusto Romani.

Il trofeo «Presidente del Consiglio» si svolgerà invece in due prove, ognuna delle quali sulla distanza di 12 km. Anche a questa gara hanno dato la loro adesione valenti specialisti, a cominciare dal vincitore del «raid Pavia-Venezia, Cosnotti, che avrà come avversari il campione italiano Guidotti, il primatista mondiale Maderna, Rampezotti, Scarpa, Castiglione e Ambrosini che scenderà in corsa con il nuovo attesissimo motore Maserati.

L'orario delle gare sarà il seguente: ore 10 prima prova campionato d'Europa; ore 11 seconda prova campionato d'Europa; ore 15,30 prima competizione trofeo «Presidente del Consiglio»; ore 16,30 seconda competizione trofeo «Presidente del Consiglio»; ore 17 ultima gara.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-322: ore 21-1: Compl. Mº E. Leone; canta Maria Cavanna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zuccheri.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Gay Estiva: 21 terrazzo coperto.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata premi.
Ristorante S. Giorgio, Valentino: ore 21 Orchestra Pino Pasquero.
Rotonda, Valentino: 21 Orch. Turi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'amante proibita» L. Darnell, R. Jason, Dan Duryea Faith Domergue. Vietato minori.
Astor (Rassegna films senza rotelle): «Si può entrare?» C. Webb, J. Bennett. Domani: «Hellzapoppin». Locale refrig. aria condiz.
Corso: «La pattuglia invisibile» John Wayne e Anthony Quinn.
Doria (Gran Festival Metro): «Follie di Ziegfeld» technic. con W. Powell, L. Ball, E. Williams.
Maffei: «Les enfants du paradis (Amanti perduti)», Ediz. parlata in italiano con Arletty, Barrault.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.). «La catena dell'odio» Hélène Rémy, Renato Baldini, Mattin. 10,30.
Reposi: «3 soldi nella fontana» CinemaSc. technic. Ingresso L. 300.
Vittoria: «Pattuglia delle giubbe rosse» col., J. Craig, R. Moreno.

Ariston (Rassegna estiva grandi films): «Orgoglio e pregiudizio», M.G.M., G. Garson, Olivier. Pl. [illegible]
Nazionale: «L'americano» Glenn Ford, F. Lovejoy, A. Lane, techn.
Torino: «Un posto al sole», con Elizabeth Taylor. Apert. ore 10.

Alexandra: Buona notte avvocato. Alberto Sordi e Giulietta Masina.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Controspionaggio» tech., C. Gable, L. Turner, Mature
Capitol: «Pioggia di piombo» con E. G. Robinson, F. Graver, Parker.
Faro: «Buona notte avvocato» Alberto Sordi e Giulietta Masina.
Gianduja: «Storia dr. Wassell» tech. G. Cooper, L. Day. Aria cond. technic., Danny Kaye, V. Mayo.
Hollywood: «Fortezza dei tiranni» techn., R. Montalban, B. St John.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Vacanze a Montecarlo» Audrey Hepburn e Gran Varietà con Spadaro ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Prigioniera del Maharajah» colori. Locale refrigerato.
Principe: «Fortezza dei tiranni» techn., R. Montalban, B. St John.
Statuto: «Prigioniera del Maharajah» col., Kristina Soderbaum.

Adriano (Sacchi [illegible]): «Missione suicidio» techn., T. Curtis, Murphy.
Alcione: «Contessa Castiglione» tech. Riv. Pistoni-Rizzo 16,15-21,15
Alpi: «Terra straniera», Lia Amanda, Narciso Parigi.
La Perla: «Tesoro Rio Amazzoni» techn., F. Lamas. Aria condizion.
Regina: «Visconte di Bragelonne» colori, G. Marshall, D. Addams.

Asti: chiuso per ferie. Riap. 27-7.
Cor: «Fucilieri del Bengala».
Milano: «Grande carovana» e «Cardinale Lambertini», Ap. 15.
Olimpia: Campana ha suonato, tec.
Po: «Le ali del falco» technic.
P. Nuova: Cronaca di un delitto.
Romano: chiuso per restauri.
S. Felice: «Miseria e nobiltà» a colori con Totò e Sophia Loren.

Esperia: «Il grande gioco» colori. G. Lollobrigida, Pascal, Viet. min.
Giardino: Grande orch. Fernandel.
Italiano: «I 7 peccati di papà» techn., M. Chevalier, Della Scala.
Mirafiori: «Il figlio di Kociss».
Vinzaglio: «Fiamma e la carne» tech., Turner, Pierangeli, Viet. m.

Arcide: Mezzanotte dr. Schweitzer
Eliseo: «Finestra sul cortile» in techn., James Stewart, G. Kelly.
Fréjus: «Freccia insanguinata» in techn., C. Heston, J. Palance.
Nuovo: «Mamma perdonami» Giacomo Rondinella, Katina Ranieri.
S. Paolo: «Contessa scalza» tech. Ava Gardner, H. Bogart, R. Brazzi

Belgio: «La sete del potere».
Corallo: Amori di Manon Lescaut, technic., M. Bru, F. Interlenghi.
Eridano Accadde al commissariato
Michelotti: «Follia per l'opera».
Orepa: «Principe coraggioso» CinemaSc. techn., J. Mason, J. Leigh.
Radium: «Tripoli bel suol d'amore» colori. A. Sordi, Billi e Riva.
Rossini Conte di Brechard. Nazzari
V. Veneto: «Il selvaggio» Brando.

Astra: 2 americani a Parigi, tech.
Bernini: «Piccole donne» techn., June Allyson, Elisabeth Taylor.
Cibrario: «Altra bandiera» Wilde
Excelsior: «Tanganika» technic., Van Heflin, Ruth Roman, H. Duff.
Star: «L'ombra» Toren, Cressoy.

Adua: «Cavaliere implacabile» C. Wilde. Comp. Riv. Fusco e Baby.
Aurora: «Figli del secolo» techn. con Dean Martin e Jerry Lewis.
Benevia: «La belva» con Robert Mitchum, Technic. CinemaScope.
Eridan: «Caraiba Vaquero».
Falchera: «Saluti e baci».
Fortino: «Orfana senza sorriso» techn., Greer Garson, W. Pidgeon.
Nord: Tesoro fiume sacro, techn.
Palermo: «Finestra sul cortile» techn., James Stewart, G. Kelly.
Sociale: «4 in medicina» colori.

Cabiria: «Ovest Zanzibar» colori.
Colosseo: «Tesoro Rio Amazzoni» technic., F. Lamas, R. Fleming.
Italia: «Contessa scalza» techn., Ava Gardner, H. Bogart, R. Brazzi
Lingotto Vacanze del sor Clemente
Moderno: «Diamante del re» tech. Fernando Lamas, A. Dahl, Roland.
Nizza: «Ombre rosse» J. Wayne.
Piemonte: «Inferno» techn., Robert Ryan e Rhonda Fleming.
Spezia: «Da qui all'eternità» con B. Lancaster, L. Day, Sinatra. 15.

Alba: «Operazione mistero» tech. CineScope, R. Widmark, Darvi.
Apollo: «3 ragazzi del Texas» in techn. Mitzy Gaynor, K. Brasselle.
Diana: «Cortigiana Babilonia» in techn., R. Montalban, R. Fleming.
Dora: «La campana ha suonato».
Edera: «12 metri d'amore» Lucille Ball, Desi Arnaz, technicolor.
Lutrario: «Tram che si chiama Desiderio» M. Brando, V. Leigh.
Roma: «Agente federale X 3».
Splendor (v. [illegible] 109): «Terra lontana» techn. J. Stewart, Calvet.

Riduzioni E.N.A.L.: Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, S. Paolo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,25: Van Wood e il suo quartetto - 11,45: Liszt: sonata in si minore per pianoforte - 12,15: Orchestra diretta da Armando Fragna - 13,30: Album musicale - 14: XLII Tour de France - 16: Lezione di lingua inglese - 16,15: XLII Tour de France, radiocronaca dell'arrivo della tappa Briançon-Monaco Principato - 17,15: Canta Anita Sol - 17,30: Concerto del duo pianistico Whittemore-Lowe - 18: Gianni e i Quiz Jolly - 18,35: XLII Tour de France, ordine d'arrivo della tappa - 18,50: Università internazionale G. Marconi - 19,15: Il Ridotto - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Savina - 21: Concerto sinfonico, diretto da Pietro Penrera e da Aldino Dastro - 23,15: Musica da ballo - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Eros Sciorilli e la sua orchestra - 10-11: Aria d'estate - 13: Dischi - 13,30: Quartetto Cetra - 14: Il contagocce - 14,30: C'era una volta... - 16: Orchestra Cantera - 16: Pomeriggio in casa - 16,30: Storia di una musica - 17: Zibaldone - 17,45: Coro di voci bianche - 18: Balliate con noi - 19: Ricordanze della mia vita di Luigi Settembrini - 19,30: Canta e la sua orchestra - 20: XLII Tour de France - 20,30: Il tenino dei motivi - 21: Spettacolo della sera: «Giochiamo alla roulotte» - 21,45: Due mani e un organo Hammond - 22: Concerto di Alberto Semprini - 22,30: Incontri a Cordoba - 22-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Gianandrea Gavazzeni: orchestra sinfonica diretta dall'autore - 19,30: La Rassegna, cultura tedesca - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,20: Il teatro di Giovanni Verga: «Dal tuo al mio», tre atti di U. [illegible] - 22,40: Spazi musicali.

TELEVISIONE — Ore 17,30: I fuorilegge della frontiera - 21: Telegiornale - 21,15: «Beni perduti» di André Birabeau.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	13	14
[illegible]	97 75	97 75
Rendita 3 1/2	59 —	58 10
• l. c.	59 10	58 90
Redimibile 3 1/2	90 20	90 —
• l. c.	90 20	90 10
Rendita 5%	91 40	91 —
• l. c.	91 50	91 10
Redimibile 5%	93 —	93 —
• l. c.	93 10	93 10
Ricostruz. 3 1/2	71 15	71 15
• l. c.	71 25	71 25
Ricostruz. 5%	90 90	90 10
• l. c.	90 —	90 20
[illegible]	85 70	85 70
B. T. N. [illegible]	97 05	97 15
• [illegible]	96 85	96 95
• [illegible]	96 40	96 40
• [illegible]	96 25	96 40
• [illegible]	96 40	96 80
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	84 30	84 10
[illegible]	88 75	88 75
B. T. L. [illegible]	89 40	89 40
• [illegible]	96 50	96 80
• [illegible]	98 —	97 70
• [illegible]	97 80	97 80
• [illegible]	930 —	930 —
• [illegible]	98 70	98 55
• [illegible]	111 —	112 —
• [illegible]	97 80	97 65
[illegible]	87 —	87 —
• [illegible]	88 —	88 —
[illegible]	91 —	91 —
• [illegible]	94 —	94 —
• [illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	99 —	99 —
• [illegible]	94 80	94 80
B. T. L. 5%	93 95	93 90
• [illegible]	98 —	98 —
• [illegible]	94 80	94 65
• [illegible]	90 00	90 00
C. C. R. F. 5%	93 —	93 10
[illegible]	100 30	100 15
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 25	102 25
• [illegible]	102 90	102 75
[illegible]	103 50	103 50
• [illegible]	102 —	102 —
[illegible]	105 —	102 —

	13	14
[illegible] 7%	105 —	105 —
[illegible] 7%	103 50	103 50
[illegible] 7%	100 75	101 —
[illegible] 6%	91 10	91 10
[illegible] 7%	104 50	104 50
[illegible] 6%	99 —	99 25
[illegible] 6%	91 50	91 50
Montecatini 6%	100 80	99 50
[illegible] 6%	99 50	100 —
[illegible] 6%	98 75	98 75
[illegible] 6%	98 75	98 75
[illegible] 5%	99 70	99 70
[illegible] 6%	97 50	97 50
[illegible] 6%	99 20	99 25
[illegible] 6%	94 25	94 25
[illegible] 5%	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	19350	19400
[illegible]	14975	14800
[illegible]	7190	7010
[illegible]	1175	1197
[illegible]	2085	2085
[illegible]	640	650
[illegible]	1993	1980
[illegible]	1085	1095
TRASPORTI		
[illegible]	186	187
[illegible]	60 50	60 50
R.A.I.	15500	15500
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1413	1400
[illegible]	306	315
P.C.E.	600	705
[illegible]	2085	[illegible]
[illegible]	700	690
[illegible]	2480	2485
[illegible]	2710	2730
[illegible]	556	558
[illegible]	840	835
[illegible]	2700	2730
[illegible]	1315	1320
[illegible]	1290	1297
METALMECCANICI		
Fiat	1650	1665
[illegible]	32 00	32 20
[illegible]	1200	1210
[illegible]	500	515

	13	14
[illegible]	1140	1140
[illegible]	172	172
[illegible]	1013	1045
[illegible]	[illegible]	555
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	1600
[illegible]	2550	2500
[illegible]	10400	10025
[illegible]	720	710
[illegible]	168	168
CHIMICI		
[illegible]	1564	1566
[illegible]	3050	3050
[illegible]	1630	1520
[illegible]	2717	2750
[illegible]	1503	1520
[illegible]	356	360
[illegible]	1600	1605
[illegible]	690	701
[illegible]	7750	7400
MINERARI		
[illegible]	2540	2610
[illegible]	2535	[illegible]
[illegible]	18000	[illegible]
[illegible]	6060	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	810	[illegible]
[illegible]	[illegible]	9000
[illegible]	4200	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	700	700
ALIMENTARI		
[illegible]	1000	1000
[illegible]	88	88
[illegible]	2230	2210
[illegible]	73	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	380	375
[illegible]	4535	4600
[illegible]	13200	13200
[illegible]	37000	37000
[illegible]	690	635
[illegible]	3040	3130
[illegible]	5850	5850

La tendenza migliore visibile in apertura sulle Fiat e sulle Montecatini è stata sufficiente a determinare un'impostazione di ripresa ma non ha potuto impedire che un [illegible] di offerte intervenisse a metà seduta a creare un clima di scelta contraria e di larga incertezza di espressione. Accenni di più marcata debolezza sono stati soffocati dalla affiorante considerazione della buona tenuta del fondo e della presenza di compere valide e diffuse. Il tono [illegible] della riunione è stato facilmente [illegible] da una nuova prevalenza dei compratori su Fiat e Montecatini, che hanno segnato un netto miglioramento dei prezzi di ieri; [illegible] rimanenti voci povertà di offerte e scarso interessamento hanno impedito l'allineamento sul nuovo concetto di recupero ed hanno generalmente provocato chiusure appena ben tenute. Titoli di Stato in denaro sui Buoni del Tesoro; trascurati i Consolidati. Dopoborsa sostenuto sul gruppo Finsider, sulle Fiat e sulle Montecatini. Diritti Italia a pagamento 39; diritti Fornaci Riunite 6000.

Cambi ufficiali per l'esportazione: [illegible] Uniti 624,30; Canada 631,70; Svizzera 145,50.

Prezzi informativi delle valute recenti [illegible]: Sterlina oro 5530-5650; marengo 4180-4280; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 622-627; franco svizzero 145,60-146,50; franco francese 168-172; oro fino 700-716; argento 19,50-50.

MILANO — Secondo le previsioni più accreditate, il lavoro di assestamento tecnico delle posizioni avrebbe potuto condizionare ancora per le due sedute [illegible] di questa mattina. Invece, fra la sorpresa generale, l'apertura si effettuava su intonazione sostenuta e con prezzi migliori rispetto al pomeriggio della vigilia. Sembrava evidente la volontà di tenere il mercato su una linea di fermezza. Eseguiti però gli ordini di acquisto in apertura, seguiva una nuova fase di realizzi, che lasciava traccia sulle quotazioni, abbassandone alquanto il livello, senza tuttavia provocare una vera e propria rottura di prezzi. Anche gli ordini di vendita trovavano assorbimento con sufficiente facilità, e la domanda tornava ben presto a prevalere, consentendo una chiusura sostenuta, sui massimi della giornata. Il listino consolidava quindi parecchie plusvalenze in confronto a quello precedente, specie sugli Elettrici, fra i quali era degna di rilievo la Edison, i Chimici, i Finanziari ed anche i Tessili. Il titolo più elastico nella ripresa era, come d'abitudine, la Fiat. Nel pomeriggio, la richiesta prevaleva ancora, raggiungendo i seguenti massimi: Fiat 1.676; Caffal 2.893; Edison 2.765; Finsider 665; Anic 2.860; Rinascente 180. Diritti: Metalli 509; Esde 53,50. Titoli trattati n. 2.714.300 di cui Fiat 520.000; Nebiolo 380.000; Terni 414.500; Rinascente 292.500; Finsider 197.500; Caffal 181.500; Edison 125.000; Ilva 71.500; Bastogi 43.000; Immobiliare Roma 41.000; Viscosa 30.000; Liquigas 33.000; Dalmine 27.000; [illegible] 17.000; Esde 19.700; Anic 15.400; Pirelli Italiana 11.000; Pirelli e C. 10.500.

Quotazioni: Cim 4000; La Centrale 3240; Sviluppo 1395; Pas 7344; Nord Milano 4350; Olcese 1050; De Angeli 1706; Linificio 734; Unione Manifatture 40.000; Lane Rossi 4000; Dalmine 1000; Sisto 3063; Edison 2754; Romana Elettrica 2482; Tel A 1273; SR 1270; Distillati 7150; Bonifiche Ferraresi 1520; Italcementi 15.320; Pirelli & C. 2380.

GENOVA — Aedes 4650; O.E.G. 3080; Cieli 2990; Eridania 24.750; Industria Zuccheri 23.000; Volano 3600; Sermide 12.100; Industria Agricola 20.044; De Ferrari 3075; Nicolay 1443; Mira Lanza 7450.

LONDRA — I titoli di Stato hanno continuato a guadagnare. Nel campo industriale i petroli e le [illegible] di rame sono stati particolarmente brillanti.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti generalmente compresi entro due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.900.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso irregolarmente a 190,75 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 25 a 335 cents per balla: ottobre, 33,54; dicembre, 33,90; marzo 33,90; disponibile, 34,50.

FALLIMENTI: — TORINO: Fraisa Francesco, titolare ditta omonima imprese costruzioni, via Caraglio 18; sent. 14 luglio; giudice dott. Pagge; curatore Campo, dott. Giuseppe; verifica 26 agosto.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,4	31	Pescara	19	27,8
Trento	16	29,6	L'Aquila	15,8	30,6
Trieste	22	30,6	Roma	18,8	31,4
Venezia	19,8	29,3	Camp.	17,5	26
Milano	18,7	30,4	Bari	21	30
Torino	18	30,9	Napoli	20,5	28,6
Genova	19,6	26	Potenza	16,5	28,2
Bologna	19,4	31,4	Reggio C.	22,4	29
Firenze	18,4	32,2	Messina	22,6	30
Pisa	18	29	Palermo	21,8	29,5
Ancona	21,2	28	Catania	16,5	30,2
Perugia	18,8	29	Sassari	18,6	29,9

GITA TURISTICA GRATUITA
PER DOMENICA 24 CORRENTE
La CANTINA SOCIALE di BARDOLINO, nell'intento di far conoscere e sempre più apprezzare i vini tipici del Garda, offre, GRATUITAMENTE, a mezzo propri autopullman, una gita turistica (pranzo compreso) da Torino e da Milano a Bardolino (visita alle cantine e spuntino) e giro del Lago di Garda (Riva di Trento, Gardone, con visita al Vittoriale), cedendo ad ogni partecipante, contro assegno, a prezzo di costo n. 4 damigiane di vino, da ritirarsi anche una al mese e da scegliere tra le seguenti qualità:
BARDOLINO L. 105 — VALPOLICELLA L. 110
BIANCO SOAVE L. 115 — CHIARETTO DEL GARDA L. 110 — al litro
Franco Bardolino — Imballo al costo
Per chiarimenti, informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
TORINO - Corso Matteotti, n. 40 - Telefono 46-237
MILANO - Piazza S. Angelo, n. 1 - Telefono 635-674

Turismo Sport Villeggiature

ALA di STURA — m. 1100, km. 50 da Torino. Regina delle villeggiature. Alberghi, villa, appart., attrazioni, seggiovia. Ritemprate i nervi, ricuperate energie.
ALPI — ALPI TORINESI: Villeggiature estive nei centri ideali delle Valli di Pinerolo, Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.
AVIGLIANA — LAGHI - alla sera in autopullman, mart., giov. sab. ore 21, festivi 15-21. Partenza: Pirpi, piazza Carlo Felice, p. Statuto, Caffè Ideal. Omaggio nei giorni feriali.
BARDONECCHIA — con [illegible] pineto, l'ottima attrezzatura sportiva ed alberghiera, è la più accogliente e comoda villegg. per i Torinesi.
CERES — RIVIERA ALPINA. Alberghi, pensioni con comforts moderni ed appartamenti di ogni categoria. Attrezzatura turistica di prim'ordine. Festeggiamenti. Informazioni: PRO CERES.
CERVINIA — Neve: piste Ventina - Theodule sciabili fino a Cima Bianche.
CERVINIA — Escursioni in funivia al Plateau Rosa e al Furggen. Il più bel panorama delle Alpi
CESANA — Monti della Luna: la bella pineta coi rododendri in fiore ed i pittoreschi laghetti. Orario seggiovie: feriali ore 10-12,30-14-16-18, festivi dalle 8 alle 18. Sconti comitive.
CHAMPOLUC — Valle Aosta. Dal 1-7 pullman Dream da Torino: fer. (escl. lunedì) ore 7,30. Sabato anche ore 17. Lunedì ore 10. Part. pren. Robetti, XX Settembre 6
CHIOMONTE — con le due seggiovie Chiomonte-Frais m. 1500, Frais-Pian Mendi m. 2300 Vi offre un piacevole soggiorno al paradiso dei fiori.
GRESSONEY — LA TRINITE' (Aosta) Alberghi: BUSCA THEDY, tel. 25 MIRAVALLE - Telefono 22
GROTTE BOSSEA — Frabosa Sopr. cuore della montagna, stalattiti, stalagmiti, perfetta illuminaz. Facilitazioni. Albergo Grotta, t. 2, Corsaglia
LURISIA — (Cuneo) alt. m. 750 Stabilimento idrotermale per cura malattie ricambio con le acque più radioattive del mondo. Albergo Radium con tutti i conforts. Inf. Venturi, Torino, t. 53-124
SACRA S. MICHELE — suggestiva illuminazione aerale permanente realizzata dall'Ente Prov. per il Turismo e dalla Pro S. Ambrogio
SALICE D'ULZIO — Palazzo Miramonti. Affittansi estate appartamenti ammobiliati, tutti comforts. Inf. Sportiola v. Bertola 7, Torino, tel. 49-841
TRIVERO — (Biella) a mt. 1100 di altezza sulla spettacolare «panoramica Zegna» Grande Albergo Ristorante San Bernardo 2ª categ., tel. Vallemosso 66-80, 66-80

Ginevra pronta ad ospitare ottocento diplomatici di quattro Paesi

La delegazione sovietica crea difficili problemi al "protocollo„

Anche Kruscev, segretario del partito, ha diritto alla scorta di dodici motociclisti? - La presidentessa svizzera ancora non sa quali dame russe dovrà invitare a pranzo - Un servizio di "corrieri speciali„ preparato per Eisenhower

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 14 luglio.

Come tutti i grandi spettacoli, la conferenza di Ginevra avrà la sua prova generale alla presenza dei giornalisti, convocati per domattina all'aeroporto di Cointrin, dove assisteranno, e parteciperanno, alla «répétition générale» dell'arrivo dei Quattro Grandi. Dopodomani — pomeriggio, sera e notte — decine di aerei speciali si poseranno al Cointrin per portare da Mosca e da Washington, da Parigi e da Londra, i circa ottocento membri ufficiali delle quattro delegazioni.

Della sola delegazione americana fanno parte 222 diplomatici e 62 poliziotti; di quelle francese ed inglese complessivamente 214 diplomatici e una ventina di ispettori della Sûreté e di Scotland Yard, di quella sovietica 251 persone: quanti i diplomatici e quanti i giovanotti con una mano continuamente sprofondata nella tasca destra della giacchetta o dell'impermeabile?

Più che a questo interrogativo, di interesse soltanto cronistico, a Ginevra si tenta stasera di trovare risposta ad un analogo interrogativo, di notevole importanza: chi fra i delegati russi è incaricato di sorvegliare gli altri?

L'inclusione del maresciallo Zukov, ministro della Difesa, e del segretario del partito comunista, Kruscev, nella delegazione va interpretata nel senso che questi due uomini, rappresentanti l'Armata rossa ed il partito, non hanno voluto lasciar soli, durante giornate nelle quali potrebbe essere cambiato il corso della storia, i rappresentanti del potere esecutivo, Bulganin e Molotov? Chi sarà il vero capo della delegazione russa?

Inutile cercar risposta, per ora, a queste domande. Contentiamoci di citare la battuta lanciata stasera nel corridoi della maestosa «Casa della stampa», dove già si sono accampati i novecento fra giornalisti, fotografi, operatori del cinema e della televisione. «Sono venuti tutti insieme — ha detto qualcuno — perchè non vogliono lasciare gli altri soli a Mosca». Ma, in realtà, la composizione del gruppo sovietico conferma che in Russia il potere è ora nelle mani di una direzione collegiale.

L'inclusione di Zukov e di Kruscev nella delegazione ha portato scompiglio nel servizio protocollare: dovranno essi venire inclusi nella lista dei pochissimi invitati al banchetto offerto dal Consiglio federale? Avranno diritto alla scorta di dodici motociclisti in casco e guanti bianchi? Il capo del protocollo ed il capo della polizia di Ginevra hanno sciolto in questi giorni nodi ancor più complicati; e troveranno sicuramente una sistemazione cerimoniale anche per Kruscev e Zukov.

Quest'ultimo avrà certamente occasione di continuare — a voce e forse a quattr'occhi — il dialogo iniziato dieci anni or sono a Berlino, e continuato poi epistolarmente con il suo «caro compagno d'armi», il gen. Eisenhower. Sarà probabilmente il colloquio più interessante d'una conferenza imposta in fondo agli uomini politici dalla comune, profonda convinzione che un nuovo conflitto segnerebbe la fine dell'umanità. E chi meglio dei due grandi comandanti dell'ultima guerra può aver meditato e compreso il monito contenuto nell'ultima lettera di Einstein?

Previsioni sull'esito dei colloqui nessuno ne arrischia, e persino nei corridoi della «Maison de la Presse» il gruppo dei «veterani delle conferenze», di cui fanno parte giornalisti come Madame Tabouis e Kingsbury Emith, riconosce unanimemente che «tutte le porte sono socchiuse, nessuno può dire quale sarà spalancata e quale sprangata». Si parla, sì, d'una conferenza economica e d'una conferenza asiatica che verrebbero proposte dai russi; e, per quanto riguarda la durata del convegno ginevrino, si osserva che la delegazione sovietica ha preso in affitto per un mese le ville «Kramer», «Pastorale» e «Blanche», riservandosi il diritto di prolungare il fitto per altri due mesi. Nell'aprile dell'anno scorso tutti risero quando il segretario di Ciu-en-Lai fece un abbonamento di tre mesi presso un fioraio cittadino, che si impegnò a fornire piante e fiori al ministro degli Esteri cinese: e poi la conferenza sull'Indocina durò esattamente dodici settimane.

Eisenhower, è vero, non potrebbe trattenersi più d'una settimana. Ma cosa significano le parole del suo addetto stampa, il quale ha annunciato oggi che il Presidente continuerà anche da Ginevra a tener fronte ai suoi doveri di capo del governo U.S.A. con l'aiuto di corrieri speciali, che gli porteranno in aereo da Washington le leggi da firmare?

Gli svizzeri sono giustamente gelosi della loro neutralità, ed una volta rimproverarono al Cancelliere Adenauer di avere chiamato in Isvizzera, dove si trovava in ferie, due suoi ministri per discutere alcuni problemi. Ed ora si mostrano preoccupati della possibile attività politica di Eisenhower. La *Tribune de Genève* arriva a porsi il quesito, molto teoretico, se Eisenhower avrebbe il diritto di dichiarare la guerra mentre si trova sul suolo svizzero.

A Ginevra, oltre che dalla moglie, Eisenhower sarà accompagnato dal figlio, maggiore John, che gli farà da segretario personale. Il suo apparecchio privato, il *Colombine*, verrà scortato sull'Atlantico da quadrimotori B 29 e da bimotori SA-L 6, che decolleranno dalle basi americane nell'Africa settentrionale ed in Gran Bretagna; e l'equipaggio del *Colombine* è dovuto sottostare ad un allenamento per il caso che un ammaraggio forzato possa obbligare il Presidente degli Stati Uniti a cercare scampo su un battello di gomma. Invece, come forse già sapete, è stato smentito che un poliziotto riceva le funzioni di «assaggiatore dei cibi».

Insieme con «Mamie» e con il figlio, Eisenhower assisterà domenica mattina ad uno speciale servizio religioso nella chiesa presbiteriana di Ginevra; ed anche nelle chiese cattoliche di tutta la Svizzera, e di tutta la Germania, il Paese forse più interessato all'esito dei colloqui, si pregherà per il successo della conferenza.

«Mamie» Eisenhower attende intanto un'informazione, che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Ginevra non è ancora riuscito a procurarle, e cioè quali signore russe parteciperanno al pranzo che la signora Petitpierre offrirà alle mogli dei delegati il giorno in cui i mariti saranno ospiti del Consiglio federale. Interrogati in proposito, i funzionari sovietici già arrivati a Ginevra hanno detto di non sapere ufficialmente se le signore Bulganin, Kruscev e Zukov accompagneranno in Isvizzera i mariti.

Enrico Altavilla

L'attrice Suzan Ball è ammalata di cancro

Los Angeles, 14 luglio.

La giovane e bella attrice ventunenne Suzan Ball, alla quale, 18 mesi fa, venne amputata una gamba, è stata di nuovo ricoverata — da qualche giorno — in gravi condizioni all'ospedale.

Si apprende ora che l'infelice giovane è malata di cancro ai polmoni e che le sue condizioni sono estremamente precarie.

La ragazza uccisa sul lago stava per diventare madre?

L'autopsia della decapitata - La vittima fece merenda con l'assassino, e forse arrivò in barca con lui. Una cameriera si presenta all'obitorio, temendo che la morta sia sua sorella - Il mistero d'una milanese

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 luglio.

Per molte ore una giovane ragazza, bionda pallida e timorosa, è rimasta dinanzi al cancello dell'Istituto di Medicina legale. E' Angela Ferrarese, una cameriera di venti anni, alla quale è sorto l'atroce dubbio che la vittima dell'assassino possa essere sua sorella Antonietta, scomparsa dalla casa ove era a servizio circa un mese fa. Ma solo domani potrà vedere la morta, perchè oggi era in corso l'autopsia.

Ieri la giovane era stata a lungo interrogata dai funzionari della Squadra Mobile, ai quali aveva fornito i connotati della sorella scomparsa. Antonietta è stata da lei descritta come una ragazza vivace, spensierata, dai modi simpatici, amante della vita. Poco più di un mese fa si rivolse a lei per chiederle del denaro con cui pagare il viaggio per raggiungere la famiglia che abita nelle campagne di Grosseto. Da quel giorno Angela non la vide più.

Antonietta Ferrarese aveva una relazione con un giovanotto bruno alto, dai tratti decisi: di lui Angela non conosce il nome, ma ha detto che era un «fanatico» delle motociclette. Ora, sono in molti a Castelgandolfo a raccontare di aver veduto un giovane somigliante a quello descritto dalla Ferrarese, che in compagnia di una donna si dirigeva, a bordo di una fiammante *Mi-Val*, verso il lago, e di averlo nuovamente notato alcune ore dopo, mentre, solo, tornava al paese.

Oltre alla Ferrarese, i funzionari della Mobile si stanno interessando anche ad altre tre ragazze di cui è stata negli ultimi quindici giorni denunciata la scomparsa. Dapprima erano dodici, ma alcune di esse in seguito a questo tenebroso delitto, hanno creduto bene di dare notizie di sè per tranquillizzare i loro familiari.

Le tre di cui non si hanno ancora notizie sono: Antonietta Cipriani, una cameriera di 18 anni, Maria Brasca; una donna di 30 anni nativa di Lomazzo ma residente a Milano; Antonietta Puglieri, anch'essa di 30 anni e domestica presso una famiglia di Roma. Il caso più complesso pare essere quello di Maria Brasca. Scomparsa verso la fine di maggio dalla propria abitazione si sa che un mese dopo si trovava a Catania. Qui infatti essa denunciò alla polizia ferroviaria il furto della sua valigia, in cui era racchiuso il passaporto rilasciatole dalla Questura di Como. Ma la Questura di quella città disse di non aver rilasciato alcun passaporto a quel nome.

La polizia cerca ancora di identificare la coppia che appare ritratta in una fotografia, i cui frammenti sono stati trovati da alcuni cronisti romani ad una ventina di metri dal luogo del delitto.

Nel pomeriggio, i funzionari della Mobile si sono recati a Castelgandolfo per interrogare nuovamente il signor Romo Petriconi, proprietario di alcune barche che egli dà in affitto a coloro che desiderano fare gite sul lago. Costui, infatti, ha raccontato di avere noleggiato, proprio nel pomeriggio del 5 luglio, una barca ad un uomo e ad una donna. Lui, piuttosto basso e tarchiato, poteva avere una quarantina d'anni; lei invece, assai bella, una trentina. L'uomo, che parlava con accento emiliano (e qui il racconto ha dei punti di contatto con la scomparsa della Brasca), disse che avrebbero tenuto la barca per qualche ora. Non li vide più: la barca fu ritrovata a riva.

Altri particolari si sono appresi frattanto sull'esame necroscopico. La donna doveva essere fulva. La sua morte risale ad almeno sette giorni fa; sette sono le ferite d'arma da taglio riscontrate sul corpo della vittima. Una di queste, quella che deve avere causato la morte, è alle spalle.

Nello stomaco sono stati rinvenuti residui di pane e prosciutto, ciò che dimostra che la vittima e il suo assassino avevano consumato poco prima una frugale merenda. Non si sa, però, se l'esito dell'autopsia ha confermato o meno le voci secondo cui la sventurata si sarebbe trovata in stato interessante, perchè su ciò viene mantenuto il più assoluto riserbo. Si tratta, come è facilmente intuibile, di un particolare di estrema importanza, perchè significherebbe abbastanza chiaramente il movente che ha spinto l'assassino.

A notte alta si è appreso che nel cespuglio dove si trovava il cadavere sono stati rinvenuti altri due oggetti, con i quali si spera di giungere più facilmente alla identificazione della vittima.

Il primo di tali oggetti era proprio al centro della macchia. Si tratta di un orecchino di metallo giallo con un pendaglio che finisce in una piccola sfera. A una decina di metri di distanza dal punto in cui fu rinvenuto il corpo della sventurata si è trovato poi un porta-chiavi sul quale è scritto in rilievo: «Attenzione ai segnali stradali». Con molta probabilità si pensa che quest'ultimo oggetto appartenesse all'assassino.

g. fr.

Violenti temporali in Occidente dopo l'ondata di caldo

Un fulmine cade sul campo di Ascot Morta una donna, 30 spettatori feriti

Difficile opera dei soccorritori mentre cinquantamila persone fuggono sotto il nubifragio - La temperatura resta afosa in Scandinavia: 30 gradi al Circolo Polare Artico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 luglio.

Un fulmine caduto nel pomeriggio su una delle tribune del campo di corse di Ascot ha fatto una vittima ed ha ferito 30 persone. Le corse sono state sospese e rinviate a domani dopo uno dei più violenti temporali che si siano rovesciati sulla Gran Bretagna in questi ultimi anni. Da ormai una settimana il tempo inglese era splendido e la temperatura continuava a salire di giorno in giorno fino a raggiungere l'afa mediterranea.

Ma nel primo pomeriggio di oggi, il cielo ha cominciato a coprirsi e la pioggia a scendere accompagnata da grandine con violenza tropicale in alcune piccole zone di Gran Bretagna. Il temporale più violento si è abbattuto proprio nella «foresta regale» che sta fra Ascot e Windsor. Alle corse, la folla di circa 50 mila persone ha cominciato a correre in tutte le direzioni a cercare riparo e nella speranza di raggiungere in tempo utile le automobili e gli autopullman, verso le quattro e mezzo. Il temporale era accompagnato da lampi e tuoni violenti.

La drammatica scena sul campo di Ascot: si stanno raccogliendo i feriti (Telefoto)

D'un tratto, con fragore immenso, una folgore andò a colpire una specie di parafulmine installato sul tetto di una delle grandi tribune. Ma sebbene per ora il percorso compiuto dal fulmine non sia chiaro, si ha l'impressione che esso si sia poi avviato verso la rete metallica che circonda il recinto riservato ai bookmakers. Come sempre avviene, molte persone erano appoggiate a questa rete metallica. Un infermiere che osservava la scena dal volante di un'autoambulanza parcheggiata poco lontano, ha raccontato stasera di aver visto la gente appoggiata alla rete metallica «saltare in aria d'improvviso e poi precipitare a terra».

Subito la polizia cercò di aprire un varco in mezzo all'enorme traffico per permettere alle autoambulanze di prendere a bordo i feriti e portarli al più vicino ospedale. Gli altoparlanti del campo di corse hanno lanciato un appello ai medici presenti, invitandoli a recarsi nella saletta di pronto soccorso per assistere i feriti. Furono chiamate ambulanze dagli ospedali vicini e queste, scortate da poliziotti in motocicletta, cominciarono una serie di corse veloci con due-tre feriti a bordo in ogni viaggio dall'ippodromo al vicino ospedale di Windsor. Quando il reparto di pronto soccorso di questo piccolo ospedale fu pieno, divenne necessario allungare il viaggio e trasferire i feriti a Slough, una cittadina poco oltre Eton, che è legata a Windsor dal ponte sul Tamigi.

La vittima è una giovane signora, la cui identità non viene per ora rivelata perchè devono prima esserne informati i parenti più stretti; la donna aspettava un bambino. Dei trenta feriti, la maggior parte soffre di ustioni alle braccia, dovute appunto al fatto che stavano appoggiati alla rete metallica su cui si è scaricato il fulmine; ma tre di essi versano in gravissime condizioni. Molti altri che soffrivano di choc sono stati assistiti in ospedale o direttamente sul campo di corse.

Sulla strada che porta da Ascot a Londra, si è creato nel tardo pomeriggio un ingorgo di traffico di proporzioni inusitate. Il duca di Norfolk in qualità di «rappresentante della regina sul campo» (di corse) si è messo in contatto con la sovrana, che in quel momento teneva a Buckingam Palace uno dei tradizionali garden parties per la presentazione delle debuttanti; e la sovrana ha inviato auguri a tutti coloro che sono stati vittime dell'incidente.

Per qualche minuto si temette che anche la festa nei giardini del palazzo reale dovesse essere interrotta da un violento temporale, ma le nuvole nere che si erano scaricate su Windsor e Ascot sono passate sul centro di Londra oscurando la luce del sole, ma senza lasciar cadere neppure una sola goccia d'acqua.

Nell'Europa settentrionale, invece, continua per ora l'ondata di caldo, che ha fatto già di questa l'estate più calda dal 1935. A Stoccolma sono stati registrati 38 gradi e mezzo, e si deve lottare con gli incendi dei boschi. A Londra, alla mezzanotte scorsa, faceva più caldo che non a mezzogiorno di mercoledì. In Danimarca il termometro ha toccato i 38 gradi, tutti i ministri si sono trasferiti in località balneari, e nello Schleswig-Holstein le autorità statali sono molto preoccupate per la sorte del vivaio di abeti natalizi, che minaccia di seccarsi in maniera definitiva. Anche i raccolti, in molti paesi, risultano danneggiati.

In Norvegia si dice che l'ondata di calore abbia superato il suo apice ed è in fase decrescente; ma ieri il caldo è giunto profondamente fino a latitudini altissime: nella valle Pasvik, al confine con l'Unione Sovietica, all'interno del circolo polare artico, sono stati registrati 30 gradi.

Anche in Germania l'ondata di calore non accenna a diminuire, diversamente da quel che sta succedendo stasera in Inghilterra.

In varie località balneari tedesche i negozi sono rimasti privi di costumi da bagno, mentre gli irlandesi di Dublino imprecano contro lo sciopero dei «barmen», che da sei giorni hanno disertato il lavoro.

Riccardo Aragno

Il maltempo in Francia

Parigi, 14 luglio.

(l. m.) Il maltempo, che nella regione parigina si era placato ieri sera, quasi avesse voluto dare alla gente la possibilità di ballare tutta la notte nelle strade e sulle piazze e di assistere stamane alla rivista militare (più di novemila uomini di tutte le armi sono sfilati sui Campi Elisi dinanzi a centomila parigini) in occasione della festa nazionale, è ricominciato questo pomeriggio.

Improvvisamente la pioggia si è rimessa a cadere con violenza ed è durata parecchie ore, interrompendo nei quartieri popolari le feste organizzate dai caffè all'aria aperta.

Anche in provincia il maltempo continua. La notte scorsa un fulmine è caduto sulla centrale elettrica di Le Mans, a pochi chilometri dalla città, distruggendola. Alcuni macchinari sono esplosi provocando un incendio che è stato però prontamente domato, ma tutta la regione è rimasta priva di luce molte ore.

Come dovrà funzionare il nuovo Ministero del Demanio

Controllo delle partecipazioni statali, delle società dominate dall'IRI e dell'Ente idrocarburi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 luglio.

In una lunga seduta protrattasi fino a notte inoltrata al Viminale, il Presidente del Consiglio on. Segni, insieme con i ministri del Bilancio, dell'Industria, del Tesoro, delle Finanze e della Giustizia, hanno concordato lo schema di progetto di legge che istituisce il nuovo Ministero del Demanio e delle Partecipazioni statali.

La creazione del nuovo Ministero era stata già prevista in sede di trattative programmatiche per la formazione del governo; tuttavia, i suoi compiti istituzionali e le sue attribuzioni amministrative erano rimaste vaghe. Il disegno di legge presentato su questo argomento dall'on. Segni alla prima riunione del Consiglio dei ministri aveva suscitato notevoli perplessità, specialmente da parte del ministro del Bilancio sen. Vanoni e del ministro dell'Industria on. Cortese.

Le perplessità concernevano soprattutto due punti: 1) esisteva anzitutto il rischio che — attraverso la creazione del Ministero del Demanio — le aziende controllate dallo Stato perdessero il carattere, fino ad oggi mantenuto, di aziende gestite con criteri privatistici in base all'equilibrio tra costi e ricavi, e venissero, invece, ad assumere la fisionomia di vere e proprie aziende nazionalizzate.

Questo profondo mutamento di struttura, qualora si fosse verificato, avrebbe turbato gravemente interi settori dell'industria nazionale: infatti le partecipazioni che lo Stato detiene in vari settori industriali sono venute formandosi non già in forza di meditate decisioni di nazionalizzare questo o quel settore e di affidarlo integralmente alla pubblica gestione, bensì sotto la pressione di circostanze disparate: crisi e dissensi bancari, sfavorevoli congiunture produttive. Ne consegue che l'attuale consistenza di tali partecipazioni — che abbraccia i campi più diversi senza una spiccata omogeneità — non si presta ad una politica di nazionalizzazione.

2) La seconda perplessità — di cui si è fatto portavoce il ministro del Demanio — è che il Ministero dell'Industria avrebbe conservato soltanto la sfera dell'industria privata. Ne sarebbe derivata una contrapposizione di compiti tra i due Ministeri, gravemente dannosa al buon funzionamento della pubblica amministrazione.

L'on. Cortese ci ha fornito oggi alcune anticipazioni sulle linee principali del disegno di legge concordate nella riunione di questa notte. Il nuovo Ministero del Demanio avrà il controllo sul Demanio «mobiliare» (cioè sulle partecipazioni azionarie dello Stato in varie aziende) con esclusione del Demanio immobiliare (terreni, foreste, coste, edifici) che resta in amministrazione dei competenti Dicasteri. Esso controllerà tutte le società le cui azioni di maggioranza sono detenute dall'I.R.I., nonchè l'Ente nazionale idrocarburi.

Restano tuttavia intatte le attribuzioni del Ministero dell'Industria per quanto riguarda la disciplina generale dell'industria, indipendentemente dal fatto che si tratti di aziende private o di aziende dipendenti dal Ministero del Demanio. Inoltre la politica economica che le aziende controllate dallo Stato dovranno attuare sarà determinata dal ministro del Demanio di concerto con un Comitato composto dai ministri del Bilancio, dell'Industria e del Tesoro.

Si tratta, in sostanza, di un tentativo di conciliare due esigenze in parte contrastanti: quella di affidare ad un unico responsabile la direzione delle aziende controllate dallo Stato, e quella di mantenere ad esse il loro carattere di gestione «economica» in concorrenza leale con l'industria privata. Secondo quanto ci ha dichiarato l'on. Cortese, questo compromesso può dirsi fruttuosamente raggiunto con il progetto di legge concordato tra i ministri competenti.

Esso sarà presentato alla Camera prima del voto di fiducia.

e. s.

Nove persone denunciate

Si finsero marocchinate per ottenere la pensione

Roma, 14 luglio.

In merito allo scandalo delle pensioni di guerra, i carabinieri di Roma, dopo accurate indagini nella zona del Cassinate hanno denunciato a piede libero nove persone. Si tratta di Pasquale Gasquanno di 51 anno, coltivatore diretto, di sua moglie Ida Coarelli di 50 anni, insegnante elementare, di Orazio Ferrara di 47, abitante in via del Serpenti n. 170, di suo fratello Mario Ferrara di 46, impiegato di banca, abitante in via del Serpenti 170, di Olimpia Simieni di 42, di Michelangelo Di Fiore di 25, coltivatore diretto, di Giovanni Di Vetta di 30, di Lucia Vacca di 25 e di Giuseppe Ferrara di 62.

I primi otto sarebbero risultati responsabili di truffa aggravata in danno dello Stato. Essi, infatti, percepivano assegni di pensione senza averne diritto. Ma la circostanza più straordinaria è che le donne implicate nelle frodi, per ottenere la pensione non avrebbero esitato a dichiarare falsamente di aver subito violenze, durante la guerra, dalle truppe marocchine che imperversavano appunto nella zona del Cassinate.

Tre bimbi muoiono nella notte per una misteriosa intossicazione

La sciagura in un sanatorio di Roma - Esame batteriologico del latte usato nell'istituto

Roma, 14 luglio.

Tre bimbi sono stati uccisi stanotte da una misteriosa intossicazione, in un sanatorio infantile. Nessun rimedio è valso a salvarli dalla morte che li ha colti nel loro lettini.

La sciagura è avvenuta al Sanatorio Infantile «Elisabetta Vendramini», sito a Primavalle. Alle 19 di ieri i bimbi venivano colti dai primi sintomi dell'intossicazione. Stamane alle sei dopo undici ore di spasimi, nonostante i disperati tentativi del direttore dottor Mario Caldera, i tre corpicini giacevano freddi. I piccoli morti si chiamano Marina Secci di 14 mesi e i gemelli Marino e Maria Teresa Racina pure di [illegible] mesi.

Causa della tragedia che ha commosso profondamente non solo l'Istituto ma tutti gli abitanti della popolare borgata romana, sarebbero, secondo una congettura, le stafilotossine contenute in alcuni flaconi del latte che veniva distribuito ai bimbi del sanatorio. Ma nulla si può dire fino a quando non saranno resi noti i risultati dell'esame necroscopico, che periti dell'istituto d'igiene stanno facendo su alcuni campioni di latte consegnati loro dal dott. Caldera, il quale si è affrettato a denunciare alla polizia la tragedia.

Il direttore del sanatorio ha fatto stasera la seguente dichiarazione: «I tre piccoli, con altri coetanei, venivano nutriti da alcuni mesi con un latte di tipo particolare, più costoso, ma preferibile per la preparazione più accurata e per il maggior valore nutritivo, idoneo ad essere consumato crudo.

«La bottiglia incriminata è stata usata per l'alimentazione di sette bambini, tre dei quali hanno avuto manifestazioni tossiche così gravi da non poter essere salvati, malgrado l'impiego di ogni possibile mezzo terapeutico».

Cinque piccoli avvelenati da formaggio avariato

Catania, 14 luglio.

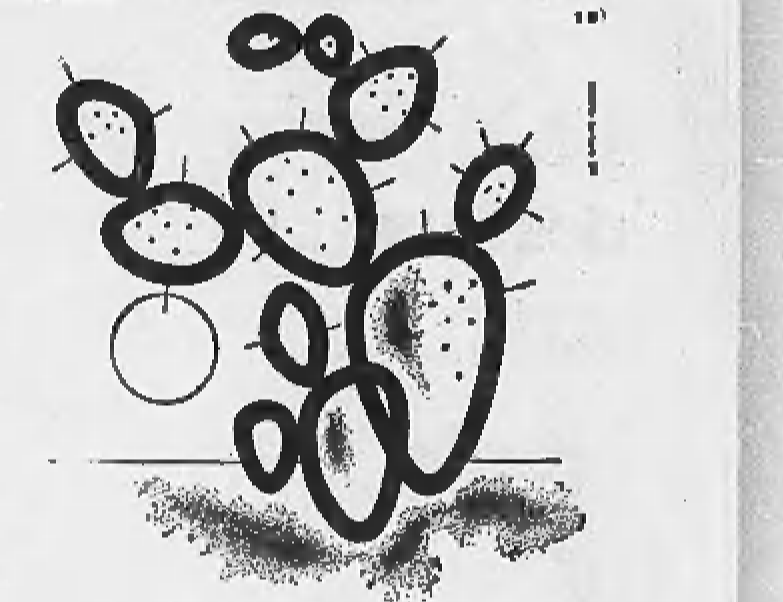
Cinque bambini sono stati stamani ricoverati d'urgenza all'ospedale Vittorio Emanuele in seguito a violentissimi dolori addominali. Si tratta di Adriana, Liliana, Jolanda, Salvatore e Carmelina Leotta, abitanti in via Acquedotto Greco 12.

La piccola Adriana, di diciotto mesi, malgrado ogni soccorso è deceduta poco dopo, mentre le sue tre sorelline la maggiore delle quali di [illegible] anni, ed il fratellino Salvatore di 7 anni, versano in gravi condizioni. E' stato accertato che i cinque piccoli avevano consumato poco prima alcuni formaggini che il loro genitore aveva acquistato al mattino al mercato.

Un deputato di Palermo ha inghiottito la dentiera

Roma, 14 luglio.

Il deputato socialista di Palermo, on. Francesco Musotto, di anni 74, si è presentato ieri sera all'ospedale di San Giacomo dichiarando di aver inghiottito la dentiera. Sottoposto alle cure del caso, l'on. Musotto poteva lasciare l'ospedale verso l'una di notte perfettamente a posto.



è un caldo tropicale
e non ho appetito -
brontola vostro marito al momento
di mettersi a tavola.
Fategli la sorpresa di un buon piatto
di carne in scatola
SIMMENTHAL
ghiacciata con un contorno di fresca
insalatina di stagione
e pomidori

Creato dal progresso per le necessità della vita moderna Formica è il rivestimento plastico di sbalorditiva bellezza e di superiore qualità per mobili e pareti
lavabile
inalterabile
non assorbe
non sbiadisce
non si scalfisce
resiste agli acidi
di facile pulizia
FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO
NON TEME L'USO
NON TEME IL TEMPO

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

perchè fu lanciato il campari soda ?

Per ragioni di praticità cioè per offrire
il miglior Campari a tutti e dovunque;
anche dove possono mancare
il selz o l'acqua minerale.

In viaggio, in casa, nei più sperduti paesi
il Campari Soda vi offre già pronto
e perfettamente dosato
il più classico degli aperitivi
e il più gradevole dei dissetanti.

CAMPARI Soda
sempre perfettamente dosato

Davide Campari - Milano

Pericoli degli eccitanti in un convegno di medici a Fiuggi

Le droghe dei corridori possono condurre al suicidio

Risultati di un controllo a sorpresa effettuato su molti campioni dello sport - Un mezzo sleale che torna a danno di chi se ne serve - Nessuna sostanza chimica può sostituire una dieta razionale

(Nostro servizio particolare)

Fiuggi, 14 luglio.

Quando ai cavalli nelle corse si somministrano illecitamente sostanze stimolanti, si dice che si fa del «doping». Oggi questo drogaggio, proibito sugli ippodromi, rischia di divenire un serio pericolo per gli sportivi, che ad esso ricorrono con sempre maggiore frequenza, per superare difficoltà e compiere sforzi inadeguati alle condizioni momentanee del loro organismo non sufficientemente allenato.

«Lo fanno anche gli Assi» dicono i giovani. E purtroppo la cosa è tanto vera, che ogni tanto se ne vedono i dolorosi effetti, certe «cotte» che non sarebbero altrimenti spiegate. Perchè, a dirlo subito, le sostanze droganti annullano bensì la sensazione di stanchezza, ma con ciò non escludono l'accumularsi nell'organismo delle tossine della fatica, sicchè il soggetto, non avvertito in tempo da certi sintomi premonitori della necessità di sospendere la gara o di ridurre l'andatura, consuma tutte le sue energie di riserva e poi di colpo crolla sotto il peso dello strapazzo.

Qualche volta, invero, l'eccitante nervoso, preso all'ultimo momento, sembra riuscire a far scattare la molla decisiva della vittoria ed è pertanto accreditato, anche se ciò avviene più probabilmente attraverso il concorso di un fattore psicologico. Ad ogni modo si tratta evidentemente d'un giuoco sleale, conosciuto il quale, cade tutto l'interesse per lo sport.

Recentemente, in seguito ad un accordo fra la Federazione medico-sportiva italiana e l'Unione velocipedistica, sono stati fatti controlli di sorpresa in varie gare d'importanza. Ai corridori indiziati si sono prelevati al momento opportuno, per un'analisi chimica, campioni di orina, in cui passa, per essere eliminata, la droga stimolante oggi più di moda, quella chimicamente definita Beta-fenilisopropilamina, messa in commercio sotto i più svariati nomi di fantasia. Anche un grande e giovane campione straniero è stato così riconosciuto drogato.

A parte l'immoralità di una tale pratica, la sua pericolosità è ormai tanto provata, che sarebbe gran guaio la generalizzazione del suo caso specie tra i giovani. Questo è il grido di allarme, echeggiato nei saloni di Fiuggi, dove un corpo di docenti universitari (fisiologi, cardiologi, radiologi, traumatologi, igienisti) convenuti da diversi Atenei, sta svolgendo conferenze e lezioni ad un folto gruppo di medici di ogni regione d'Italia che seguono il corso di «qualificazione» per medici dello sport, organizzato dalla F.M.S.I. per delega dell'Alto Commissariato della sanità e del Ministero della Pubblica Istruzione.

Bisogna però non fraintendersi sull'essenza del drogaggio, o «doping». Per esempio, secondo il prof. Chailley-Bert, che tiene cattedra di biologia sportiva a Parigi, non è tale l'aggiunta di vitamina C al regime dietetico dell'atleta, poichè è ammesso che l'uomo sia generalmente in un leggero stato di insufficienza di tale vitamina. L'aggiunta sarebbe quindi intesa a ristabilire un equilibrio fisiologico, e non già ad influenzare lo sportivo con uno stimolo fuori della normalità. Al contrario, la somministrazione di un ormone, quale è la Cortina, poco prima della gara, non può essere ammessa, venendo a creare uno stato passeggero di superfunzionamento di un organo.

Qualsiasi regime dietetico, che migliori in modo durevole la forma e il rendimento di un atleta, è lecito; purtroppo numerose sostanze che non entrano per nulla nell'alimentazione sono state sfruttate per ottenere una stimolazione più o meno lunga, e uno stato di euforia generalmente molto passeggero.

Oltre a numerosi stimolanti noti da tempo, e con i quali si usavano confezionare i vari tipi della cosiddetta «bomba», la chimica moderna produce numerose specialità nate per svariati scopi terapeutici e sfruttate invece come drogatura. Sommandosi il loro effetto tossico a quello della fatica, si possono avere disturbi anche in forme acuta drammatica: sudori freddi, polso piccolo e frequente, faccia ansiosa, occhi incavati e naso affilato, tinta bluastro-pallida delle estremità e delle mucose; mentre entra in scena uno stato di eccitazione psichica.

A Basilea è accaduto un giorno che di cinque concorrenti ad una corsa campestre drogatisi, due dovettero essere ricoverati all'ospedale, ma mentre uno ne uscì guarito, l'altro fuggì e andò ad affogarsi in un canale.

Purtroppo una pubblicità senza scrupoli vanta certe sostanze come allontanatrici della fatica, contro il torpore mentale, contro il sonno. E sono quei farmaci che inconsultamente si autoprescrivono studenti e persino professionisti oberati dal lavoro. Ma chi fa uso di tali droghe, anche senza arrivare ai disturbi acuti che si è detto, a causa di un necessario progressivo aumento delle dosi va incontro alla tossicomania. Il pericolo maggiormente incombe se alla prima prova della droga è seguito un risultato buono, spettacolare, con aumento dell'attività psichica, diminuzione della fatica e del sonno, aumento della velocità dei gesti e della forza.

Si sappia ad ogni modo che non c'è sostanza chimica che possa menomamente sostituire il razionale allenamento e la compostezza della dieta, con i cibi ricchi di vitamine più necessarie, per il raggiungimento della «forma», cioè di quel perfetto equilibrio dell'organismo che permette il massimo rendimento. La slealtà del drogaggio torna comunque più o meno presto a nocumento di chi se ne vale.

Angelo Viziano

Un alpinista è morto assiderato in un nevaio

Trento, 14 luglio.

Un giovane rocciatore di Bamberg, del quale non si conoscono ancora le precise generalità, era partito da solo per scalare la ripida parete a strapiombo della Zugspitze. Probabilmente in seguito al cedimento improvviso di un appiglio, l'alpinista — mentre era a metà circa della parete — è precipitato nel vuoto, per ben duecento metri, cadendo nel sottostante nevaio. Sembra che le ferite riportate nel pauroso volo non siano state di per se stesse mortali, perchè il rocciatore è sprofondato nell'alta neve fresca, che ha smorzato l'urto della caduta; ma, nell'impossibilità di muoversi, perchè contuso, egli doveva trascorrere tutta la notte all'addiaccio. Colpito da assideramento, infine moriva.

Un altro alpinista tedesco, il dott. Horst Gerstenkorn di 32 anni, da Hannover, in compagnia della moglie aveva intrapreso la scalata della torre di Soelden (mt. 3160); è precipitato in seguito al franamento di uno spigolo roccioso nel sottostante canalone ed ha riportato gravi ferite e la commozione cerebrale.

Una terza sciagura è avvenuta sul campanile di roccia che strapiomba nella valle di Vilsalp (mt. 2749). L'alpinista Erberto Floete, di 41 anno, da Stoccarda, è precipitato da 50 metri d'altezza in un canalone, trascinandosi dietro la moglie Matilde, di 37 anni.

Il Floete si è fratturato la gamba sinistra ed ha riportato contusioni in tutto il corpo; la moglie versa in gravissimo pericolo.

L'assassino dell'agronomo alle Assise di Milano

Voleva rubare un'auto e uccise perchè aveva paura

Il pianto della fidanzata che doveva sposarsi nel giorno del delitto

Roberto Marocco, di 21 anno, sul banco degli imputati (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 14 luglio.

Ha avuto inizio oggi il processo contro Roberto Marocco, di 21 anni, e Fabio Chirico, di 25, accusati di avere ucciso, la notte del 23 giugno '54, il dottore in agraria Dante Cereda, di 33 anni.

Il dott. Cereda insieme alla fidanzata, Giuditta Pessina, stava tornando da un giro di visite presso parenti ai quali aveva portato le tradizionali bomboniere nuziali. Avviatosi per primo con la fidanzata, il dott. Cereda ad un certo punto si fermò per attendere la comitiva. Improvvisamente da dietro una siepe sbucarono due malviventi: la signorina non seppe frenare un urlo di terrore; il Chirico fuggì, il Marocco sparò un colpo. Ferito all'addome, il dott. Cereda, dopo una straziante agonia durata sei giorni, decedeva il giorno stesso in cui avrebbe dovuto condurre all'altare la fidanzata.

Il Chirico e il Marocco venivano identificati e tratti in arresto. Fu una istruttoria lunga e difficile: l'assurdità del delitto fece nascere sospetti sulla sanità mentale del Marocco; sospetti furono avanzati anche sul Chirico. Comunque, entrambi furono rinviati a giudizio.

Stamane i due imputati sono entrati nella gabbia a testa bassa. Roberto Marocco è un tipo smilzo, dal volto magro, i lineamenti affilati, il naso lungo e sottile che gli piove sulle labbra. Sguardo sfuggente; a tratti i suoi occhi lampeggiano. Quando per un istante si sono incontrati con gli occhi di Giuditta Pessina, la giovane si è coperta il volto con le mani, inorridita, ed è scoppiata in lacrime. Accanto a lei avevano preso posto le sorelle del fidanzato ucciso, Angela, Elide, Adelaide e Clementina Cereda, costituitesi parte civile. Dietro la transenna si era andato assiepando un foltissimo pubblico.

L'inizio del dibattimento è stato preceduto da una serie di incidenti procedurali, per alcune istanze dei difensori relative a discordanze riscontrate nelle perizie.

Il presidente, consigliere Palma, ha comunicato che la Corte si riserva di decidere ed è passato all'interrogatorio degli imputati. Tutti e due hanno confermato quanto avevano dichiarato nel corso dell'istruttoria. Il Marocco ha precisato: «Avevo comperato la pistola più per spavalderia che per fare del male a qualcuno. Non credevo che si sarebbe potuto uccidere un uomo sparando così a casaccio per paura, come feci io».

Fabio Chirico ha soggiunto da parte sua che il Marocco quella sera non gli aveva detto di essere armato: «Vidi la rivoltella quando giungemmo in via Colleoni, e il Marocco me la mostrò poco prima di sparare; ma io fuggii e quando udii il colpo ero già lontano».

Domani si avrà la «battaglia delle perizie» annunciata dalla difesa. La sentenza è prevista in giornata.

l. c.

Sembra svelato il mistero del paese di Sanfrè

Il giovane parroco scomparso si sarebbe recato in Francia

Un'auto è partita per andarlo a rintracciare - Ancora nessuna notizia della maestra assente da tre giorni dalla sua abitazione

Don Giovanni Roggero

(Nostro servizio particolare)

Bra, 14 luglio.

Forse il mistero della scomparsa del parroco di Sanfrè sarà chiarito nelle prossime ore. Questa sera si è saputo che don Giovanni Roggero sarebbe in una cittadina francese di confine, a 380 chilometri da Bra. Oggi alle 15,30 un sacerdote e un'altra persona si sono presentati al proprietario di un'autorimessa di Bra, chiedendo una macchina in affitto per un lungo viaggio. La vettura c'era, ma quando il sacerdote ha detto che sarebbe stato necessario passare il confine ed entrare, sia pure per un breve tratto, in Francia, il noleggiatore ha fatto presente che l'auto non poteva varcare la frontiera, mancando dei documenti prescritti.

Il sacerdote e il suo compagno — che qualcuno avrebbe riconosciuto come parenti di don Roggero — si sono rivolti ad un'altra autorimessa e verso le 16 sono partiti. All'autista hanno detto che il viaggio sarebbe stato di 380 chilometri. Soltanto a tarda sera la notizia si è diffusa a Bra ed a Sanfrè. Già da stamane si accennava all'eventualità che don Roggero fosse in Francia. Qualcuno ha affermato che l'hanno scorso il parroco era partito con la sua auto per seguire i corridori del giro di Francia, nel giorno in cui passarono a poca distanza dal confine italiano. Oggi il Tour ha fatto tappa a Briançon; alcuni ritengono che il sacerdote — appassionato sportivo — non abbia resistito alla tentazione di vedere i ciclisti in gara sulla salita del Galibier. Trovandosi all'estero, non avrebbe avuto modo di apprendere dai giornali italiani che la sua partenza ha suscitato grande clamore. Stamane, saputo quanto stava accadendo, si sarebbe affrettato a telefonare ai parenti per rassicurarli.

La scomparsa del parroco di Sanfrè ha avuto tale risonanza nella zona, che il capitano dei carabinieri di Alba e il priore di Bra si sono interessati della questione, pur senza essere stati ufficialmente informati dell'accaduto. Nessuna denuncia ufficiale è stata infatti presentata dai parenti del prete ai carabinieri, nessun esposto è stato diretto dal viceparroco di Sanfrè, don Mario, ai suoi superiori.

Il priore ha convocato per domani don Mario. Probabilmente gli ultimi sviluppi della situazione indurranno il prelato a rimandare il colloquio, nella speranza che don Roggero giunga a dare ogni chiarimento. Anche la Curia di Torino segue con attenzione la vicenda. Viene precisato a questo proposito che l'intervento dell'autorità ecclesiastica è previsto soltanto nei casi in cui l'assenza di un sacerdote superi i dieci giorni.

Il capitano Missionario, dei carabinieri di Alba, ha interrogato stamane nel municipio di Sanfrè gli amici di don Roggero. Altre indagini sono state compiute nel pomeriggio dai carabinieri della stazione di Bra. Domani probabilmente, tutto sarà chiarito. Se la macchina partita da Bra per la Francia, era veramente diretta nella località in cui è don Roggero, il parroco tra qualche ora rientrerà in canonica. In caso contrario, ripiomberà nel mistero.

Nessuna novità sulla maestra scomparsa. Angela Delmastro non ha dato sue notizie. Per tutto il giorno il marito, Carlo Calandri con il figlioletto ha atteso nella casa dei genitori a borgo Ferrone di Mondovì, ma inutilmente. Nel pomeriggio ha telefonato a Sanfrè per sapere se la moglie lo avesse cercato. La risposta è stata negativa.

m. v.

Due pensionati travolti e uccisi da un autocarro

Carrara, 14 luglio.

Un drammatico incidente stradale, che ha suscitato profonda impressione in tutta la provincia di Massa e Carrara, è avvenuto alle ore 10,30 circa di stamane alla periferia di Carrara, sui tornanti del Passo della Foce. Tre sono i morti, due dei quali notissimi professionisti della città, i quali erano entrati in pensione.

Proveniente da Massa, un autocarro con rimorchio, guidato dal ventottenne Ermanno Battinelli, nativo di Napoli e abitante a Livorno, procedeva alla volta di Carrara attraverso il Passo della Foce che sovrasta la città, con un pesante carico di lamiere e di spranghe di ferro, destinate ad uno stabilimento industriale.

L'autocarro procedeva lentamente, dato il pesante carico; nei pressi del primo tornante che conduce alla città, forse per l'improvvisa rottura dei freni sbandava paurosamente e irrompeva a pazza velocità verso il muro al limite di una scarpata di trenta metri.

Appoggiati al muro, due pensionati della città di Carrara, il cinquantaseienne Pilade Moretti e il cinquantasettenne Vasco Freschi, ambedue ragionieri, stavano godendosi un po' di fresco. Verso di loro sopraggiungeva all'impazzata l'autocarro.

I due pensionati rimanevano investiti in pieno: il pesantissimo veicolo sfondato il muro per una lunghezza di 10 metri circa, precipitava nella scarpata abbattendosi in una macchia di acacie. L'intero carico (una quindicina di tonnellate) si è riversato sulla strada, fortunatamente senza colpire nessuno.

Sia il Freschi che il Moretti travolti dall'autocarro, decedevano sul colpo, orribilmente straziati. L'autista del camion spirava pochi minuti dopo il suo trasporto d'urgenza all'ospedale civile di Carrara.

Un ragazzo ha salvato due pericolanti nel Tanaro

Alessandria, 14 luglio.

Verso le 17, nel fiume Tanaro, in prossimità del ponte ferroviario, due giovani, avventuratisi dove l'acqua è particolarmente profonda, hanno corso serio pericolo di annegare; per fortuna il ragazzo Benito Greco abitante in piazza Bini, visto il pericolo, si è coraggiosamente lanciato in soccorso dei due ed è riuscito a trarli in salvo, sospingendoli dove l'acqua era bassa e la corrente non impetuosa. I due salvati hanno ringraziato il Greco.

Era accorso presentendo una sciagura

Sente mormorare: "Quello... è il padre del bimbo annegato,,

L'impressionante fine del ragazzo in un laghetto della Val d'Aosta

Saint Vincent, 14 luglio.

Oggi — verso le 13.30 — al lago di Crosaz (le cui acque si trovano a quota 2050 e sono profonde non più di metri 1,80) lo studente quattordicenne Blanchod Bruno, di Beniamino, residente a Châtillon, via delle Scuole 1, e che ultimamente era in vacanza presso uno zio, è morto annegato.

Il Blanchod era in compagnia di un altro ragazzo, di nove anni, tale Baudin Andrea, da St. Vincent; il giovane studente chiese al piccolo compagno di giochi d'andargli a prendere i calzoncini da bagno, che aveva lasciati in un punto poco distante; egli avrebbe atteso sulla zattera galleggiante nel lago.

Andrea andò e dopo pochi minuti, ritornando, vide con spavento la zattera lontana e vuota; a sei metri circa dalla riva, il Blanchod si dibatteva e urlava, invocando soccorso.

Terrorizzato, dopo essere stato — per qualche istante — smarrito e senza sapere cosa fare, Andrea si mise a correre in cerca di aiuto. Nelle poche barche delle vicinanze non c'era nessuno. Il ragazzo correva nel bosco, gridando e invocando soccorso. Il primo a sentirlo fu certo Aymond Valeriano di Battista, di 43 anni, da Thorion, che subito si portò sul posto indicatogli dal bambino. Egli vide il povero Bruno nell'acqua, fermo; capì che era già morto. Non conoscendo la profondità del lago, ignorando il nuoto e non avendo a sua disposizione alcun valido mezzo, tornò indietro, corse in una baita distante circa trecento metri e trovò un bastone e un rastrello.

Tornò di nuovo al lago, entrò nell'acqua finchè potè mantenere coi piedi il contatto col terreno, sorreggendosi anche con gli attrezzi; riuscì a spostare il corpo inerte del ragazzo e a portarlo a riva.

Pochi minuti dopo arrivò il signor Vittaz Gilberto, sindaco di La Magdeleine, avendo anch'egli udito le urla di Andrea. Il sindaco provvedeva ad avvertire il maresciallo Marcoz, comandante la stazione dei carabinieri di Valturnanche, che a sua volta avvertiva il padre del ragazzo, il quale era al lavoro presso La Sei, e il dott. Rosset di Châtillon.

Il padre del Blanchod, a cui non era stato detto che il suo ragazzo era morto, si era subito messo in viaggio, riuscendo anzi a precedere gli altri sulla funivia per Chamois, ma quando stava avvicinandosi al luogo dove giaceva il suo figliolo, si vide osservato da due pastori e udì che uno diceva: «Quello è il padre del ragazzo morto».

Il Blanchod, in preda al dolore, si lanciava a corsa pazza tra i sentieri che si inerpicavano sui fianchi della montagna, ma sbagliò strada, ed arrivò invece a La Magdeleine. Così, quando poi giunse al lago, già c'erano il maresciallo dei carabinieri e il dottor Rosset.

Il padre si gettava sul corpo del suo ragazzo ricoperto da un lenzuolo; disperato, baciava e abbracciava più volte il cadavere della sua creatura tanto tragicamente rapitagli dal destino; era il suo unico figlio.

Tumulto di popolo a Napoli per una bimba "resuscitata,,

Il ritorno alla vita era solo apparente - Intervento della polizia e ressa ai botteghini del Lotto

Napoli, 14 luglio.

Per tutto questo pomeriggio nella zona della Pignasecca il popolino ha gridato al miracolo. In pochi istanti la voce che una ragazza dodicenne, figliuola di un disoccupato, morta martedì scorso, «era resuscitata» è dilagata nei vicoli, suscitando una paurosa esaltazione collettiva. Poichè i più eccitati chiedevano che il cadaverino fosse prelevato al cimitero e ritrasportato nell'abitazione dalla quale era partito ieri per i funerali si è reso necessario l'intervento della polizia.

La commozione popolare ha fornito abbondante lavoro ai botteghini del Lotto.

La protagonista di così clamoroso episodio è la dodicenne Maria Sallerno, unica figlia femmina dell'operaio portuale Gaetano Sallerno, attualmente disoccupato. Martedì scorso, come di consueto, la ragazza si accingeva a recarsi con i suoi sei fratellini e la mamma al bagno. Il padre, infatti, usufruisce di una tessera per i bagni municipali di Bagnoli.

Senonchè, improvvisamente, ella accusò un forte mal di capo e fu messa a letto. Le sue condizioni peggiorarono sensibilmente in poche ore, tanto che i familiari la trasportarono all'ospedale. La piccola Maria era in uno stato di profondo abbattimento, già priva di conoscenza. Nulla poterono i sanitari: un'ora e mezza dopo decedeva. A fulminarla era stata una forma di gastro-enterite acuta. Tra lo strazio dei familiari dell'infelice fanciulla, il cadavere fu composto nella cella mortuaria dell'ospedale.

Ieri nel pomeriggio hanno avuto luogo le esequie. Ma poichè era trascorsa l'ora consentita per la sepoltura, la salma venne lasciata provvisoriamente nel deposito funerario. Stamane i parenti e un gruppo di amici intimi della famiglia Sallerno hanno fatto ritorno al cimitero per assistere alla tumulazione. E qui è avvenuto l'emozionante episodio.

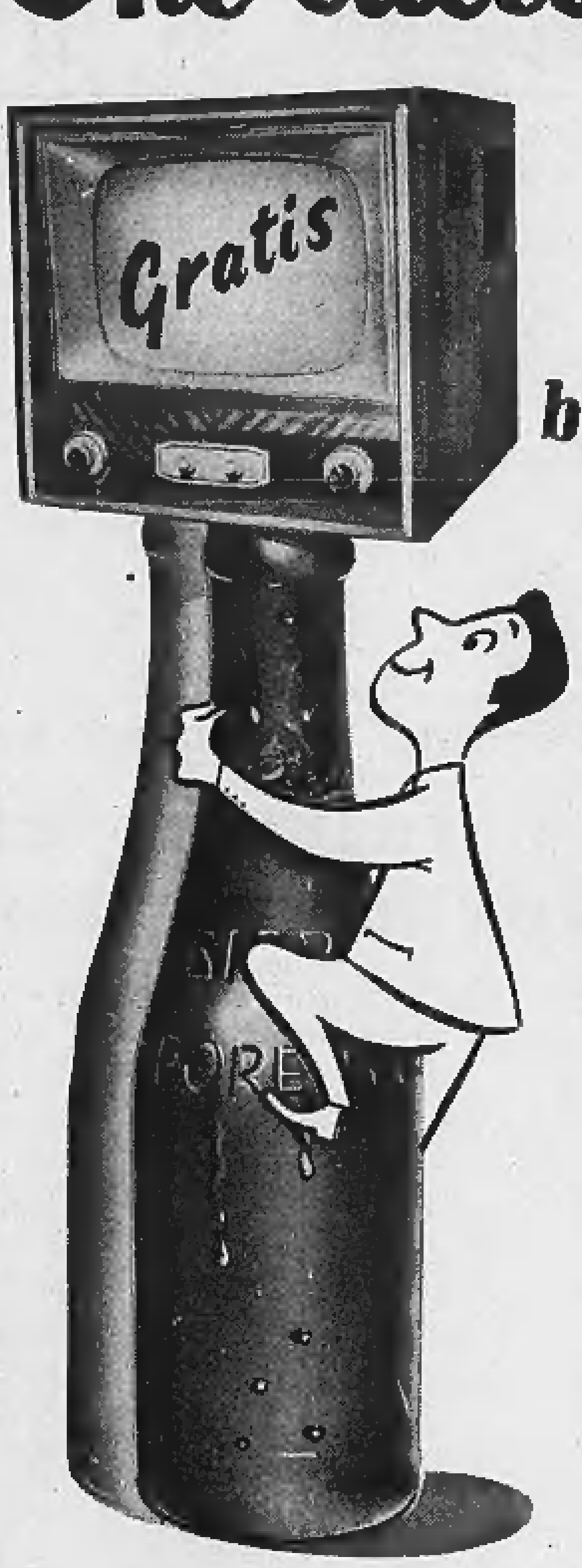
Gli astanti, non senza sorpresa, hanno notato che la piccola salma non aveva quella rigidità propria dei cadaveri. Il volto della povera fanciulla aveva un colorito normalissimo. I presenti si sono guardati in viso, i becchini hanno esitato a iniziare la loro macabra opera, il sacerdote, già pronto a impartire l'assoluzione della salma, è rimasto interdetto.

La madre della bambina, in preda a vivissima emozione, si è chinata sulla cassa ed ha baciato ripetutamente la sua Maria: «Non è morta, ha gridato, non è morta. Ridatemela, voglio ricondurla a casa». Nella saletta del deposito è accorsa gente, ha guardato, ha provato la stessa impressione, ha avuto la stessa commossa convinzione.

La sepoltura è stata sospesa e rimandata di ventiquattro ore; la famiglia della morticina ha però atteso inutilmente altri segni di vitalità della bimba. Quasi certamente si tratta di non rarissimi fenomeni d'apparente ritorno alla vita, dopo la prima rigidità e il pallore dell'effettivo decesso.

Che cuccagna!

Un televisore per due bottigliette!



Quale altra birra vi offre la splendida probabilità di vincere ogni settimana un bellissimo televisore Radiomarelli da 17"? Bastano due bottigliette della squisita Super-Birra Poretti «Soave» per concorrere! *Come si vince il televisore:*

1°) *Mettete le capsule (tappi metallici) delle due bottigliette di Super-Birra Poretti «Soave» in una busta, avvolgendole in un pezzetto di carta perchè non strappino l'involucro.*

2°) *Infilate nella busta un foglietto con il vostro nome, cognome e indirizzo.*

3°) *Affrancatela con un francobollo da 25 lire e speditela a: Birra Poretti - Via Barozzi, 5 - Milano.*

L'estrazione settimanale verrà effettuata alla presenza di un Delegato dell'Intendenza di Finanza. Potete partecipare anche con più buste, purchè ognuna di esse contenga le due capsule prescritte. E se non vincete la prima settimana, non perdetevi di coraggio! Continuate ad inviare ogni settimana almeno due capsule e potrete vincere in seguito!

N.B. - Il Concorso è riservato ai residenti in Italia.

I più recenti vincitori

Ecco i fortunati che hanno avuto la gioia di vincere i televisori messi in palio in queste ultime settimane dalla Poretti tra i consumatori della sua deliziosa Super-Birra «Soave»: signor CIGLIUTTI ETTORE, via Volpiano 24, Torino; signora FURLETTI ENRICA, via Statuto 11, Milano; signor REGALIA MARIO, Casorate Sempione (Varese); signor PEDROLI CARLO, via Fiume 21, Varese; signor SANTAGOSTINO LEONE, Fino Mornasco (Como); signor TAGLIABUE CARLO, via Cantore 18, Monza (Milano); signor DEL VITTO, Osteria Campo Verde, Cocquio (Varese); signori CAFFINI, Trattoria, piazza Sordello 13, Mantova; signora RADAELLI BEATRICE, Caffè Bardo, via Dante 81, Sesto S. Giovanni (Milano); signor MAZZOTTI GIOVANNI, Bar Pensione, Igea Marina (Rimini); signor GOZZI ERMETE, Trattoria, via Aporti 1, Pomponesco (Mantova); signora MADUREIRI LAURA, Caffè Morini, Ciano d'Enza (Reggio Emilia); signor ALBERTI ATTILIO, Ristorante Caffè, via Monte Grappa 5, Como.

Super Birra Poretti

MILANO - VIA BAROZZI, 5 - TELEFONO 70.25.41

succhi di frutta Derby

concorso vitamine

ogni bottiglietta dà diritto alla scelta di una bustina

450.000 PREMI ed Omaggi

una sola bustina può vincere un 1100 TV FIAT

ecco le vitamine vincenti...

... *e alcune di quelle non vincenti*

ATTENZIONE conservate le vitamine non vincenti, ci sarà un premio per la raccolta

più vitamine più salute

E' UN PRODOTTO DELLE CONFETTURE SALFA - BOLOGNA

Non sprecate il vostro denaro acquistando camicie che si restringono dopo le prime lavature. Per gli indumenti di cotone esigete l'etichetta «Sanfor»: non si restringeranno!

·SANFOR· Marca registrata NON SI RESTRINGE

Sanfor Service Italy - Milano - Via Durini 27 - Tel. 79.22.42

Causano RASOI ELETTRICI LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI

TORINO - P.C. FELICE 28

Televisori delle migliori marche

L'ELETTRICA

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura DEI NUMERI SETTIMANALI	giorni 15	L.	290
	mesi 1	»	575
	mesi 1 ½	»	850
	mesi 2	»	1150
	mesi 2 ½	»	1430

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che sarà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

Grave attentato dei terroristi marocchini

Strage di europei in un bar di Casablanca

Sette francesi uccisi e venticinque feriti mentre celebrano la festa nazionale - Due bambini fra le vittime - Preoccupante tensione nel Protettorato

(Nostro servizio particolare)
Casablanca, 14 luglio.

Un potente ordigno esplosivo è stato lanciato stasera sulla terrazza di un caffè a Casablanca: le notizie ufficiali informano che lo scoppio ha ucciso sette europei, mentre altre venticinque persone sono rimaste ferite. La terrazza del bar era affollata di francesi, che celebravano la «Giornata della Bastiglia», quando la bomba è esplosa; certo gli ignoti terroristi hanno voluto funestare così la festa nazionale degli «occupanti».

Fra le vittime vi sono due bambini ed un agente di polizia. L'esplosione è avvenuta alle 19,20 proprio sulla terrazza di un elegante caffè, situato nella zona più centrale del modernissimo quartiere europeo di Casablanca. L'odierno attentato ha fatto salire così a dieci il numero dei morti, in seguito alle azioni terroristiche in Marocco durante le ultime 24 ore.

Subito dopo l'attentato, i francesi residenti nella città hanno organizzato un corteo e sono sfilati con le bandiere per le strade dirigendosi al Municipio. Intanto la notizia dell'atto terroristico, diffusasi immediatamente, ha provocato la chiusura di tutti i caffè, ristoranti ed altri locali pubblici, in una grande serrata di lutto e di protesta.

La polizia ha disperso gruppi di persone che erano sfilate in corteo davanti al Municipio, lanciando grida ostili contro il nuovo residente generale francese, Gilbert Grandval, il quale proprio stamattina, in occasione della festa nazionale, aveva amnistiato 67 detenuti politici ed aveva ordinato la chiusura dell'ultimo campo di internamento francese nel Marocco. Questo attentato ha dato nuovo alimento alle proteste dei colonialisti e creato un'atmosfera di pericolosa tensione.

Il nuovo Residente, che nei giorni scorsi ha rimaneggiato l'amministrazione allontanando dal sette dei suoi collaboratori, era stato indotto ad aprire le porte delle prigioni dalla speranza di ottenere l'appoggio dei nazionalisti marocchini; le autorità francesi avevano promesso inoltre che ci saranno nuove amnistie in occasione della festa musulmana dell'Aid El Kebir, che si celebra il 9 agosto. Ma dopo questa strage, tutta la politica di conciliazione rischia di essere condannata all'insuccesso.

Non soltanto quello di stasera è il più grave attentato del 1955, ma esso è avvenuto proprio poche ore dopo che Grandval aveva rivolto un appello per porre fine ai cronici disordini del Protettorato. «Tutti noi nel Marocco — egli aveva detto — dovremmo cercare di giungere alla verità. Con questa, potremmo riunire i nostri cuori e le nostre anime, e fare che l'intera popolazione del Marocco comprenda come questo terrorismo stupido e criminale debba finire».

Dall'imbrunire, tutta Casablanca è pattugliata da ingenti forze di polizia, mentre squadre speciali sono alla caccia dei terroristi. Ma questi, sinora, sono rimasti irreperibili.

Quindici minuti prima dell'attentato nel quartiere europeo, ne aveva avuto luogo un altro nella «Nuova Medina» della città. Una bomba era stata lanciata su una *jeep* della polizia, i cui quattro occupanti (i nomi dei quali non sono stati ancora resi noti) sono stati gravemente feriti.

m. l.

Il dottor Schweitzer sta diventando cieco

Strasburgo, 14 luglio.

Il dottor Albert Schweitzer, celebre filantropo, filosofo, musicista, scienziato e vincitore di un Premio Nobel per la pace, sta per diventare cieco.

Lo ha dichiarato stamane la sorella, Adele Woytt. La rivelazione dell'incipiente cecità del fratello, la signora Woytt la ebbe dallo stesso Schweitzer, quando egli visitò lo scorso autunno l'Europa e fece ritorno al suo paese natale, in Alsazia.

L'indebolimento della vista di cui l'ottantenne filantropo soffriva, si è aggravato negli ultimi mesi e si ritiene che nulla, tranne un'operazione, potrà evitargli la completa cecità.

La signora Woytt ha dichiarato però che il fratello non intende sottoporsi ad alcun intervento chirurgico.

Una nota ufficiosa sul problema alto-atesino

Roma, 14 luglio.

La rivista *Esteri*, ufficiosa di Palazzo Chigi, ha pubblicato oggi un articolo in cui tra l'altro, per ciò che riguarda il contrasto alto-atesino si precisa: «Riteniamo di avere eseguito l'accordo De Gasperi-Gruber e continueremo a fare altrettanto con gli impegni che ancora ne derivano. Perciò crediamo di avere diritto di sperare che il nostro leale comportamento elimini qualsiasi malinteso e che la collaborazione con una Austria rinata e tornata pienamente sovrana possa verificarsi in quell'atmosfera di reciproca fiducia come è doveroso e logico tra Paesi uniti da una stessa cultura e la stessa fede negli ideali democratici».

Truman e Stevenson a Chicago

Il leader del partito democratico negli Stati Uniti, Adlai Stevenson (a destra) è stato da pochi giorni dimesso dall'ospedale, dov'era stato ricoverato per polmonite. Qui è fotografato con l'ex-presidente Harry Truman nel suo albergo di Chicago (Radiofoto)

Trenta vittime in un'orribile sciagura sul lago Vittoria

I coccodrilli fanno scempio di un barcone di prigionieri

Divorati anche un australiano, direttore delle carceri dei Mau Mau, diverse guardie, le loro mogli e alcuni bimbi - Decine di persone mangiate dai pescecani in un altro tremendo disastro nell'America Centrale

(Nostro servizio particolare)
Nairobi, 14 luglio.

Una macabra, spaventosa tragedia è avvenuta oggi nelle acque del Lago Vittoria, in seguito all'improvviso affondamento di un grosso barcone da trasporto su cui erano salite una cinquantina di persone, fra le quali trenta prigionieri della setta indigena dei Mau Mau e l'australiano Steve Martin, comandante il carcere che sorge sull'isola di Mageta. Il punto in cui il barcone è colato a picco si trova a poca distanza dall'isola ed è infestato da voracissimi coccodrilli.

In base alle prime notizie che è stato possibile raccogliere dalla remota località, sette poliziotti indigeni, le mogli di due di essi, due bimbi e almeno undici Mau Mau sono affogati o finiti fra le fauci dei terribili carnivori.

Alcuni indigeni che erano in quel momento sulle rive del lago, a poca distanza dal luogo dove il barcone è colato a picco, hanno tentato inutilmente di porgere aiuto agli infelici, alcuni dei quali sono stati visti dibattersi nei gorghi e quindi scomparire fra il ribollire delle acque sferzate dai colpi di coda dei coccodrilli, accorsi a branchi per fare scempio degli sventurati che invano invocavano soccorso.

Anche il direttore delle carceri è stato divorato da uno dei terribili coccodrilli; egli aveva cinquant'anni e sarebbe dovuto andare in pensione tra pochi mesi, a sua richiesta.

L'isola di Mageta si trova nella parte nord-orientale del Lago Vittoria. Essa è adibita a prigione dalla quale è praticamente impossibile evadere appunto a causa delle continuate di coccodrilli che pullulano nella zona.

Il campo di concentramento dell'isola ospita numerosi terroristi Mau Mau condannati all'ergastolo; i prigionieri che si trovavano nel barcone venivano trasferiti dall'isola alla provincia di Nyanza, nel Kenia centrale.

Da una prima inchiesta risulta che le vittime potrebbero essere in tutto una trentina.

L'imbarcazione si è capovolta a una cinquantina di metri dall'isola; le persone che erano a bordo, sono state trascinate vorticosamente lontano dall'impetuosità della corrente. Poi, a branchi sempre più numerosi, sono accorsi i feroci coccodrilli, che hanno fatto orrendo scempio dei naufraghi.

Gli indigeni che si sono trovati ad assistere alla tremenda scena, senza nulla poter fare in aiuto dei pericolanti, hanno detto di aver visto le acque arrossarsi di sangue umano, brandelli di carne e interi arti staccati di colpo dalle taglienti mandibole delle bestie feroci; sinistri scricchiolii echeggiavano nell'aria, durante la rapida e allucinante strage.

La fulminea tragedia nelle acque di Vera Cruz

Vera Cruz, 14 luglio.

Nelle acque del golfo di Campeche, battuto da una furiosa tempesta, è avvenuta una sciagura che le autorità messicane hanno definito una delle più drammatiche tragedie del mare, nella storia della navigazione. Il battello di servizio costiero «La Flecha» stazzante 145 tonnellate, sorpreso dalla tempesta, mentre stava navigando da Vera Cruz a Campeche con una sessantina di passeggeri ha fatto naufragio.

Nonostante gli sforzi dello equipaggio e la perizia del comandante, il battello non ha resistito alla violenza degli enormi cavalloni sollevati dall'uragano, colando a picco in pochi minuti.

E' stato possibile salvare soltanto trentaquattro persone. Tutti gli altri sono morti o annegati o divorati dai pescecani che infestano la zona. Battelli di soccorso hanno trovato soltanto una parte dei cadaveri di due bambini.

Un marinaio, salvato da una lancia della guardia costiera, ha dichiarato che, investita da violente raffiche di vento, la nave non era stata più in grado di manovrare, continuando ad imbarcare acqua e piegandosi su un fianco e quindi affondando. Secondo lo stesso marinaio l'affondamento del battello «è stato causato soprattutto dal grosso carico che esso trasportava. Infatti oltre ai numerosi passeggeri, era stata imbarcata una automobile e numerosi barili di olio lubrificante.

«Pochi sono stati coloro che hanno potuto raggiungere le lance di salvataggio — ha detto il superstite. La nave ballava così fortemente che non si riusciva a stare in piedi. Vidi così che molti passeggeri, raggiunta la fiancata, si sono gettati fra le onde, scomparendo ben presto tra la tempesta.

Il governo inglese intende mantenere la pena di morte

Londra, 14 luglio.

Il ministro degli Interni, maggiore Lloyd George, ha oggi troncato — per il momento — ogni discussione in materia, annunciando, in risposta ad una interrogazione, che «il governo di Sua Maestà non ha alcuna intenzione di introdurre mutamenti legislativi per l'abolizione della pena di morte». Tuttavia il problema verrà sollevato di nuovo in Parlamento la prossima settimana.

Ieri, sotto l'effetto dell'annuncio dell'impiccagione di Ruth Ellis, numerosi deputati di opposizione hanno presentato alla Camera dei Comuni varie interrogazioni, alle quali i ministri dovranno rispondere durante la prossima settimana. Una di queste, presentata dall'ex-ministro della Difesa, il laburista Shinwell, è rivolta al Primo Ministro e lo invita nuovamente ad abolire la pena di morte.

Un altro laburista desidera invece sapere dal ministro degli Interni quanti uomini e donne siano stati condannati a morte in Gran Bretagna negli ultimi 30 anni e quanti di questi siano stati giustiziati e quanti abbiano ottenuto la grazia sovrana. Un terzo deputato laburista, Erich Fletcher, propone al ministro degli Interni di sospendere la pratica di appendere alle porte del carcere l'annuncio ufficiale dell'avvenuta esecuzione della sentenza capitale.

Quindici persone muoiono per il crollo di 2 balconi

Parigi, 14 luglio.

Stasera due balconi di un appartamento di Algeri sono crollati; nell'incidente sono rimaste uccise quindici persone, mentre altre tre hanno riportato ferite di varia entità.

I due balconi sono crollati mentre gli abitanti del palazzo vi si erano affacciati, al quinto ed al sesto piano, per osservare una grossa rissa in corso nella strada sottostante.

Due morti sulla Via Emilia a causa dei fari abbaglianti

Parma, 14 luglio.

In un incidente stradale due persone hanno perso stasera la vita sulla Via Emilia, proprio nel centro dell'abitato di Ponte Taro, a una decina di chilometri dalla nostra città.

Il girovago Paolo Geroldi, di 52 anni, da Pralboino di Brescia, stava dirigendosi alle 22 verso Fidenza con la moglie, trainando il suo carrettino, quando veniva investito a tergo da una moto guidata da tale Bruno Guidetti di 28 anni, abitante nella nostra città in località Crocetta.

Nell'urto violentissimo — pare che la velocità del motomezzo fosse piuttosto elevata — il Geroldi moriva sul colpo, mentre il motociclista riportava ferite gravissime per cui, caricato su una macchina di passaggio, veniva trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto decedeva. Incolume rimaneva invece la moglie del Geroldi.

Pare che il carrettino del girovago fosse sprovvisto del fanali di segnalazione posteriore e che il Guidetti sia stato abbagliato dai fari di una macchina.

Pompiere genovese in ferie spegne un incendio all'Aja

L'Aja, 14 luglio.

Il vigile genovese del fuoco, Renato Guerra, di 22 anni, ha indossato oggi l'elmetto dei suoi colleghi dell'Aja ed ha aiutato a spegnere un incendio.

Renato Guerra, che sta compiendo un viaggio turistico in diversi paesi europei, era appena entrato nella caserma dei vigili dell'Aja, per una visita di cordialità, allorchè la campana d'allarme ha suonato per avvertire che un incendio era divampato nel centro cittadino. Senza un attimo di esitazione, il pompiere genovese si è fatto dare un elmetto ed ha attivamente partecipato all'opera di spegnimento. Il gesto è stato molto apprezzato dai pompieri olandesi.

Come sarà pagato a luglio lo stipendio agli statali

Prorogata la concessione dell'assegno integrativo in attesa del conglobamento - Ridotte le ore di lavoro straordinario

Roma, 14 luglio.

Il ministero del Tesoro ha diramato oggi una circolare alle amministrazioni centrali dello Stato, alle rispettive ragionerie centrali, alle prefetture, alle intendenze di finanza ed agli uffici provinciali del tesoro, per impartire disposizioni in merito al pagamento delle retribuzioni del mese di luglio ai dipendenti dello Stato in attesa del perfezionamento legislativo del provvedimento concernente il parziale conglobamento.

La circolare precisa che, in attesa della pubblicazione del provvedimento legislativo per l'attuazione del conglobamento parziale dei trattamenti economici dei dipendenti statali previsto dalla legge-delega, gli uffici competenti sono autorizzati a corrispondere a titolo di acconto e salvo conguaglio l'assegno integrativo anche per il corrente mese di luglio, con misure e criteri immutati.

«Gli uffici stessi sono altresì autorizzati a procedere al pagamento del premio giornaliero di presenza anche per il mese di luglio secondo le vigenti disposizioni e salvo conguaglio con i nuovi stipendi secondo istruzioni che il ministero del Tesoro si riserva di impartire.

«Poichè l'accennato provvedimento — continua la circolare — prevede inoltre, ai fini del contenimento della spesa nei limiti attuali, la riduzione del numero delle ore di lavoro straordinario retribuibile, si invitano le amministrazioni a limitare le autorizzazioni per l'espletamento del lavoro straordinario del corrente mese di luglio e dei successivi in misura pari a non oltre l'80% del numero delle ore previsto dalle disposizioni vigenti. Il lavoro straordinario così autorizzato verrà retribuito in via provvisoria secondo le misure attuali e salvo conguaglio in base alle nuove tariffe previste dal provvedimento in corso».

Secondo lo schema di decreto delegato nel parziale conglobamento delle retribuzioni saranno compresi lo stipendio-base, il premio di presenza per 25 giorni mensili, l'indennità di carovita al 100% e l'assegno integrativo per intero. Con il parziale conglobamento sarà aumentata la misura del compenso per il lavoro straordinario.

Allo scopo di contenere l'onere dell'Erario entro i limiti stabiliti dalla sua effettiva disponibilità, le amministrazioni dovranno ridurre il numero delle ore straordinarie consentite. I dipendenti dello Stato non subiranno però alcuna decurtazione nel normale compenso del lavoro straordinario in quanto viene aumentata la misura del compenso stesso.

Con il 1° luglio 1956 sarà attuato il conglobamento integrale delle retribuzioni, includendo l'indennità di funzione ed equivalenti escluse dall'attuale unificazione parziale delle voci retributive, e saranno predisposte le nuove tabelle definitive degli stipendi. Il maggiore onere per l'erario, per i miglioramenti agli statali compresi nella legge delega, raggiungerà i 160 miliardi al netto.

Le norme sul richiamo di ventimila militari

Roma, 14 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato, come è noto, martedì scorso il decreto del Presidente della Repubblica col quale si stabilisce che nel corrente anno possono essere richiamati alle armi, per istruzione, 20 mila graduati e militari di truppa in congedo delle varie armi e servizi dell'Esercito delle classi 1929, 1930 e 1931, appartenenti ai distretti militari dipendenti dai comandi militari territoriali di Torino, Genova, Milano, Bolzano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e Palermo.

In relazione a tale provvedimento, viene precisato che, quantunque il numero dei richiamati alle armi sia stato fissato in 20 mila tra graduati e militari di truppa, tuttavia il complesso dei richiamati si aggirerà effettivamente sulle 11 mila unità, vale a dire alla forza sufficiente per integrare e completare i quadri di tre reggimenti.

Il richiamo avrà la durata di una quarantina di giorni e nel quadro del normale addestramento dell'Esercito, consentirà lo svolgimento di una esercitazione nella zona compresa tra la Lucania e la Puglia. E' da ritenere che questa esercitazione, che viene compiuta per la prima volta quest'anno, verrà ripetuta anche negli anni prossimi. Secondo quanto si apprende i richiami verrebbero effettuati tra la fine del mese e gli inizi del prossimo.

Come si sa, i richiamati per tutto il periodo del richiamo fruiranno della garanzia della conservazione dell'impiego e dell'occupazione stabilita dalla vigente norma di legge. Per coloro che, come avventizi o salariati, non hanno un'occupazione che permetta loro di fruire dell'anzidetto beneficio, il Ministero della Difesa attuerà a favore dei loro familiari e ad integrazione del sussidio giornaliero alquanto modesto previsto dalle norme di legge, un'assistenza pecuniaria complementare.

Un messaggio di Pio XII per i quattro "Grandi,,?

La notizia non è stata nè confermata nè smentita in Vaticano - Un portavoce dichiara: "Il Papa è assai interessato alle conferenze,,

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 14 luglio.

Quale sarà l'atteggiamento del Papa nei riguardi dell'imminente conferenza di Ginevra? Invierà un messaggio ai quattro grandi, pubblicherà uno scritto, pronuncerà un discorso? A questi interrogativi posti oggi in Vaticano non è stato possibile rispondere. Il mondo giornalistico, e non soltanto italiano, era stato messo a rumore stamattina, dalla notizia pubblicata da un giornale romano, di regola molto cauto, che accennava appunto all'eventualità che Pio XII volesse indirizzare una esortazione ai partecipanti al convegno di Ginevra per il raggiungimento di una stabile pace fondata sulla riduzione e il controllo degli armamenti e per l'impiego della energia nucleare a beneficio del genere umano.

E' stata nella città del Vaticano una giornata ricca di telefonate, di richieste di delucidazioni e di colloqui: nessuno è riuscito a sapere alcunchè di preciso, nemmeno da quale fonte abbia avuto origine la notizia. Tuttavia nessuna smentita è stata diramata dalla Segreteria di Stato, il che può significare tanto una cosa: che la notizia fosse un *ballon d'essai* dell'autorità ecclesiastica per saggiare le reazioni in campo internazionale; oppure che la notizia stessa appaia nel suo significato tale da non potere essere smentita. «Come si può smentire — commentava oggi una personalità vaticana — una notizia che attribuisce al Santo Padre la volontà di contribuire a promuovere una vera pace tra i popoli? Diciotto anni di pontificato di Pio XII stanno a testimoniare questa volontà».

Comunque la formulazione stessa della notizia che attribuisce al Pontefice un sondaggio da lui esperito presso i suoi diretti collaboratori, vale a dire nel campo dell'Episcopato più eminente, onde ottenere consensi all'invio di un messaggio a Ginevra, denota una scarsa conoscenza della personalità di Pio XII. Mai l'attuale Pontefice è ricorso a simili mezzi per essere illuminato specialmente su un problema di portata politica. Le sue decisioni sono state sempre frutto della sua spiccata individualità e nulla è trapelato in anticipo dal Palazzo Apostolico.

Si è fatto riferimento, per corroborare l'informazione del giornale romano, alla conferenza economica del 1922 a Genova che aveva di mira lo stesso scopo. Allora Pio XI, incoronato Papa da appena un mese, inviò una lettera a monsignor Signori, allora Arcivescovo di Genova, esprimendo il punto di vista e le sollecitazioni della Chiesa in ordine ai più sentiti problemi del momento. Alla conferenza partecipò poi mons. Giuseppe Pizzardo, quale osservatore pontificio, e il prelato ebbe numerosi colloqui con le personalità più in vista, compreso il delegato sovietico Cicerin.

Ma le condizioni storiche della Chiesa, nel 1922, e del mondo intero, erano ben diverse dalle attuali. Inoltre questa volta il problema fondamentale dell'incontro di Ginevra è quello della pace, e su questa universale aspirazione degli uomini l'attuale Pontefice ha fatto innumerevoli volte sentire la propria voce.

Tuttavia si sottolineava oggi in Vaticano e si lasciava capire che «se nascesse qualsiasi iniziativa riguardante il messaggio», il Santo Padre, non potrebbe, anche nelle sue vesti di supremo pastore di cinquecento milioni di cattolici nel mondo, «non manifestare il suo appassionato interessamento alla vigilia di una conferenza che potrebbe costituire una più larga messe di speranza per la umanità».

d. m.

Un'auto cade in un burrone nella discesa del Galibier

Parigi, 14 luglio.

(l. m.) I tifosi che si erano ammassati stamane lungo la salita del Galibier per assistere al passaggio del Giro di Francia, sono stati testimoni di uno spettacolare incidente. Ad una svolta pericolosa, una automobile mancava ad urtare contro il parapetto delimitante la strada e, dopo averlo sfondato, precipitava nel sottostante burrone.

La gente vedeva la macchina rimbalzare sulle rocce come una palla e andare a fracassarsi in fondo alla china a circa trecento metri dalla strada. Alcune persone scendevano immediatamente nell'abisso per soccorrere i viaggiatori dell'auto: il conducente, tale André Lafont, da Saint Etienne, era morto al volante; ed una signora era trasportata all'ospedale di Briançon e ricoverata in gravissime condizioni.

Otto mondine ferite nel pullman rovesciato

Milano, 14 luglio.

Un pullman con a bordo una quarantina di mondine che rientravano dal lavoro in risaia si è rovesciato in un fossato sulla strada che da Morimondo conduce ad Abbiategrasso. Otto mondine, tre delle quali in condizioni gravi, sono state ricoverate all'ospedale; altre venticinque sono state medicate per ferite lievi e poi rilasciate.

L'incidente è avvenuto durante il tentativo di sorpasso che il pullman stava effettuando per superare un trattore che lo precedeva. Un brusco scarto del trattore costringeva l'autista della corriera ad una manovra verso sinistra fino a rasentare il ciglio del fossato. Il terreno ha ceduto sotto il peso del grosso automezzo, determinando il rovesciamento.

ULTIME DI CRONACA

Ventidue milioni a due impiegati

Svelato improvvisamente l'ultimo «mistero» del Totocalcio

Il mistero di una delle più cospicue vincite torinesi di quest'anno al Totocalcio, il cui autore era rimasto sconosciuto, è stato svelato ieri. La schedina che in febbraio aveva fruttato ventidue milioni era firmata «France»: a compilarla era stato il signor Franco Amendola di 33 anni, abitante in via Belfiore che aveva giocato in società con l'amico geom. Manlio Bertaglia.

La schedina, come si ricorderà era stata giocata al bar di corso Marconi 3. In un primo tempo si era indicato come presunto vincitore il portiere di un albergo di via Belfiore, al quale i vincitori, per compensarlo della delusione e pur mantenendo l'incognito, avevano fatto recapitare, per mezzo de «La Stampa» la somma di 50 mila lire.

L'Amendola è fidanzato e sta arredando un appartamento in vista delle prossime nozze: il geometra Bertaglia, che è sposato ed ha un bambino, si è già trasferito, dopo la vincita, dalla vecchia casa di via Saluzzo 2, in un alloggio di corso Unione Sovietica n. 40.

Un discorso dell'avv. Peyron sullo sviluppo di Torino

Il Sindaco ha parlato ieri sera nel teatro del Collegio San Giuseppe, gremito di pubblico, sui quattro anni di attività dell'Amministrazione civica. L'avv. Peyron dopo aver passato in rassegna la mole cospicua delle opere realizzate — che qui è impossibile ricordare — si è soffermato sui problemi che dovranno essere affrontati nel prossimo futuro.

Fra gli orientamenti cui si è ispirato il Comune egli ha sottolineato: il rigido controllo delle spese; la disciplina del personale; la massima considerazione per i rilievi del pubblico; provvidenze per il popolo (giardini di periferia, concerti popolari, lidi fluviali, assistenza agli infortunati);

L'avv. Peyron ha quindi illustrato i principali problemi da risolvere: Mattatoio, Teatro Regio, sfondamento di Boringhieri, trasferimento delle Carceri, ampliamento del Palazzo di Giustizia, costruzione del nuovo Museo egizio, costruzione di case.

Circa la «pressione fiscale» e le notifiche degli accertamenti della imposta di famiglia che i vigili distribuiscono in questi giorni, il Sindaco ha esortato i contribuenti a non aver paura ed a discutere apertamente gli imponibili, con i funzionari delle imposte.

La CGIL perde la maggioranza alla Pirelli di Settimo

Alla Pirelli di Settimo si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna. I votanti sono stati 507; i voti validi 478. La C.G.I.L. ha ottenuto 237 voti e 3 seggi pari al 49,6% (invece del 79% dello scorso anno); C.I.S.L. 91 voti e un seggio pari al 19% (10% nel '54); U.I.L. 122 voti e 2 seggi pari al 25,5% (8,5% nel '54); Indipendenti 28 voti e un seggio pari al 5,9% (11,5% nel '54). Rispetto allo scorso anno il numero dei dipendenti è aumentato. I social-comunisti della C.G.I.L. hanno perso la maggioranza: lo scorso anno avevano ottenuto 3 seggi di commissione interna su 5; quest'anno invece ne hanno 3 su 7.

Esplode ed affonda il panfilo d'un banchiere francese a Portofino

Lo scoppio provocato da esalazioni del carburante - A bordo c'era un marinaio: salvo perchè scaraventato in acqua dallo spostamento d'aria

(Dal nostro inviato speciale)
Portofino, 14 luglio.

Questa mattina Portofino è stata svegliata da uno scoppio. Erano le 8,45 e i pochi turisti mattinieri che già si trovavano sulla famosa piazzetta al centro del paese hanno assistito a uno spettacolo inconsueto: la fine, repentina e violenta, di un panfilo squarciato da una esplosione.

Il panfilo «Kriss», francese, iscritto nel registro del dipartimento marittimo di Concarneau e stazzante nove tonnellate, a quell'ora ha fatto un gran salto sulle acque tranquille e indorate dal primo sole, e con un boato assordante è ricaduto sventrato. L'albero si è abbattuto di schianto, ed attraverso il sottile fasciame dello scafo frantumato in parecchi punti sotto la linea di immersione, l'acqua è incominciata a penetrare sommergendo lentamente l'imbarcazione.

Il «Kriss» era arrivato a Portofino martedì scorso, proveniente da Sanremo, con a bordo il proprietario, il banchiere parigino Constante Didier e signora, una coppia di amici, i coniugi De Foucher, e il marinaio Giorgio Gori. Soltanto il marinaio era a bordo al momento dello scoppio ed è stato scaraventato in acqua dalla raffica d'aria.

«Non so cosa sia accaduto — egli racconta —, all'improvviso ho sentito il panfilo tremare sotto i piedi. Un attimo dopo fui catapultato e mi ritrovai in mare stordito ma incolume, e con poche bracciate guadagnai la riva».

Il fragore, naturalmente, attrasse sul molo l'intero paese. Fra i primi accorsi il maresciallo Cavallaro, comandante del porticciolo, che, insieme ad alcuni giovani e coraggiosi pescatori, salì sul panfilo che stava affondando. Senza questo tempestivo intervento, molto probabilmente il carburante avrebbe preso fuoco. Il serbatoio conteneva oltre 500 litri di benzina, e nel locale delle macchine bruciava una piccola fiamma. Occorreva assolutamente domare il principio d'incendio, e il maresciallo Cavallaro — senza esitare e con grave rischio — s'infilò nell'angusta cameretta al centro dell'imbarcazione e, impugnato l'estintore, riuscì a soffocare il fuoco, che minacciava di estendersi alle due bombole di gas liquido della cucinetta. Gli yachts in rada, alcuni dei quali ormeggiati vicinissimi al «Kriss», colti di sorpresa non hanno avuto tempo di allontanarsi e nel porticciolo di Portofino si sono vissuti attimi drammatici, per timore che l'incendio si sviluppasse, propagandosi alle altre imbarcazioni.

Il relitto semisommerso del panfilo dopo lo scoppio (Telef.)

Da quello che è stato possibile accertare nel corso della inchiesta sommaria svolta fino ad ora per conoscere le cause del sinistro, sembra che esso sia stato provocato da esalazioni di gas diffusi dalla benzina nel locale dei motori. Imprigionate tutta la notte nella piccola cabina chiusa, le esalazioni avrebbero creato una miscela di alto potenziale esplosivo. Forse è bastata una scintilla a fare da esca.

a. m.

Assessore di Torino a N. York ricevuto dal sindaco Wagner

New York, 14 luglio.

La signora Ada Sibille, consorte del senatore Sibille, assessore all'Assistenza del comune di Torino, è stata ricevuta dal sindaco di New York Robert Wagner, al quale ha consegnato — a nome della sua città — un messaggio del sindaco Peyron e un volume, contenente una raccolta di riproduzioni delle opere d'arte di Palazzo Madama.

Muore per insolazione

Piacenza, 14 luglio.

Il caldo si è fatto sentire a Piacenza in modo notevole per tutta la giornata di oggi, facendo segnare ai termometri nel centro della città 35 gradi. La canicola ha provocato nel tardo pomeriggio, in un campo alla periferia della città, una vittima: il contadino Giovanni Silva, di 50 anni, abitante a San Niccolò a Trebbia, mentre caricava del fieno nei pressi di Sant'Antonio, è stato improvvisamente colpito da insolazione ed è spirato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Camilla Nitro v. dr. Ferrara

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la mamma **Clementina** Favero ved. **Nitro**, sis. zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 luglio alle 10,30 a Moncalvo (Asti) dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 14 luglio 1955.
Via Pulonghera 7.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ironco Bocchietti

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Giovanni** con la moglie e il figlio **Walter**; **Emilia** e **Rosella**. I funerali avranno luogo il 16 corr. alle ore 9 partendo da via Donati 1. La cara salma proseguirà per Caravino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' spirata

Ida Loewenthal-Falco

Lo annunciano: il marito **Edoardo** coi figli **Guido** e moglie **Franca**, **Enrico**; la sorella **Rita Colombo** e famiglia, il fratello ing. **Riccardo Falco** e famiglia, il cognato avv. **Rudolf Loewenthal** e famiglia, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti e l'affezionata **Maria**. Si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 16 partendo da corso Fiume 17.

Impiegati e Operai della ditta **Elle** prendono viva parte al dolore del loro principale sig. **Enrico** Loewenthal.

Gli **Amministratori della Comunità Israelitica di Torino**, le **Insegnanti della Scuola Israelitica «Colonna e Finzi»** si associano al lutto dei familiari per la gravissima perdita della benemerita compianta signora **IDA LOEWENTHAL-FALCO**.

Il **Patronato della Scuola «Colonna e Finzi»** si unisce al dolore della famiglia per piangere la morte della sua cara presidente.

Gli amici **Arnaudo, Barolo, Calcagni, Falco, Favero, Ghiberghi, Martini, Neto, Rosso** e **Stagliano** prendono viva parte al grande dolore di Enrico.

Atroci sofferenze hanno strappato all'affetto dei suoi cari

Umberto Immordino
ex-Maresciallo Artiglieria

Lo piangono per la dolorosa separazione la moglie **Rita**, i figli **Germana** e **Guido**, la mamma, le sorelle **Maria** ed **Elvira**, i fratelli **Michele** e **Giovanni**, i suoceri ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da corso Umbria 33. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore gli amici: famiglia **Cupani**, fam. **Viotti**, fam. **Garisi**, **Gaetano Catalano**, **Cando**, **Dino Pezzoli**, **Luigi Cupani**, famiglia **Quaglieni**, fam. **Settembre**, **Agostino Cellerino**, **Antonio Beccardo**, **Michele Tomminelli**, famiglia **Mastino**.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è mancata ai suoi cari

Caterina Vignola v. Veglio

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio, i figli, le figlie, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I familiari ringraziano quanti l'hanno assistita, particolarmente il dott. Malvasio, e le Suore di Reaglie. I funerali avranno luogo oggi 15 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Chieri 94. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Vincenzo Demo** ed i fratelli **Martini** prendono viva parte al dolore della famiglia Veglio per la dolorosa scomparsa della loro adorata mamma.

Munito dei Conforti religiosi dopo una vita di lavoro è mancato ai suoi cari

Secondo Delbasso
Anziano FIAT - Medaglia d'oro

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Gorgerino**, la figlia **Francesca** col marito **Francesco Carpanelle** e bimbi; la sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Renato Molinas per le amorevoli cure prestate, ed al Gruppo Anziani FIAT per l'assistenza che sempre gli prodigarono. I funerali oggi 15 corr. alle ore 16 da via Antonio Banfo 50. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse, all'età di 86 anni, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Francesco Sorisio
Chimico Farmacista

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Dice Lesona**; i figli rag. **Cesare** con la moglie **Clementina Tosi** e figli; geom. **Camillo** con la moglie **Maria Costamagna** e figli; nipoti e parenti tutti, con la fedele **Maria Birra**. I funerali avranno luogo in Ottiglio Monferrato venerdì 15 c. m. alle ore 17. Non fiori, ma opere di bene.

Si è spento cristianamente, come visse, munito dei Conforti religiosi

Salvatore Corvasce

Ne danno il triste annuncio la moglie **Emanuela Zagaria**, i figli **Giuseppe**, **Gioso**, **Franco**, **Michele**, **Vincenzo** e **Sabina** colle rispettive famiglie, le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corr. alle ore 16 partendo da corso Peschiera 295. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 20

Edoardo Bassi

Addolorati ne danno partecipazione il papà, la mamma, i fratelli, gli zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 15 alle ore 16 partendo da via Pianezza 63, indi la cara salma verrà trasportata a Collegno per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di ringraziamento. In particolare si ringraziano il prof. Galleone e il dott. Conciatu per le amorevoli cure prestategli.

La moglie **Malvina**, le sorelle **Marietta** e **Lucina**, il fratello **Ermelindo** con la moglie **Margherita**, la nipote **Franca** con il marito **Carlo Bignante**, cognate e parenti tutti, annunciano con profondo dolore la morte dell'

On. Federico Torretta
Pensionato

I funerali in forma civile avranno luogo alle ore 16 del giorno 15 corr. da via Medail 2. La salma proseguirà per Buttigliera d'Asti.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Giuseppe Ceschini
Generale di Finanza a riposo

Per espressa volontà del caro Estinto ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Frida**, i figli **Tity**, **Nesty** e dr. **Piero** con le rispettive famiglie, le sorelle ed i parenti tutti.
Ponte-Tresa (Svizz.), 11-7-1955.

Il giorno 10 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Antonio Barazzetti
Chimico Farmacista

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, le nipotine, la sorella, il cognato ed i parenti tutti. La Messa di trigesima verrà detta nella parrocchia del S. Cuore di Maria il 10 agosto, alle ore 9.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Maria Piedi nata Bresso

verrà celebrata la Messa di suffragio nella chiesa del Corpus Domini sabato 16 corr. ore 9. Il marito, i figli e parenti tutti ricordandola con immutato affetto ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte della

MAESTRA

Arcangela Terriano

i parenti la ricordano a tutti i suoi allievi e quanti la conobbero e stimarono. La S. Messa verrà celebrata sabato 16 luglio alle ore 8 nella parrocchia di Balzola.

Carletta Iguerra e parenti ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro dolore per la perdita della cara

Tina Iguerra

Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Ferraris per le assidue cure prestate alla cara Scomparsa.

PURFINA ITALIANA

LiberateVi dalla preoccupazione e dalla spesa del cambio stagionale dell'olio. Per tutti i climi, per tutte le stagioni, per tutti i motori

.... e nel serbatoio **Octangas premium** l'unico "Super„ bianco senza piombo nè additivi

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30921, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

[illegible]

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

[illegible]

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[illegible]

AQUILA *i NUOVISSIMI CARBURANTI*